

# in *Comunione*

n. 4

settembre-ottobre 2006

Anno XII - XCVII

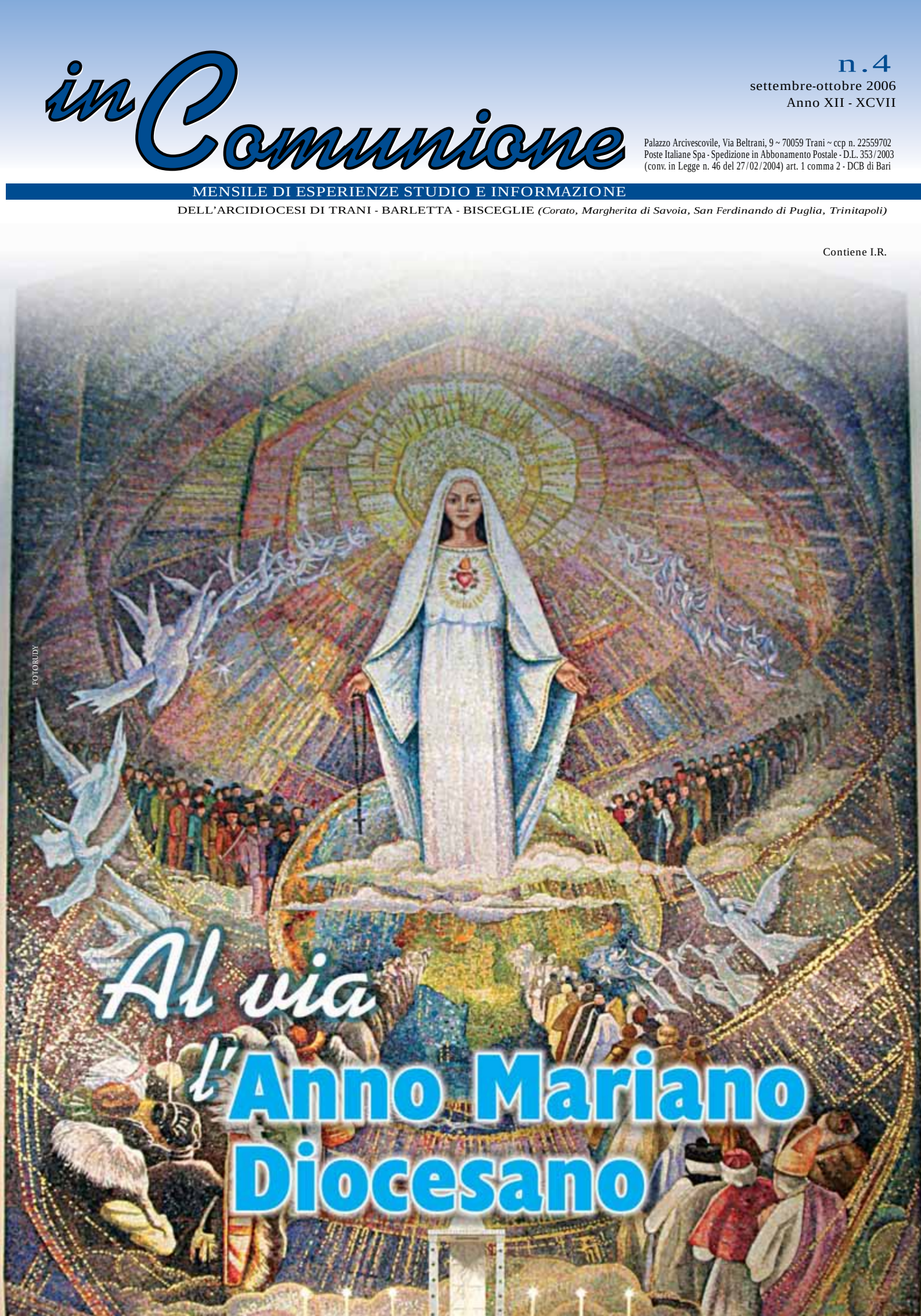
Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.

FOTOFUDY



*Al via*  
**l'Anno Mariano  
Diocesano**



don Filippo **Smaldone** **SANTO**

# Dopo Verona DIECI PAROLE



## PER SCRIVERE PAGINE DI SPERANZA

È un'agenda fitta quella che le cinque giornate di Verona (16-20 ottobre) consegnano alla Chiesa italiana. Un'agenda che, vista alla luce del Risorto e aperta sulla vita quotidiana, parla di formazione delle coscienze e impegno per il bene comune, dignità inviolabile dell'uomo e valorizzazione dei laici. Sfogliamo qualche pagina.

**DISCERNIMENTO.** Si riparte dai "sentieri interrotti" del Convegno di Palermo: la conversione missionaria della pastorale e il discernimento comunitario. Ai tremila delegati riuniti nella Fiera non manca il coraggio della verifica. E neppure al cardinal Ruini, che conclude il suo intervento con l'invito al discernimento "culturale e formativo", da realizzarsi in ambito pastorale non meno che riguardo ai problemi sociali e politici, e che si alimenta di un atteggiamento sincero e profondo di appartenenza alla Chiesa.

**SI E NO.** L'esito del discernimento è la capacità di fare delle scelte. Il profilo del testimone disegnato a Verona è quello di chi ha occhi capaci di vedere nella croce il "sì" estremo di Dio all'uomo, alla vita e all'amore, alla nostra libertà e intelligenza. E voce per pronunciarne altrettanti, anche se prendono la forma dei "no" alle guerre e al terrorismo, alla fame e alle epidemie che colpiscono interi continenti, alle contraffazioni della libertà e dell'amore; alle minacce rivolte alla vita umana, sacra in tutte le sue fasi.

**UOMO.** Al centro dei lavori stanno le sfide del mondo di oggi: una soprattutto, la questione antropologica. In una cultura in cui Dio sembra divenuto superfluo ed estraneo - ha ricordato Benedetto XVI - assistiamo a una radicale riduzione dell'uomo, considerato un semplice prodotto della natura. Egli, invece, è ragione, intelligenza e amore, affacciati su una prospettiva di eternità. La speranza cristiana genera un nuovo

## SOMMARIO

|                                                              |        |
|--------------------------------------------------------------|--------|
| <b>Editoriale</b>                                            |        |
| Dopo Verona dieci parole                                     | pag. 1 |
| <b>Primo Piano</b>                                           |        |
| Con Maria verso la santità                                   | " 3    |
| <b>Vita affettiva</b>                                        |        |
| Eutanasia, testamento biologico?                             | " 5    |
| <b>Lavoro e festa</b>                                        |        |
| Dov'è finito lo spirito imprenditoriale?                     | " 6    |
| Perché mi hai abbandonato?                                   | " 7    |
| <b>Fragilità umana</b>                                       |        |
| Santa Sede contro la corruzione                              | " 8    |
| La guerra è "l'igiene dei popoli"?                           | " 9    |
| Attendendo Lourdes 2007                                      | " 10   |
| Reagire alla criminalità                                     | " 11   |
| Curare. Curarsi                                              | " 12   |
| Inaugurata Scuola di Formazione Professionale in Naturopatia | " 13   |
| <b>Tradizione e cultura</b>                                  |        |
| Giornali cattolici, finestra sul mondo                       | " 14   |
| Mediterraneo: Identità e meticciato?                         | " 15   |
| Dialogo impossibile tra le religioni                         | " 16   |
| Da quarant'anni a servizio della fede...                     | " 18   |
| De Nittis e Tissot, pittori della vita...                    | " 19   |
| Per un amico del tutto speciale                              | " 21   |
| A scuola con S. Maria Greca                                  | " 22   |
| I 40 anni di Universa Laus                                   | " 23   |
| A Rimini per il Meeting di CL                                | " 24   |
| Su e giù per la rete                                         | " 25   |
| Non ci resta che dire: Deo Gratias!                          | " 26   |
| Maria vista dalla Mail Art                                   | " 26   |
| <b>Cittadinanza</b>                                          |        |
| L'arte di costruire il futuro                                | " 28   |
| Al servizio della mia città                                  | " 30   |
| Risposta l'ipotesi rigassificatore a ...                     | " 31   |
| Cattedrale di Trani tra restauri e vandali                   | " 32   |
| A fianco del Papa                                            | " 33   |
| Tre incontri sui 60 anni di Repubblica                       | " 34   |
| Aprì la Cattedra degli Anàrgiri                              | " 34   |
| I giovani di Locri                                           | " 35   |
| Ottava edizione concorso pianistico                          | " 36   |
| Processo di riconversione CDP                                | " 37   |
| Le donne, la Chiesa e la società                             | " 38   |
| Padre Elia scrive a "In Comunione"                           | " 39   |
| Bucarest: un salto indietro nel tempo...                     | " 40   |
| Sbilanciamoci verso un futuro migliore...                    | " 41   |
| Puliamo il mondo & salvaguardia del creato                   | " 42   |
| Come progettare un piano di sviluppo...                      | " 43   |
| La violenza, espressione e fonte di...                       | " 44   |
| Un'esperienza indimenticabile!                               | " 45   |
| <b>Vita ecclesiale</b>                                       |        |
| Soprattutto i laici                                          | " 46   |
| Sacerdoti e Diaconi. I nuovi incarichi                       | " 47   |
| Settore Diocesano di Pastorale...                            | " 48   |
| "Va' e anche tu fa' lo stesso"                               | " 49   |
| A scuola di pastorale                                        | " 51   |
| Famiglia: laboratorio di umanesimo...                        | " 53   |
| Quattro suore al servizio pastorale...                       | " 55   |
| Scuole di preghiera a cura del CDV                           | " 56   |
| La Chiesa dei Frati Minori Cappuccini...                     | " 57   |
| Guerre in atto nel mondo                                     | " 58   |
| L'Eucarestia come banchetto ...                              | " 59   |
| L'ordine delle vedove                                        | " 59   |
| Scuola Diocesana di Vocazione                                | " 60   |
| <b>Testimoni di speranza</b>                                 |        |
| Don Giuseppe Rossi                                           | " 61   |
| In memoria di don Ciccio                                     | " 63   |
| <b>Recensioni</b>                                            | " 64   |
| Lettere a "In Comunione"                                     | " 66   |
| Oltre il Recinto                                             | " 67   |

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

### Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a  
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
http://www.edirotas.it  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683**  
**fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554**

**e-mail:** r.losappio@virgilio.it  
r.losappio@progettoculturale.it



2006 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



pensiero sull'uomo. Anche questo fa parte della missione della Chiesa, che non opera per l'interesse cattolico ma per l'uomo creatura di Dio.

**SECONDA FASE.** Il riferimento è al progetto culturale della Chiesa italiana, nato a metà degli anni Novanta con l'intento di saldare più strettamente fede e vita quotidiana. Un compito che non è certo archiviato e che deve trovare i passi di un radicamento ulteriore nella pastorale ordinaria, nella dimensione popolare e nell'investimento educativo della comunità cristiana del nostro Paese. "Una fede amica dell'intelligenza", per dirla con Papa Ratzinger, può dare slancio alla cultura del nostro tempo e restituire in essa piena cittadinanza alla fede cristiana. L'Italia, da questo punto di vista, è terreno bisognoso e favorevole.

**EDUCAZIONE.** Indicata nel cammino preparatorio come una vera e propria emergenza - in tutti gli ambiti: dalla sfera affettiva a quella sociale, passando attraverso la partecipazione e il dialogo - la formazione delle coscienze è l'unica via in grado di "risvegliare il coraggio delle decisioni definitive". Le sintesi dei gruppi di lavoro al Convegno ne sono una chiara conferma: educare l'intelligenza, la libertà e la capacità di amare costituiscono i grandi capitoli di un "progetto formativo permanente" in cui la parrocchia è la prima scuola di educazione e di comunione, luogo di confronto e di rigenerazione del linguaggio credente.

**IL CASO SERIO DELLA FEDE.** Pochi giorni prima di venire eletto Papa, il cardinal Ratzinger individuava la necessità di persone capaci di "rendere Dio credibile in questo mondo". A Verona Benedetto XVI ha messo in guardia dalla "secolarizzazione interna" che insidia la Chiesa nel nostro tempo. Dietro c'è il riconoscimento della debolezza di una testimonianza spesso incapace di portare le ragioni, di porre in luce il legame tra verità e libertà, all'origine di ogni forma di dialogo degna di questo nome. "Che ne è della nostra fede?", ha gridato dall'altare eretto sotto gli spalti del "Bentegodi".

Non si tratta di difendere un'identità minacciata, ma di raccogliere l'eredità dei testimoni che hanno lasciato tracce indelebili in ogni angolo della Penisola. Volti luminosi di una santità che è "quel comportamento perfettamente umano che è divino" (don Franco Mosconi).

**LAICI.** Sono stati i grandi protagonisti dell'appuntamento veronese, fin dal primo momento. È venuta l'ora - sono le parole del cardinal Tettamanzi che hanno scaldato l'Arena - in cui la splendida teoria conciliare sul laicato diventi un'autentica prassi ecclesiale. Cosa manca? Il trionfo indicato dallo stesso arcivescovo di Milano: comunione, collaborazione e corresponsabilità. Nonostante i molti passi in avanti, subiamo ancora gli effetti di un'anacronistica frammentazione e dello scarso riconoscimento dell'esperienza secolare dei laici nel pensare e interpretare la pastorale. Su di essi il Convegno ha concentrato fiducia e attesa; non rispondere con maturità sarebbe sprecare la grazia di questo momento.

**LA RESPONSABILITÀ POLITICA.** Una ripresa di soggettività del laicato non è essenziale solo per rispondere alla fundamenta-



*Icona di Claudio Parmiggiani realizzata per il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona*

le esigenze dell'evangelizzazione. Anche la qualità della convivenza civile ne trae vantaggio. La Chiesa - ha ricordato il Papa - ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, ma "non è e non intende essere un agente politico", per cui non tocca a essa in quanto tale ma ai fedeli laici, "sotto la propria responsabilità", agire in questo ambito per costruire una società più giusta. La comunità ecclesiale, da parte sua, ha un duplice contributo da offrire alla vita pubblica: aiutare la ragione a essere meglio se stessa e radicare nelle coscienze le energie morali e spirituali necessarie alla costruzione del bene comune.

Organizzare la speranza è un compito molto concreto: significa affrontare la questione demografica, la precarietà lavorativa dei giovani e i problemi dell'immigrazione; contrastare le povertà e superare i divari interni al Paese; accrescere la dimensione relazionale dell'economia e riconoscere il ruolo sociale della famiglia.

**UNA PASTORALE UNITARIA.** L'unità della persona e della sua coscienza è una sfida cul-

turale dai riflessi fortemente rilevanti per la vita delle comunità cristiane. Le tentazioni dell'autoreferenzialità e del ripiegamento su di sé non si sconfiggono con un'organizzazione sempre più complessa, ma con un'attenzione maggiore alle persone e alle famiglie, valorizzando le relazioni interpersonali e superando un'azione troppo settoriale.

Da Verona esce rafforzato il bisogno di mettere in rete le molteplici risorse delle parrocchie e delle varie realtà ecclesiali, nella direzione di una pastorale "integrata", meno dispersa e affannata. La linfa che può sostenerla è la spiritualità di comunione chiesta da Giovanni Paolo II come cifra del nuovo millennio; le modalità concrete non potranno prescindere da spazi e momenti di corresponsabilità. "In un'ottica autenticamente cristiana - ha ribadito il cardinal Ruini - possiamo solo crescere insieme, o invece decadere insieme".

**AMORE.** C'è una definizione particolarmente efficace di Benedetto XVI sugli effetti della risurrezione di Gesù sul credente: "Io, ma non più io". È la logica dell'amore, che rigenera e trasfigura; di quella esplosione di vita che immette la speranza nel dna dell'uomo nuovo.

Fra le voci di questo essenziale decalogo dell'eredità di Verona, la parola speranza non compare. Forse è perché la Chiesa riunita all'ombra dell'Arena, più che discutere sulla speranza, ha cercato di parlare a tutti con speranza: tappa ulteriore di quella "corrente d'affetto" che dal Concilio ad oggi la Chiesa continua a riversare sull'Italia, sull'Europa e sul mondo.

SIR

**E sul prossimo numero di "In Comunione" uno Speciale sul IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona, con una sintesi dei lavori e la testimonianza dei sette delegati diocesani**

# CON MARIA VERSO LA SANTITÀ

Il testo integrale dell'omelia del Vescovo in occasione dell'apertura dell'Anno Santo Diocesano, avvenuta a Trani presso il Santuario Madonna di Fatima\*



**C**arissimi ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici cristiani, con questa celebrazione della S. Messa in onore del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, apriamo solennemente l'Anno Mariano Diocesano nella ricorrenza giubilare del 50.mo anniversario di erezione di questo Santuario, dedicato alla Madonna di Fatima dal mio venerato predecessore Mons. Reginaldo Addazi il 13 maggio 1957.

La liturgia, che stiamo celebrando nei suoi testi è ricca di insegnamenti. Vi leggo la didascalia introduttiva di questa Santa Messa del Cuore Immacolato di Maria.

“L'espressione *“Cuore della Vergine”* va interpretata in senso biblico: designa la persona stessa della Madonna; il suo **essere** intimo e irripetibile; il centro e la sorgente della vita interiore; della mente e del cuore, della volontà e dell'affettività; l'animo indiviso, con il quale ella amò Dio e i fratelli e si dedicò completamente all'opera di salvezza del Figlio”.

Come alla messa del Cuore di Gesù si celebra l'amore misericordioso di Dio per la Chiesa, così nella liturgia del Cuore di Maria si contempla la sollecitudine materna della Vergine e viene dato il modello del *“cuore nuovo”*, dono e segno della Nuova Alleanza. Il Cuore della Beata Vergine che, piena di fede e di amore, accolse il Verbo di Dio, è chiamato innanzitutto *“dimora del Verbo”* (Colletta), nonché *“tempio dello Spirito Santo”* (Colletta), proprio per la continua presenza in esso dello Spirito.

È presentato poi come **immacolato** (Colletta), cioè immune da macchia di peccato; **sapiente** (Prefazio), perché Maria, interpretando gli eventi alla luce della profezia, serbava nel suo cuore la memoria delle parole e dei fatti riguardanti il mistero della salvezza (cfr. Lc 2,19-51); **docile** (Prefazio), perché Maria ha aderito gioiosamente ai comandi del Signore (cfr. Lc 1,48); **nuovo** (prefazio), secondo la profezia di Ezechiele (cfr. Ez 18,31; 36,26) rivestito della novità della grazia ottenuta da Cristo (cfr. Ef 4,23-24); **mite** (Prefazio), in conformità al Cuore di Cristo che ammonisce: *“Imparate da me, che sono mite e umile di cuore”* (Mt 11,29); **semplice** (Prefazio), cioè alieno da ogni doppiezza e tutto ricolmo dello Spirito di Verità; **puro**, ossia, secondo la beatitudine proclamata dal Signore (cfr. Mt 5,8), capace di vedere Dio; **forte** (Prefazio) nell'abbracciare la volontà di Dio quando, secondo la profezia

di Simeone (cfr. Lc 2,35), o incombeva la persecuzione contro il Figlio (cfr.

Mt 2,13) o ne era imminente la morte (cfr. Gv 19,25); **vigilante** (Prefazio), mentre Cristo dormiva nel sepolcro, il Cuore di Maria, come il cuore della sposa del Cantico (cfr. Ct 5,2), vegliava in attesa della risurrezione di Cristo” (Nota introduttiva n. 28 del Messale Mariano).

L'anno Mariano diocesano, che richiama la presenza cinquantenaria di questo Santuario, che - come scriveva P. Onorato, rogazionista, il promotore della sua erezione - *“sarà la gloria di Trani, Città di Maria; in essa, come a Fatima, i fedeli non mancheranno di avvertire la protezione della Mamma celeste, nella presente difficoltà dell'ora attuale, densa di nubi minacciose, dalle quali non mancherà di apparire il sole di Cristo Redentore”* (La nascita e lo sviluppo della devozione della Madonna di Fatima a Trani, Ediz. Rogate, pag. 89), si propone di farci vivere l'anno pastorale 2006-2007, secondo il programma già tracciato (Parrocchie a servizio della Nuova Evangelizzazione - Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo) sotto la guida della nostra Madre celeste, maestra spirituale.

Perché l'Anno Mariano ci faccia crescere in Cristo attraverso la vita quotidiana, vi propongo di coltivare:

- **l'offerta quotidiana** della giornata secondo la formula dell'Apostolato della preghiera:  
*“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo gloria del divin Padre”;*
- **la recita del Rosario** in famiglia, nelle parrocchie, nelle Comunità religiose;
- **la pratica dei cinque primi sabati** di ciascun mese con la partecipazione alla S. Messa e la Comunione eucaristica, dopo aver chiesto l'assoluzione personale dei peccati nel sacramento della Penitenza;

In copertina, Santuario Madonna di Fatima in Trani, Trionfo Cuore Immacolato di Maria - Mosaico (FOTORUDY)



- **l'esercizio della riconciliazione** con chi non si va in armonia, a cominciare dalle relazioni familiari;
- **atti di carità** nella condivisione dei beni personali, sostenendo la caritas parrocchiale e cittadina.

Vogliamo essere e vivere con Maria e come Maria.

**Con Maria**, cercandola attraverso le Sacre Scritture; e con cuore di figli, amandola nelle diverse devozioni mariane, così diffuse in tutto il territorio diocesano e celebrate nelle feste religiose. Ogni festa Mariana, nelle parrocchie e nei santuari della diocesi, sia celebrata con una adeguata preparazione catechetica, attingendo sempre dalla Parola di Dio.

Sia cercata, in particolare, in questo Santuario diocesano nei pellegrinaggi e negli appuntamenti diocesani di programma che vivremo nel corso dell'anno.

Il dono dell'Indulgenza Plenaria, che abbiamo ottenuto dal Santo Padre Benedetto XVI, impreziosisce questo luogo sacro Mariano, offrendo la possibilità, a quanti animati da sincero pentimento, disposti ad una piena conversione, impegnati a vivere in grazia di Dio e in comunione con la Chiesa universale, di ottenere la remissione della colpa scaturita dal peccato e dalle pene temporali che da essa stessa scaturiscono attraverso l'esercizio del sacramento della Riconciliazione e la preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice.

**Come Maria**, imitando cioè la nostra Madre celeste, in tutte le sue virtù, principalmente quelle dell'umiltà e dell'obbedienza, che ci permettono di aprirci all'azione dello Spirito Santo e a lasciarci condurre dallo Spirito verso *"la misura alta della vita cristiana"*, cioè verso la santità.

Non potremo essere, infatti, autentici e credibili cristiani, testimoni di Gesù Risorto, senza tendere generosamente alla santità.

Chiederemo alla nostra stessa Madre celeste di farci crescere, come Chiesa diocesana, in *"un cuor solo e un'anima sola"* (cfr. Atti), aiutandoci con la sua mediazione materna, a coltivare le caratteristiche del suo bel Cuore immacolato: purezza, docilità, mitezza, semplicità, forza, vigilanza, amore misericordioso.

Chiederemo, inoltre, il dono delle vocazioni alla vita coniugale e familiare cristiana, ed in particolare alla vita sacerdotale e consacrata sia maschile che femminile nello spirito del *"Rogate"* di S. Annibale Maria Di Francia.

Ci rivolgeremo al Cuore Immacolato di Maria con la preghiera che ho voluto pubblicare, ma ora mi piace concludere con questo semplice atto di affidamento: O Madre, noi ci affidiamo a te: portaci a Gesù e faccelo amare come lo ami tu! Ottieni alla nostra Chiesa diocesana e a tutte le Chiese che sono in Italia di vivere il IV Convegno Nazionale di Verona come novella Pentecoste che ci porta ad essere, presenti nella storia del nostro tempo, autentici testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo. Amen.

Trani, 14 ottobre 2006

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo

\* Messa del Cuore Immacolato  
"Giuditta 13,17-20; 15,9 - Luca 11,27-28"

## Preghiera alla S.S.ma Vergine di Fatima

nel 50.mo di erezione del Santuario Diocesano  
della Madonna di Fatima (1957-13 maggio - 2007)

O Madre celeste,  
apparendo a Fatima ai tre pastorelli  
Lucia, Francesco, Giacinta  
ti sei manifestata con il tuo Cuore immacolato.  
Da questo Santuario diocesano a te dedicato  
eleviamo alla SS. Trinità  
il tuo Magnificat  
invocando sulla Chiesa diocesana  
e sul mondo intero  
il dono della pace frutto  
della giustizia e della carità.

Ottieni in particolare  
Al Vescovo, ai presbiteri, ai diaconi  
il dono della fedeltà e della misericordia  
nell'esercizio del loro ministero  
a vantaggio di tutto il popolo di Dio.

Alla vita consacrata, maschile e femminile,  
il dono della fecondità vocazionale  
perché risplenda lo stile della vita di Gesù  
povero, ubbidiente, casto.

Alle famiglie e ai fedeli laici  
il dono della perseveranza nella fede  
e lo spirito missionario che porta a Cristo Re  
tutte le realtà temporali.

Ai sofferenti e agli ammalati  
di seguire il Figlio tuo Gesù  
cooperando alla redenzione  
di ogni vita umana.

Fa' che il tuo messaggio di Fatima,  
da noi accolto e vissuto  
nella preghiera e nella penitenza,  
converta i peccatori  
e instauri il regno di Dio  
che è giustizia, amore, pace  
sino ai confini della terra.  
O Cuore Immacolato di Maria,  
prendici per mano e portaci a Gesù,  
facendoci amare come lo ami Tu. Amen.

Salve, Regina...

✠ Giovan Battista Pichierri  
arcivescovo

# EUTANASIA, TESTAMENTO BIOLOGICO?

## NESSUNA AUTORITÀ PUÒ AVVALLARE LA MORTE!

“**L**a malattia è il lato notturno della vita, una cittadinanza faticosa. Tutti quelli che nascono hanno una doppia cittadinanza, nel regno dello star bene e in quello dello star male. Preferiremmo servirci soltanto del passaporto buono, ma prima o poi ognuno è costretto a riconoscersi cittadino di quell'altro paese”. Sono solo alcune delle parole del libro “Malattia come metafora” della scrittrice americana di famiglia ebraica **Susan Sontag**, scomparsa qualche anno fa. Ho citato le prime parole di quell'opera non a casaccio. Mi ha colpito la sottolineatura del fatto che la malattia non è un'eccezione ma è l'altro volto della vita normale. Certo, noi vorremmo solo il lato solare dell'esistenza; desidereremmo rimanere sempre nel “regno dello star bene”, avere solo “il passaporto buono” e non quello delle cartelle cliniche. Così non è! Non si possono scindere salute e malattia, gioia e dolore, vita e morte. E quest'intreccio costituisce il nostro essere uomini e donne. Non sono pochi i credenti o i poco credenti che affermano: “Per chi crede è facile sperare nella felicità eterna, ma chi non crede sente solo la sofferenza e non desidera altro che uscirne, anche procurandosi la morte”. In altre parole sperano che le autorità avvallino l'eutanasia, ipocritamente chiamata “dolce morte”. È certamente una condizione terribile quello di chi soffre e non capisce a cosa serve la sua sofferenza per cui chiede che gli venga data la morte perché oramai stanco di dovere soffrire. Per questo quando parliamo dell'eutanasia dobbiamo sempre tenere distinta la decisione della singola persona sofferente e la richiesta che questa decisione venga autorizzata per legge. Personalmente credo “senza se e senza ma” che nessuna autorità possa avvallare la “dolce morte”. Perché “l'ammalato che si sente circondato da presenza amorevole umana e cristiana non chiede di farla finita con la vita ed è per questo che l'eutanasia è una sconfitta di chi la teorizza, la decide e la pratica” (Sir, teologo Marco Doldi, fine settembre scorso). Di più: “l'eutanasia equivale ad un cammino di morte”, tuona il “ministro” della Santa Sede, cardinale **Javier Lozano Barragán**. Il Vaticano, per l'ennesima volta, invita i credenti a ricordare che il titolare della vita, è Dio e non l'uomo. Quando un uomo soffre troppo, è facile far finire le sue sofferenze facendo finire la sua vita. “Ma è una falsa risposta: quella vera sta nell'assistere, e soprattutto farlo sentire amato”, dichiara il dottor Giuseppe Anzani, magistrato.

E ancora: “*C'è una follia totale che sta sommergendo il nostro pianeta. L'uomo crede di poter superare ogni limite, superando, con l'eutanasia, anche l'ora della morte, un passaggio che appartiene al mistero e che non possiamo scavalcare*”. Così dichiara la famosissima scrittrice **Susanna Tamaro**. Cattolici, domandiamoci: può l'eutanasia veramente diventare un diritto stabilito per legge? Il dibattito si è aperto nel settembre scorso con la drammatica lettera di Piergiorgio Welby, malato di distrofia muscolare e co-presidente dell'Associazione

Luca Coscioni (voluta e sostenuta dal Partito Radicale) al Presidente della Repubblica ed è proseguito dagli interventi di intellettuali, medici, politici. E a proposito di medici, ricordo il loro Codice di Deontologia approvato nel giugno 1995: “Il medico, anche se richiesto dal paziente, non deve effettuare trattamenti diretti a menomarne l'integrità psichica e fisica e ad abbreviare la vita o provocarne la morte”.



Sulla sofferenza dei malati terminali non si può intervenire in più modi. Anzitutto perfezionando la terapia del dolore e rendendola sempre più efficace. E “oggi è possibile - affermano i medici Cattolici - perché esistono farmaci che possono alleviare la sofferenza senza rilevanti effetti collaterali”. In secondo luogo si può intervenire con la solidarietà, perché la vita non può vivere nella solitudine, specialmente quando è fragile e debole. In terzo luogo aiutando la persona a trovare un senso alla vita. Certo: è il punto più delicato per chi non ha fede alcuna. “Per questo non è sulla vita, ma sulla sofferenza che bisogna intervenire”, scrive il teologo padre Giordano Muraro ed è ben messo in evidenza nel libro succitato di Susan Sontag. Perché il malato - è bene ripeterlo, senza mai stancarsi - non chiede, non vuole assolutamente morire, ma vivere. E il testamento biologico che oggi sembra a molti cattolici, praticanti inclusi, il male minore “è una buffonata. Perché nessuno può predire come si comporterà dinanzi alla morte...”

E se nel testamento biologico scrivi che in caso di grave infermità vuoi morire ma al momento di guardare la Morte in faccia cambi idea? Se a quel punto ti accorgi che la vita è bella anche quando è brutta, e piuttosto che rinunciarvi preferisci vivere col tubo infilato nell'ombelico ma non sei più in grado di dirlo?” (**Oriana Fallaci**, raffinata e coraggiosa scrittrice, “atea cristiana”, morta di cancro). Sì, anche per me, il testamento biologico “è una buffonata”. È solo - sia chiaro a tutti - l'anticamera per arrivare, poi, alla “dolce morte” autorizzata dallo Stato. Non solo: “Tra eutanasia e testamento è solo una distinzione di lana caprina”, dichiara il noto scrittore **Andrea Camilleri**, intellettuale certamente non vicino alla Chiesa, anzi... Concludo questa mia riflessione sulla sofferenza, dei malati terminali in particolare, ricordando le parole di **Giovanni Paolo II**: “Un uomo, anche se gravemente malato ed impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un “vegetale” o un “animale”. Sante parole! O no?”

Mimi Capurso, Bisceglie

# Dove è finito lo spirito imprenditoriale?

*Ciascuno di noi ha ricevuto durante la Cresima i sette doni carismatici dello Spirito Santo. Questi doni influenzano la vita interiore di ciascun essere umano battezzato. Alcuni di essi agiscono sulla mente dell'uomo, altri sulla sua volontà.*

**V**e li ricordate? Credo proprio di no! Allora seguitemi con una certa attenzione in questo approfondimento e ne trarrete sicuramente dei vantaggi.

I primi quattro doni che agiscono sulla mente dell'uomo sono: **sapienza, intelligenza, consiglio e scienza (o conoscenza)**, mentre gli altri tre, che agiscono sulla volontà sono: **forza, pietà e timor di Dio (o senso di colpa)**.

L'imprenditore che ha saputo in maniera corretta utilizzare questi doni, è riuscito a raggiungere il suo scopo, quello di realizzare la sua idea, che lo ha portato alla nascita della sua azienda.

Per realizzare questo suo disegno molto ambizioso, il nostro imprenditore non si è servito di nessuno strumento direzionale per monitorare la strategia (*leggi balanced scorecard*), non ha nemmeno chiamato qualche consulente strategico d'oltre oceano.

Ha potuto contare solo su se stesso, sulla propria forza interiore, sulla propria personalità e quindi sui sette doni ricevuti, a cui possiamo aggiungere come corroborante un pizzico di fede e di speranza (doni anche questi ricevuti dallo Spirito Santo).

Il risultato di tale cocktail lo possiamo chiamare spirito imprenditoriale. Non ne siete convinti? Allora entriamo più in dettaglio nell'analisi di ciascuno di questi doni ricevuti, così vi convincerete delle mie affermazioni.

**Sapienza.** La sapienza è il dono con il quale è possibile alzare la mente da quelle cose che sono inutili e vane, per rivolgerla verso finalità più importanti e che riguardino ogni nostro bene. Essa è come una illuminazione che si riceve (l'idea imprenditoriale).

**Intelletto/Intelligenza.** L'intelligenza è il dono che ci aiuta a comprendere la realtà, ad interpretare i segnali che incontriamo sul nostro cammino. L'intelligenza è come l'organo della vista che ci ha aiutato a vedere l'illuminazione ricevuta.

**Consiglio.** Questo dono opera esclusivamente in sede di ragion pratica. Non è rivolto al conoscere, ma all'agire. È il dono con il quale nei dubbi e nelle incertezze, l'uomo riesce a determinare cosa è più utile per il raggiungimento del bene comune.

**Scienza (o Conoscenza).** Se la sapienza è l'illuminazione, cioè la luce per vedere, l'intelletto è l'occhio per vedere, sorge spontanea la domanda: **"Ma cosa dobbiamo vedere?"** Sicuramente l'oggetto da realizzare, l'idea imprenditoriale.

Ecco, appunto, quello che ci permette di fare questo dono. Vedere la nostra idea realizzata, ma solo nella nostra mente, affinché si possa proseguire sulla strada da percorrere con



*Salone Bargellini, particolare degli affreschi: rappresentazione dei sette doni dello Spirito Santo. Ai lati, gli arcangeli Michele e Gabriele*

una particolare luce di discernimento che ci aiuti a giudicare rettamente le cose che man mano creiamo.

**Forza.** Questo è il dono che ci ispira valore e coraggio per affrontare tutti gli ostacoli e le difficoltà che troveremo sulla nostra strada. Senza questo dono, non si potrebbe riuscire in niente, cadremmo al primo problema presentatosi.

**Pietà e Senso di colpa.** Questi due doni, strettamente connessi tra di loro, toccano la sfera emozionale volitiva di ciascun imprenditore. Essi l'aiutano a conservare un atteggiamento rispettoso verso ciascun interlocutore (collaboratore, cliente, fornitore, etc... etc...), affinché possano essere evitati comportamenti non finalizzati al raggiungimento del bene comune per tutti gli artefici di questa comunità di persone (l'azienda allargata).

Fine della spiegazione. Siete convinti adesso che tutti i precedenti doni, opportunamente dosati, contribuiscono alla creazione dello spirito dei nostri imprenditori? Bene, e adesso permettetemi la domanda: **"Dove è finito questo spirito imprenditoriale?"** Non doveva certamente servire solo a crearle quelle benedette aziende, era anche necessario per governarle successivamente.

Indipendentemente dalle dimensioni o dall'epoca della sua



fondazione, un'impresa che voglia adeguarsi al cambiamento e continuare a crescere, deve tener vivo lo spirito originale che ha trasformato l'idea e il sogno di qualcuno (l'imprenditore) nella realtà di un'impresa.

Malauguratamente, per troppe aziende sembra impossibile mantenere nel tempo l'audacia e l'entusiasmo delle fasi iniziali. Sembra quasi che soffrano di obesità o di artrosi. **Ma perché non hanno più illuminazioni? Perché non hanno più occhi per vederle? A che punto è il loro senso di colpa?**

Cercano solo un posto comodo e sicuro dove riposare. Forse una casa di riposo, sarebbe l'ideale.

Ci vorrebbe però, qualcuno che spieghi loro che devono mantenersi pronte e scattanti anche solo per sopravvivere, il che non è impresa da poco, nel mondo competitivo che contraddistingue i nostri tempi.

Il problema è sicuramente dei responsabili che guidano queste aziende. Credo che abbiano perso parte della propria capacità di visione futura, non vogliono muovere un dito se non sono assolutamente certi di avere le spalle coperte. Chiedono sempre più fatti su cui basare le decisioni e quando ciò avviene ormai è troppo tardi, in quanto il contesto sicuramente è già mutato.

Non riesco a quantificare quanto tempo e denaro vengano sciupati in tali attività, ma sicuramente mi sento di affermare che questo è un crimine nei confronti prima di loro stessi e delle loro famiglie e secondo dei dipendenti e della collettività intera di cui tali aziende fanno parte. Gli imprenditori e/o i dirigenti che hanno perso il loro spirito imprenditoriale dovrebbero farsi da parte per lasciare il posto a chi è più in grado di far fruttare i talenti (doni) ricevuti. È difficile in un'azienda creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'intraprendere, se questo spirito manca al vertice.

Per raggiungere uno scopo nella vita, occorre votarsi ad esso con **anima e corpo**, ma se l'eccessiva insistenza sulla minimizzazione dei rischi, ha il sopravvento sulla massimizzazione delle opportunità, se ne può dedurre che si sta impiegando solo il **corpo** e allora mi chiedo urlando: **“Che fine ha fatto l'anima dei nostri imprenditori? In che modo stanno utilizzando i doni ricevuti durante la Cresima?”**

Vuoi vedere che non sanno nemmeno di averli ricevuti? Urge, a questo punto, una nuova Cresima per tutti gli imprenditori, altro che corsi di management o sedute anti-stress da monaci orientali per recuperare forze e spirito. Invito gli imprenditori interessati a contattare i competenti uffici della Diocesi a loro più vicina.

Amen.

*Ruggiero Cristallo*

## Riflessioni sparse

# Perché mi hai abbandonato?!

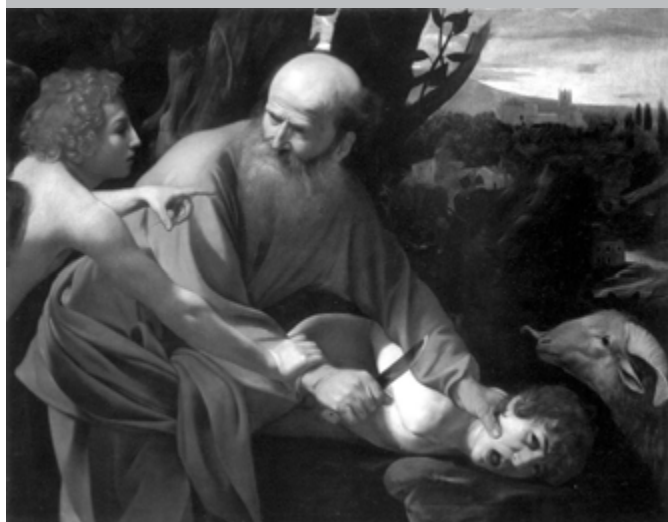
**È** quanto il cristiano dice rivolgendosi al Padre Celeste nelle tribolazioni. Non un gesto di protesta o disperazione ma il preludio ad importanti professioni di fede: “Nelle Tue mani raccomando il mio spirito!”, “Sia fatta non la mia ma la Tua volontà!”. L'uomo si approssima a Dio fino a sfiorarlo solo quando “la sua batteria è integralmente scarica”: se conserva un barlume di autonomia vi vorrà fare leva per autodeterminarsi!

“È quando sono debole che sono forte!”. La sofferenza è il male, non voluto ma tollerato da Dio, di cui Egli si serve, che Egli ricicla per santificare la fragile natura umana. Quando attingiamo alle nostre risorse psicofisiche e raschiando il fondo del barile non tiriamo su nulla, ci resta “solo” Dio.

Celeberrima è la c.d. “notte buia” che ha contraddistinto l'esistenza terrena di santi del calibro di Padre Pio da Pietrelcina e Madre Teresa di Calcutta. Ciascun santo, nella sua opera di servo di Dio avverte “l'inutilità” del suo sforzo di fronte alla muraglia del male e del bisogno umano. Invoca l'aiuto del Signore ma Egli pare non interessarsi delle sofferenze e delle vicissitudini dei “mortal”.

La sofferenza “degenera” nella sensazione di abbandono, fino a quando il santo, piegato dalle tribolazioni non rivede la luce di Dio dopo la “notte buia”. L'abbandono, la solitudine, la debolezza (vere e proprie costanti della vita cristiana) sono la miglior occasione per testimoniare la propria fedeltà a Dio. Egli spesso tarda a rasserenarci ma, per così dire, “in punto di morte” giammai diserta: “Abramo, non stendere la mano contro il fanciullo...!”.

*Domenico Vischi*



Caravaggio, *Il sacrificio di Isacco*, Galleria degli Uffizi, Firenze

Santa Sede

# CONTRO LA CORRUZIONE

*Nota del Pontificio Consiglio  
Giustizia e Pace*

**“La lotta contro la corruzione”** è il titolo della Nota del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, che viene messo in vendita nelle librerie cattoliche in questi giorni. Il documento, che porta la firma del presidente del Pontificio Consiglio, card. **Renato Raffaele Martino**, e del segretario mons. **Giampaolo Crepaldi**, fa seguito alla conferenza internazionale tenuta il 2 e 3 giugno scorso con la partecipazione di funzionari internazionali, studiosi, diplomatici ed esperti di numerosi Paesi. “Presente nei Paesi ricchi e in quelli poveri - dice la Nota - senza limiti politici e geografici, il fenomeno della corruzione, dilatato dal processo di globalizzazione, reca gravi danni materiali a Stati e popoli, ma ha effetti ancor più deleteri sulla dimensione qualitativa ed umana della vita sociale”. Qui di seguito alcuni spunti dalla lettura del documento vaticano.

**UNA GRAVE PIAGA** - “La corruzione, la quale attraversa tutti i settori sociali e non può essere attribuita solo agli operatori economici o ai funzionari pubblici, è favorita dalla scarsa trasparenza nella finanza internazionale, dall’esistenza di paradisi fiscali e dalla disparità di livello tra le forme di lotta, spesso chiusa nell’ambito del singolo Stato, mentre il campo d’azione degli attori della corruzione stessa solitamente è sovrastatale e internazionale”: così il testo di presentazione della Nota su “La lotta contro la corruzione”. “La corruzione - prosegue il promemoria - è un fatto molto grave di deformazione del sistema politico, perché distorce alla radice il ruolo delle istituzioni rappresentative ... impedendo la realizzazione del bene comune”. Si aggiunge che “la corruzione va inoltre annoverata tra le cause che maggiormente concorrono a determinare il sottosviluppo e la povertà privando i popoli del fondamentale bene comune che è la legalità”. Il documento sottolinea, in particolare, il ruolo che può essere svolto dalla stampa. Afferma infatti: “È favorita dalla scarsa sensibilità



degli organi di stampa verso fenomeni di corruzione in certe parti del mondo e dalla carenza di democrazia in vari Paesi. Senza la presenza di una stampa libera, di sistemi democratici di controllo e di trasparenza la corruzione è senz’altro più facile”.

**I RISCHI PER LE SOCIETÀ “AVANZATE”** - “Nell’anonimia di molte società avanzate si nasconde un forte pericolo di corruzione - ammonisce il documento Vaticano - non meno che nella rigidità di tante società arcaiche”. Infatti, “si può facilmente notare come anche nelle società molto più flessibili e mobili, con apparati snelli e istituzioni democratiche aperte e libere, si nascondano dei pericoli”. Questi ultimi vengono così presentati: “L’eccessivo pluralismo può minare il consenso etico dei cittadini. La babele degli stili di vita può indebolire il giudizio morale sulla corruzione. La perdita dei confini interni ed esterni a queste società può facilitare l’esportazione di corruzione”. Nella Nota si sottolinea comunque che per il suo superamento “è positivo il passaggio da società autoritarie a società democratiche, da società chiuse a società aperte, da società verticali a società orizzontali”. Si rileva ancora che il ruolo della Chiesa consiste nel ricordare “l’importanza del rispetto delle fondamentali strutture naturali e morali, di cui l’uomo è dotato dal Creatore”, parlando con ciò di “ecologia umana”.

**QUALE “LOTTA” ALLA CORRUZIONE** - “La lotta alla corruzione - si dice - è un valore, ma anche un bisogno; la corruzione è un male, ma anche un costo; il rifiuto della corruzione è un bene, ma anche un vantaggio; l’abbandono delle pratiche corrotte può generare sviluppo e benessere; i comportamenti onesti vanno incentivati, quelli disonesti puniti”. Infatti si aggiunge che “è molto importante per la lotta alla corruzione che le responsabilità di fatti illeciti siano portate alla luce, che i colpevoli siano puniti con forme riparative di comportamento socialmente responsabile. È anche importante che i Paesi o gruppi economici che lavorano con un codice etico che non tollera comportamenti corrotti vengano premiati”. La Nota ricorda inoltre che “sul piano internazionale bisogna aumentare la collaborazione tra i governi, anche con accordi su procedure per la confisca e il recupero di quanto percepito illegalmente”.



I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l’invio di “In Comunione” e non vengono ceduti a terzi

# LA GUERRA È "L'IGIENE DEI POPOLI"?

Sembrerebbe di sì, altrimenti che senso avrebbero espressioni come "pulizia etnica", "purezza della razza"... ma anche "terra bruciata", "operazione di polizia internazionale", "guerra preventiva" (prevenire è meglio che curare!) e in ultimo una chicca, "scontro di civiltà"? Che ne dite se provassimo a togliere la mascherina a questi "igienisti"?

**Q**ual è il vero scopo della guerra? Forse, come taluni sostengono, ripristinare una situazione di "stabilità e giustizia"? Ritengo di no!! Per prima cosa nego nel modo più assoluto che stabilità e giustizia siano sinonimi. Un governo stabile, delle istituzioni salde ed efficaci possono tranquillamente coesistere con un regime di latente o patente ingiustizia.

Inoltre tutti sanno (è saggezza popolare!) che un uomo onesto non può entrare facilmente in politica, non gli permettono di occupare posti chiave perché non avrebbe l'autorità per bonificare il sistema. L'uomo onesto è una pericolosa meteora che va neutralizzata nell'atmosfera prima che si imbatta su qualcuno al suolo. L'incorruttibile ha una straordinaria e deleteria attitudine a sparigliare i sette! I c.d. governi stabili sono ancor più determinati e compatti nell'osteggiare il rinnovamento di cui i giusti si fanno promotori.

Stabilità e giustizia non sono sinonimi. Non sono neppure complementari. Se lo fossero, una delle due esigenze verrebbe alternativamente sacrificata a beneficio dell'altra, slittando progressivamente (come a ben guardare avviene!) dalla complementarietà all'antagonismo, fino alla soppressione del valore soccombente. Chiamiamola pure "politica", o "ragion di Stato".

E i marpioni, si sa, non parteggiano per la giustizia!! La "disfida dei valori" vedrebbe sempre trionfare il pragmatismo della stabilità e soccombere l'idealismo della giustizia, declassata a "programma a lungo termine". La combinazione vera pone la giustizia ad



archittrave delle relazioni umane e la stabilità come strumento della giustizia per perpetuarsi. La seconda è una cellula della prima che è organismo. Torniamo al punto di partenza: perché la guerra? Assodato che in politica il fine "giustifica???" i mezzi, la giustizia è del tutto assente dal novero delle finalità perseguite dai capi di Stato e di governo "bellicosi".

Se la giustizia non deve fare altro che "giustificare", perdendo così il ruolo di fonte unica di se stessa a vantaggio del "fine", smette di essere "giustizia giusta", la quale è immutabile, inderogabile, incorruttibile dallo spazio-tempo, insomma "assoluta".

È la giustizia che deve giustificare i mezzi per ottenerla, anch'essi giusti in sé. Ai guerrafondai di tutti i tempi e tutte le risme è sempre solo importata la "stabilità", non quella in senso stretto ma "la propria stabilità". Saddam Hussein

dava stabilità all'Iraq: prima del '90 era un pupillo dell'occidente ed un baluardo del laicismo nel mondo arabo.

Poi il petrolio kuwaitiano ci ha fatto capire che il Rais gasava i Curdi. Ma a spodestarlo tre anni fa non tutti erano d'accordo. Francia e Russia si opposero alla "guerra preventiva" perché senza Saddam in sella, i loro contratti petroliferi sarebbero stati vacillanti.

In ultima analisi, la guerra serve a fare piazza "pulita" delle situazioni e delle persone avverse: ecco l'igiene!

Non esistono guerre di odio, di religione, di razza: quelle sono fantasie che ci raccontano i politici e i generali per mandarci al macello più motivati! Le guerre sono tutte per interessi, sporchi affari di chi ci dice: armiamoci e partite!

**Domenico Vischi**



# Attendendo LOURDES 2007

UN VIAGGIO DI FEDE  
E DI SPERANZA.  
PELLEGRINI E VOLONTARI  
NEL NOME DI MARIA

**L**OURDES - Sono stati più di 1500 i pellegrini pugliesi che, dal 7 al 13 settembre scorso, hanno aderito al pellegrinaggio organizzato dall'UNITALSI di Puglia. Due i treni bianchi partiti dal sud-Italia e giunti in Francia in 30 ore, qualcuno, invece, ha preferito la comodità delle 2 ore di viaggio con l'unico aereo in partenza da Bari-Palese. "Pellegrinaggio è viaggio e socializzazione - dice don Alessandro Farano, assistente spirituale dell'UNITALSI - e l'esperienza del treno, sebbene stanchevole e lunga, è più bella perché permette di conoscere gli altri pellegrini e permette una migliore preparazione spirituale".

E proprio in questo senso il viaggio in treno è stato organizzato allestendo un piccolo, ma accogliente vagone-cappella, nel quale hanno avuto luogo le diverse funzioni liturgiche in programma. Tali

momenti sono stati seguiti dai passeggeri del treno che, restando comodamente seduti nel proprio scompartimento, hanno potuto partecipare e ascoltare attraverso il sistema di radiodiffusione. Nonostante tutto, l'Eucaristia è stata distribuita in tutti i vagoni grazie alla presenza di altre guide spirituali come Mons. Savino Giannotti, don Gino de Palma e don Matteo Martire.

Per tutto il viaggio e sino all'arrivo a Lourdes, a scuotere e rallegrare gli animi ci ha pensato l'esuberanza del suddetto don Gino che, grazie ad alcuni giovani, ha innalzato alcuni canti di lode a Nostra Signora di Lourdes.

A destinazione, dopo aver preso possesso delle proprie camere d'albergo, si è proceduto con la visita all'incantevole grotta dove la Signora Celeste apparve alla piccola Bernadette nel 1858.

Tanti i momenti emozionanti, infinite le preghiere e le grazie rivolte alla Regina. Nei giorni seguenti diversi momenti di preghiera e non solo, hanno segnato il pellegrinaggio: S. Messa internazionale, Flambaux, bagni alle piscine, visita al tempio e all'abitazione di Bernadette, S. Messa alla grotta e

processione Eucaristica.

Giunti all'ultima sera, il cielo sereno che aveva favorito il viaggio e la permanenza nella città francese, si è lasciato sfuggire qualche "lacrima" forse per la nostra ripartenza.

Così, abbandonati gli hotel, ammalati, fedeli e volontari un po' commossi sono risaliti sullo stesso treno del primo giorno, con le stesse persone del primo giorno, ma per un viaggio che prevedeva una direzione differente dal primo giorno: una destinazione che li allontanava dalla grotta, ma che lasciava in ognuno la promessa di tornare da quella Madonna che ora tutti portano nel cuore.

Ora non resta che aspettare giugno 2007, data in cui l'arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha indetto un pellegrinaggio diocesano e, fino ad allora non possiamo che pregare quella Madonnina che dall'alto ci osserva e ci assiste...

**Domenico Bruno**



# Reagire alla criminalità

## Tolleranza zero e investimenti sociali

**U**n morto e tre feriti: è questo il tragico bilancio dei fatti di sangue che si sono verificati ad Andria nel mese di settembre, segnando il ritorno alle armi della criminalità locale.

Erano passati tre anni da quella cruenta faida tra i clan malavitosi che dal 1999 al 2002 aveva insanguinato la città, e quel che è peggio, si è ripreso a sparare in luoghi pubblici e frequentati. Di fronte all'emergenza - aveva precisato il sindaco Vincenzo Zaccaro - occorre un'azione energica di contrasto alla malavita. Per la prima volta abbiamo ottenuto un rafforzamento strutturale di forze dell'ordine sul territorio, non più interventi episodici, ma una presenza permanente. Nuove risorse in campo non significa tuttavia abbassare la guardia - continua Zaccaro - servono provvedimenti coercitivi imminenti per arginare il dilagante fenomeno dello spaccio di stupefacenti in città che ha assunto proporzioni rilevanti. Purtroppo, come sta succedendo per l'indulto, ci siamo caricati di un aggravio di adempimenti, e il Comune diventa l'unico riferimento senza risorse aggiuntive. Urge attrezzare per il primo cittadino "percorsi di effettivo reinserimento sociale e lavorativo per i detenuti e per quanti tornano a delinquere, ma non possiamo essere lasciati soli".

La cronaca locale ci fornisce solo lo spunto per riflettere su cause e concause della criminalità nella sesta provincia pugliese, riconducibili a fattori socio-economici.

Nell'era del villaggio globale, dei patti territoriali, dei parchi letterari, e nel contesto di una provincia policentrica, la BAT, oggetto di continui "rimpasti", le problematiche di una città come Andria non possono se non appartenere a tutto il territorio nord barese ofantino.

Ristrutturazione del centro storico, progettazione di interventi di natura estetica e urbanistica per configurare una nuova e allettante immagine solo all'esterno: sono ben poca cosa se città con circa 100.000 abitanti continuano a registrare un elevato tasso di famiglie in cui al posto della scuola c'è un altro apprendistato che forma criminali, lavoratori illegali, contrabbandieri, ladri. È un grido di allarme che si leva dal basso, da quelle periferie che sono l'anima del nostro tessuto urbano, da sempre nel mirino delle cronache, da sempre bersaglio di luoghi comuni da sfatare. Si tratta di enclaves che vivono di marginalità prima che di criminalità e illegalità. E allora contro l'economia illegale, che spadroneggia spesso indisturbata sotto gli occhi dei nostri piccoli, occorrono prese di posizione senza remore.

**Si tratta di passare da un lato alla tolleranza zero, dall'altro di creare opportunità legali: sono questi i primi segnali di cambiamento. La piaga della dispersione scolastica è obiettivo primario da contrastare, prima ancora di concentrarsi sulla vitalità di circoli culturali e di associazioni umanitarie,** arricchendo scuole e quartieri di figure professionali specifiche stabili e non occasionali, offrendo la possibilità ad agenzie del territorio di erogare il servizio di recupero scolastico per contrastare l'abbandono. In materia di politiche sociali occorrono grandi **progetti di inclusione, di educazione alla legalità e alla sicurezza, di democrazia partecipata:** progetti che non devono rimanere sulla carta per rimpinguare i piani sociali di zona, ma diventare sostegno autentico in termini di risorse e opportunità per le periferie, le associazioni, le

parrocchie, le cooperative.

Una domanda di severità raggiunge poi e mobilita le forze dell'ordine. Si deve auspicare che le zone più a rischio, in una città come Andria per es. siano presidiate per intercettare chi compie delitti atroci: abbiamo fiducia nell'intervento tempestivo delle istituzioni e nell'impegno profuso in tal senso, non per militarizzare il territorio, ma per creare una corresponsabilità alla pari. Sembra di cogliere nelle reazioni della gente un segnale di corallità che, oltre l'invocazione della giustizia e della sicurezza, rivela che esistono sia la consapevolezza della portata endemica del male sia il desiderio di estirparlo alle radici. Che non sono altrove. Non si tratta di incursioni di bande venute da fuori, ma di entità degenerate che nascono dal nostro territorio, dai suoi problemi e dai suoi disagi e si esercitano nella violenza di strada.

**Che si tratti di conflitti per il controllo di affari sporchi, dove si affrontano le fazioni della grande delinquenza, o di repentine esplosioni di ritorsione o semplicemente di affermazione di potere sugli altri, sempre la nota comune è quella di una capillarità di fenomeni che si fa costume diffuso.** L'analisi sociale può aiutare a individuare cause remote e prossime e a definire orientamenti, che vanno oltre il desiderio di tutelare un'immagine impressa sulla moneta da un centesimo di euro al solo fine di una legittimazione politica, o nelle medaglie d'oro al valore civile e militare che campeggiano ovunque. **La leva che scardina il sistema corrotto sta nella modifica del modo di pensare, in un esplicito rifiuto della connivenza con i circuiti della brutalità, che si fa complicità implicita se non trova lo sbocco della denuncia, dell'abbandono dell'omertà, della vittoria del coraggio di parlare sulla paura della vendetta.** È questa la voce che conta, quella della gente che si guadagna quotidianamente da vivere con sudore, o che fa fatica ad arrivare alla fine del mese, che lascia intendere un consenso ad un'opera di prevenzione che, se fa appello al ruolo di tutti i soggetti istituzionali, culturali e sociali, e di tutte le agenzie educative, punta decisamente ad una rigenerazione del tessuto civile che rompa alla base i circuiti di riproduzione del crimine. Promesse e fermenti in tema di politiche giovanili rinnovate, notti bianche e giornate del patrimonio culturale europeo, eventi artistici e spettacoli d'eccezione: a che serve tutto questo se non assurge a leva di rinascita sociale e umana? Se non si traduce in lavoro e concrete opportunità per i figli di questa terra, se li costringe ad emigrare perché estranei a quella logica clientelare o nepotistica, di "tangenti e compromessi" che continua a connotare i suoi ambienti privilegiati? Rinascimento dal costume della malavita significa ricomporre la cittadinanza attorno al nucleo forte di una legalità diffusa e partecipata. La presenza delle istituzioni e il controllo repressivo saranno efficaci solo poggiando su azioni pedagogiche che rianimino le coscienze nella lotta al male endemico della fatalità e della rassegnazione.

Sabina Leonetti



Centro Studi Télòs di Oasi 2 “Conoscere x Cambiare” presenta

# CURARE. CURARSI

La Relazione di Aiuto come pratica di libertà



**N**egli ultimi anni **Télòs di Oasi 2** ha sviluppato, per gli operatori dei servizi di accoglienza, di aggregazione, ascolto e lavoro di strada di Oasi 2, un percorso originale di formazione alla relazione di aiuto.

Esso si è concretizzato nella ri-elaborazione in chiave antropologica di un metodo di base come l'Arte di Aiutare (secondo il noto modello di Carkhuff), avendo come riferimento principale la dinamica aiutante-aiutato, le sue risorse e le sue derive. Il modello elaborato si è rivelato particolarmente efficace non solo per chi per la prima volta si accosta ad un percorso di formazione con questo taglio, ma anche per chi ha una lunga esperienza sul campo.

Per questo motivo **Télòs di Oasi 2** ha deciso di “esportare” all'esterno questo percorso proponendolo a tutti coloro che, all'inizio o nel pieno della propria carriera professionale, intendono provare a leggere e a impostare la propria pratica di aiuto come una pratica di libertà.

Alcuni dei contenuti principali:

## Autobiografia formativa e performativa

- Vision e mission dell'aiutare: dalla rappresentazione personale alla rappresentazione gruppale
- Aiutare ad aiutarsi?
- Empowerment dell'aiutato
- L'approccio globale alla persona e la piramide dei bisogni: risorse e limiti ermeneutici
- Pregiudizio e stereotipo
- Fisiologia delle emozioni e dei sentimenti (cenni)
- Meccanismi di difesa (cenni)
- Pragmatica della comunicazione (cenni)
- Stili di risposta
- Modelli relazionali
- Luoghi terapeutici e caratteristiche del setting (cenni)
- Ruoli & potere

Tutti i contenuti del percorso sono declinati avendo come soggetto di riferimento sia l'aiutato che l'aiutante.

**IDEAZIONE E CONDUZIONE.** Felice Di Lernia -Antropologo, Direttore Scientifico di Oasi 2 e Responsabile del Centro Studi **Télòs di Oasi 2**, da oltre 25 anni si occupa di pratiche di cura e di formazione e supervisione in ambito psico-socio-sanitario, utilizzando un approccio antropologico. Il suo personale campo di ricerca è dato dalle dinamiche di potere tra chi aiuta/cura e chi è aiutato/curato.

## ASPETTI ORGANIZZATIVI E METODOLOGICI.

Trattandosi di un percorso laboratoriale, è favorito il coinvolgimento di ciascun partecipante a partire dal proprio vissuto personale e professionale, attraverso l'utilizzo di tecniche attive di tipo autobiografico e la negoziazione dei significati delle esperienze soggettive. La trasmissione di contenuti in modalità “frontale” è accessoria rispetto ad un apprendimento prevalentemente di tipo collettivo. Verrà rilasciato, a chi ne fa richiesta, un attestato di partecipazione.

**DESTINATARI.** Operatori professionali dei servizi educativi, psico-socio-sanitari e della scuola. Minimo 10 e massimo 25 partecipanti per ciascun laboratorio.

## DATE

18 e 19 novembre / 2 e 3 dicembre 2006

20 e 21 gennaio / 3 e 4 febbraio 2007

## ORARI DI LAVORO

sab 15:00/19:00 dom 09:00/13:00 – 14:00/18:00 (48 ore)

**COSTI.** Il corso ha un costo complessivo di € 300,00.

**SEDE.** Télòs di Oasi 2, via Pedaggio Santa Chiara 57 bis, Trani

**MODALITÀ DI ISCRIZIONE.** È possibile prenotare la propria iscrizione inviando la scheda all'indirizzo [centrostudi@oasi2.it](mailto:centrostudi@oasi2.it) oppure via fax allo 0883.506500. La segreteria di Télòs provvederà a ricontattare coloro che si sono prenotati, al fine di formalizzare l'iscrizione col versamento della quota e di fornire tutte le indicazioni e i supporti di tipo logistico.

Il presente percorso costituisce il primo livello di un percorso successivo di approfondimento, il cui accesso è riservato a coloro che hanno frequentato almeno l'80% delle ore di formazione ed hanno redatto specifica tesina finale secondo le indicazioni didattiche.



## Per ogni informazione rivolgersi a:

Donatella Sparapano - Centro Studi Télòs di Oasi 2  
Via Pedaggio Santa Chiara 57bis - 70059 Trani (BA)  
Tel 0883.582384 - Fax 0883.506500  
[centrostudi@oasi2.it](mailto:centrostudi@oasi2.it)

BISCEGLIE: EX CONVENTO CAPPUCCINI

# INAUGURATA SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN NATUROPATIA

**O**rmai ammonta a 13 milioni circa, il numero delle persone che in Italia utilizzano le cosiddette Medicine Complementari. In questo contesto si inserisce la Naturopatia una disciplina di profonda tradizione occidentale, che da secoli si occupa di riportare l'individuo allo stato di equilibrio e, quindi, di salute.

Diverse sono le discipline collocabili nella branca della Naturopatia che, a sua volta, può essere collocata nella vasta branca delle Medicine Olistiche; si parla di discipline che vanno dalle tecniche di crescita personale, fino all'utilizzo di fitoderivati, tecniche come: l'iridologia, la cromoterapia e tante altre.

La Naturopatia ha come obiettivo il riportare il "sistema uomo" in equilibrio e, da ciò ne deriva, alcune volte, anche la guarigione, oltre che la crescita dell'individuo stesso.

In Italia la figura del Naturopata non è ancora riconosciuta con una legge nazionale, anche se in sei regioni (si parla di Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte, anche se in quest'ultima è al momento bloccata perché impugnata) questa figura è stata ufficializzata con leggi locali. Ovviamente, nel Sud-Italia, dove le lobby prevalgono e prevaricano con più facilità la libertà di scelta dei cittadini, questi riconoscimenti stentano ancora ad arrivare.

La Naturopatia non si pone come alternativa alla Medicina ufficiale, così come il Naturopata non si propone, come spesso si pensa, come un'alternativa al Medico. Il Naturopata si occupa di stimolare le risorse dell'individuo in modo da spronarlo ad un cambiamento e ad una crescita. Ovviamente per fare ciò si serve di diversi mezzi, alcuni dei quali sono stati sopra citati.

Il Naturopata pensa che l'uomo non sia semplicemente una "complessissima macchina", ma un sistema pluridimensionale in continua evoluzione, pieno di risorse e molto più autosufficiente di quanto si possa pensare. Affermare il contrario è come sostenere che un quadro di Van Gogh sia composto di qualche chilo di colori spalmati su una tela, invece che un dipinto con colori disposti con un ordine preciso, con una sua anima e una sua vita, nel rispetto delle leggi della tridimensionalità.

Anche in Puglia, la passione per queste discipline, l'amore



*Bisceglie, Chiesa dei Cappuccini*

e l'altruismo di persone che pensano che l'uomo ha delle possibilità che passano dalla sua crescita prima di tutto, ha fatto nascere un interessante progetto che è sfociato in una Scuola Professionale di Formazione in Naturopatia e Discipline Olistiche.

Questa scuola, già da qualche anno con sede a Bisceglie presso l'ex Convento dei Cappuccini, è frutto della collaborazione tra l'Associazione Cappuccini, il CSDO (Centro Studi Discipline Olistiche) con sede a Ostuni e l'Università Europea "Jean Monnet" con sede a Bruxelles (Belgio). Con un corso quadriennale offerto da un corpo Docenti altamente qualificato, si garantisce allo studente un percorso

che parte da una preparazione di base minuziosa e, passando da tecniche di crescita personale, a nostro avviso necessarie per la formazione del Naturopata, terminano con i giusti approfondimenti e molte ore di pratiche di laboratorio.

Questa scuola si contraddistingue per il programma che, pur essendo ricco di materie scientifiche necessarie per una buona formazione di base, contiene un gran numero di incontri monotematici articolati in più week-end, oltre diverse discipline finalizzate alla crescita personale del Naturopata che, al termine del percorso quadriennale, avrà già fatto un buon numero di esperienze necessarie ad affrontare con più sicurezza lo svolgimento di tale professione.

Il Corso è stato presentato lo scorso 7 ottobre, con una lezione sul tema de "l'Alimentazione". Presenti, oltre il dinamico don Salvino Porcelli, rettore della chiesa San Michele Arcangelo dell'ex Convento Cappuccini, il prof. Franco Berrino, Epidemiologo, Direttore del Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, il prof. Raffaele Chiarappa, Farmacologo, Direttore Sanitario della Clinica "La Madonnina" di Bari, il dott. Raffaele Ruocco, Nutrizionista, Responsabile del Programma di Riabilitazione Nutrizionale - Rete Regionale per i Disturbi dell'Alimentazione e del Peso, Azienda Ospedaliera USL/2 Perugia.

*Giuseppe Milone*

# GIORNALI CATTOLICI, FINESTRA SUL MONDO

XIV master nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici a Siracusa

**D**al 20 al 24 settembre evento di rilevante importanza nella città di Siracusa: un master nazionale di aggiornamento e di alta formazione pensato e voluto dalla Fisc (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici) alla quale aderiscono 160 giornali cattolici di tutta Italia, tra i quali da quest'anno il nostro periodico *In Comunione*.

La Fisc è una federazione nata quarant'anni fa, alla quale aderiscono i giornali cattolici diocesani che hanno una diffusione locale. Il tema del master è stato: *Immigrazione: solidarietà integrazione e corretta informazione*.

Incontri e approfondimenti, non solo sul tema dell'immigrazione ma anche sul ruolo e gli obiettivi della stampa cattolica oggi, hanno scandito lo svolgimento di queste giornate.

"Aperti alla Verità". Così si è espresso don Alfio Inserra, organizzatore del master, presidente della delegazione della Fisc di Sicilia, nella sua relazione di apertura mercoledì 20 settembre. Don Inserra ha tracciato un chiaro profilo della stampa cattolica. Nota essenziale dei nostri giornali, ha sottolineato don Inserra, è il fare unità intorno alla persona. Un giornale cattolico deve offrire prima di tutto un servizio alla persona divenendo portatore di speranza e strumento di evangelizzazione.

L'informazione cristiana, secondo don Inserra, deve proporre una visione cristiana della realtà e aprire i lettori alla dimensione spirituale arrivando così là dove normalmente non arrivano le catechesi o altre attività di evangelizzazione. Allo stesso tempo, la stampa cattolica deve aprirsi alla "Verità" e offrirsi come finestra aperta sul territorio per offrire un servizio democratico alla comunità. Questo è possibile non solo facendo informazione, ma promuovendo anche il confronto e il dialogo.

Il tema dell'immigrazione è stato il centro della giornata di Giovedì 21. I vari incontri, con uomini autorevoli nell'ambito dell'amministrazione e della chiesa locale, sono stati occasione di diversi approfondimenti: dalle esperienze del vissuto alle analisi statistiche sul vero volto dell'immigrazione, alle prospettive per percorsi di integrazione e di cittadinanza attiva. Sono emersi indici di grave emergenza che impongono un forte approccio solidaristico non solo da parte delle associazioni ecclesastiche ma anche da parte delle istituzioni e del mondo politico. Accanto alle problematiche emerse dal resoconto dell'attuale situazione nazionale, si è anche rilevato un aspetto positivo per cui l'immigrazione può essere vista come una grande risorsa per il nostro paese.

Il master, come ogni anno, si è svolto fornendo una formazione a tre livelli: giovanissimi principianti, collaboratori di redazione, redattori e direttori. Nella giornata di Venerdì 23



si sono svolti, quindi, i laboratori per rispondere all'esigenza di aggiornare e qualificare quanti si impegnano al servizio dell'informazione nelle proprie diocesi.

Ultima ed entusiasmante tappa è stato il percorso di analisi e studio della figura di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare in Italia negli anni Venti e vivace testimone della carità pastorale nella politica. A partire dalla conoscenza di questa figura esemplare con la visita della sua città natale, Caltagirone, presso la quale si è occupato di Amministrazione municipale come pro-sindaco, è scaturita una riflessione sull'attuale ruolo dei cattolici nella politica. Dalle riflessioni di don Sturzo, tratte da un suo libro *La vera vita*, è scaturito che fare politica è un atto d'amore per la comunità. Questo amore deve corrispondere con la difesa della giustizia. Questa a sua volta coincide con la carità cristiana.

Unico è il vincolo sociale, l'amore. L'orizzonte è la persona, il fine è la speranza, il mezzo è la carità. Questa la direzione dell'informazione e di ogni altro servizio a favore della comunità sociale. Questo l'essenziale del dialogo svoltosi nel corso di queste quattro giornate a Siracusa.

Maria Terlizzi

# Mediterraneo: Identità e meticcciato?

DAL 21 AL 24 SETTEMBRE LA V EDIZIONE DE "I DIALOGHI DI TRANI". IDEE, LIBRI, AUTORI

**P**er la sua particolare posizione tra Africa, Asia ed Europa, per la facilità delle comunicazioni e dei rapporti umani, il Mediterraneo rappresenta il fulcro della nostra storia da almeno quattro millenni e ha visto delinearsi numerosi eventi decisivi in quello "spazio-movimento", come lo definisce Braudel, culla di grandi civiltà e crocevia antichissimo di popoli, di scambi, di traffici tra le sue opposte sponde. Oggi tuttavia il mare che separa l'Italia con l'Europa continentale, dal Medio Oriente e dal nord Africa, è diventato più stretto. È necessario allora prepararsi ad un confronto maturo, perché la convivenza tra identità nazionali, culture, tradizioni religiose dei paesi che si fronteggiano sulle coste di un Mediterraneo più piccolo, più facile da attraversare, non produca conflitti permanenti. Tema tanto attuale quello del **Mediterraneo: Identità e meticcciato?**, da meritare quattro giornate di approfondimento nell'incantevole cornice del Castello Svevo, all'interno della quinta rassegna de **I dialoghi di Trani**, appuntamento annuale con i libri e le riflessioni a più voci all'insegna dello scambio di idee e della disponibilità al confronto. La manifestazione, organizzata dall'**Associazione Culturale "La Maria del Porto"**, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e in collaborazione con Regione Puglia, Comune di Trani, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Sovrintendenze Bap e Psad della Puglia, quest'anno ha ampliato la propria offerta costituendosi come vero e proprio contenitore **multidisciplinare** che ha coinvolto diversi luoghi-simbolo della città di Trani.

Nei **Dialoghi** di questa edizione sono state affrontate le problematiche più controverse della nuova Europa multiculturale, quali emigrazione ed integrazione delle minoranze, e la coesistenza nell'ambito di uno stesso continente di diverse religioni e culture che in esse si riconoscono. Sette i percorsi di riflessione che hanno scandito altrettanti dialoghi. **Confronto o dialogo?** al centro del dibattito tra il sociologo ed editorialista algerino **Khaled Fouad Allam**, e il giornalista **Massimo Fini**; **Consumismo e comunitarismo**, tema affrontato da **Khaled Fouad Allam** e la scrittrice **Maria Pace Ottieri**; **Europa e Turchia** ha visto protagonisti i giornalisti **Yasemin Taskin** ed **Ennio Remondino**; **Se il Mediterraneo emigra a Nord**, fulcro degli interventi della sociologa **Laura Balbo** (già Ministro per le Pari Opportunità alla fine degli anni Novanta), e del politologo **Marco Tarchi**; **C'è un'ibridazione che ci può salvare?** è la domanda "seminale" a cui hanno cercato di rispondere il filosofo **Remo Bodei** e il sociologo **Franco Cassano**; **Le due facce dell'Adriatico**, un interessante confronto tra lo scrittore di origine croata **Predrag Matvejevic** e il giornalista **Ennio Remondino**; infine **Ebrei, cristiani e islamici**, dialogo tra don **Tonio Dell'Olio**, segretario Pax Christi, il teologo valdese **Daniele Garrone**, il teologo musulmano **Adnane Mokrani**. A moderare gli incontri **Piero Dorflès**, responsabile dei servizi culturali del Giornale Radio Rai, **Lino Patruno**, direttore de "La



Gazzetta del Mezzogiorno", **Maddalena Tulanti**, caporedattrice de "Il Corriere del Mezzogiorno", **Giorgio Zanchini**, giornalista del GR1 Rai, **Gabriella Caramore**, giornalista radiofonica di Rai Radio Tre, e **Costantino Foschini**, giornalista del telegiornale regionale Rai.

Oltre ai tradizionali **Dialoghi**, in tutto sette, il programma si è arricchito di **altre sezioni** per interpretare e approfondire la dimensione dello *scambio* come soglia di ibridazione proficua tra culture, linguaggi e arti: **Filosofia e dialogo**, **Mediterraneo plurale**.

Nella sezione **Filosofia e dialogo**, protagonista il **dialogo platonico** nella sua veste classica: una forma prosastica che fa interagire gli interlocutori costantemente, ciascuno a partire dal testo dell'altro. Un dialogo dal titolo **Che cosa c'è** scritto dai filosofi **Maurizio Ferraris** e **Achille Varzi** e interpretato, a Trani, dallo stesso Varzi e dal filosofo responsabile della pagina "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore" **Armando Massarenti**. Un dialogo sull'**ontologia**, su cosa esiste veramente, che vede contrapposte da una parte la tesi di Varzi che sostiene l'esistenza solo di ciò che può essere descritto dalla scienza fisica, dall'altra quella di Ferraris che dà una vita ontologica, oltre che al mondo fisico, anche a tutto quello che sperimentiamo quotidianamente, inclusi gli aspetti sociali e di relazione.

Nella sezione **Mediterraneo plurale** scrittori di varie nazionalità si sono confrontati sull'idea di Mediterraneo: dalla Turchia **Nedim Gürsel**, dalla Grecia **Vassilis Vassilikòs**, dall'Italia il siciliano **Silvio Perrella** e dalla Siria **Salwa Al Neimi**, coordinati da **Egi Volterrani**, esperto di letterature e culture del mondo arabo, mediterraneo e dell'Africa, e dall'arabista **Isabella Camera d'Afflitto**.

Oltre 40 relatori dunque per un totale di 35 eventi hanno catalizzato l'attenzione di 10.000 presenze in visitatori, attestando un successo straordinario di questa edizione, con molti giovani studenti e universitari. Filo conduttore delle giornate il *Mare Nostrum*, somma espressione del concetto di frontiera

e di ponte, che unisce mentre divide, che crea uno spazio del dialogo - appunto - tra i molti che si affacciano su questa barriera d'acqua, permettendo l'esperienza della molteplicità delle voci, delle lingue e dei vissuti. È la chiave di lettura che attraversa e accomuna l'intero programma della rassegna, connotando presentazioni di libri, reading e tavole rotonde. "Trani, città, porto e crocevia del Mediterraneo, impone se stessa e la Puglia come palcoscenico privilegiato di uno spettacolo di "frontiera" al centro dell'attenzione di un pubblico vasto e diversificato per età e interessi, intendendo il dialogo nella sua accezione più ampia, come incontro, spazio "portuale" di raffronto e sinergia - ha dichiarato **Lucia Perrone Capano**, organizzatrice della manifestazione".

"I Dialoghi - ha precisato poi il sindaco **Giuseppe Tarantini** nella cerimonia di inaugurazione - sono l'essenza di quello che è la città di Trani: un laboratorio storico dove i rappresentanti delle 4 etnie che convivevano pacificamente nella città hanno redatto insieme nell'XI secolo: il 1° codice di navigazione del mondo".

Eppure la storia è costellata da un succedersi interminabile di conflitti. Oggi una nuova tragica e improvvisa svolta in Medio Oriente ci impone la domanda: cosa può fare l'Europa per sanare questo scontro? Potrà costringere a rinunciare al confronto armato per risolvere nel dialogo e nel negoziato problemi e divergenze? Cosa divide realmente le nazioni islamiche dall'Oc-

## DIALOGO IM/POSSIBILE TRA LE RELIGIONI

**D**ialogo è un termine di origine greca che può avere una duplice accezione: *attraverso le parole* oppure *a causa delle parole*. Per superare un ostacolo comunicativo (non solo in senso orale) e raggiungere una com-unione, un rapporto di pacificazione con l'altro diverso da sé. Ma la finalità del dialogo è il raggiungimento di una omologazione tra i comunicanti o un rispetto delle diversità?

Il tema de "I dialoghi di Trani" di quest'anno è stato *Mediterraneo: identità o meticcio*?

Dal 21 al 24 settembre presso il castello si sono avvicendati uomini e donne di pensiero e di esperienza sul problema-risorsa della diversità culturale e/o religiosa: i sociologi Franco Cassano e Khaled **Fouad Allam**, i filosofi Remo Bodei e Armando Massarenti, il giornalista Ennio Remondino, **gli scrittori** Predrag Matvejevic e Curzio Maltese.

Vorrei soffermarmi su uno degli ultimi dialoghi che ha riguardato la diversità religiosa.

La coordinatrice del dialogo, Gabriella Caramone, ha chiarito, prima di lasciare la parola al "dialogo", il rischio che c'è tra religiosità e clericalità (soprattutto nella religione cristiana cattolica) per cui la religione non esclude la laicità, ma anzi diventa il terreno del dialogo stesso.

Daniele Garrone, professore valdese, ha evidenziato il rischio che porta con sé l'uomo che, diventato mediatore di verità divine, non intende negoziarle; in questa maniera nascono i fondamentalismi. Allora cosa fare? Lasciar perdere la religione e Dio? La sua risposta personale è stata quella di "tenersi" un Dio santissimo, un Dio ontologicamente altro rispetto all'essere umano, piuttosto che affermare di aver compreso tutto di Lui e che poi può spingere il suo fedele ad essere un suo militante (militare?).

Da Adnane Mokrani, teologo islamico, si è scoperto che esiste una rivelazione *in fieri* nella religione musulmana, una rivelazione che avviene quotidianamente nella storia dell'essere umano. La religione, prosegue, è liberazione dall'egoismo individuale o collettivo, trattasi anche di comunità religiosa.

Infine don Tonino Dell'Olio, sacerdote cattolico, segretario di *Pax Christi*, si è soffermato sulla figura di Cristo, un cristiano laico, che non faceva parte della casta sacerdotale; un cristiano della strada (il 90% del Vangelo descrive la strada dove Cristo ha operato e annunciato la Buona Novella) che ha rispettato la dignità e la libertà di ogni essere umano.

Però non riesco a capire: durante e subito dopo quest'incontro-dialogo si sono respirati una religiosità profonda e un reciproco rispetto tra queste religioni (mancava la rappresentante ebraica, Tullia Zevi, trattenuta per la celebrazione del Capodanno); sembrava che la realtà di questi giorni, fatta di incomprensioni e minacce di violenza, fosse inesistente o di un altro pianeta.

Che la religione sia stata strumentalizzata a favore di una creazione e difesa di confini di civiltà?

E il dialogo può essere fecondo oppure è uno sterile alternarsi di parole in-com-unicanti?

*Ruggiero Rutigliano*



cidente? Cosa rifiutiamo, reciprocamente, dei valori gli uni degli altri, dal concetto di democrazia allo stile e modelli di vita? È vero che l'Islam tende a rifiutare il consumismo occidentale soprattutto perché lo identifica con una perdita di rigore morale e di senso della collettività? Come affrontare, in questo contesto, le manifestazioni di fondamentalismo, dal modello di sviluppo economico occidentale all'ideologia laica fino all'estremismo religioso, spesso strumentalizzato, e le risorgenti tentazioni teocratiche, islamiche come ebraiche e cristiane, che rischiano di acuire le contraddizioni e alimentare i conflitti? Quanto pesa la religione sul futuro dell'area mediterranea? Il ritorno alla religiosità è la risposta alla ricerca di un'identità? Quanto pesano le "frontiere simboliche" nel creare una gerarchia di culture? Quale ruolo potrà avere il futuro ingresso della Turchia nella Comunità Europea, da alcuni favorito e da altri osteggiato? E infine si può ipotizzare un'ibridazione feconda tra i popoli e culture del Mediterraneo?

Tanti gli interrogativi emersi, ma nessuna ricetta univoca, nessuna risposta assoluta. Al bisogno di rimarcare fortemente caratteri di identità nazionale e continentale, si fa strada la necessità di affrontare le sfide poste dalle tendenze a mescolarsi dei popoli e delle culture e dalla presenza nel nostro paese di persone provenienti da altre culture. "Per l'Islam la morfologia della religione è la cultura, il prodotto culturale e sociale, i luoghi e i costumi. Da qui la grande solitudine dell'immigrato in Occidente: manca la cultura di appartenenza su cui poggiare la propria identità". Occorre cambiare logica, quella di potere o quella che utilizza la religione a solo fine ideologico, superare i pregiudizi e accettare le ibridazioni che la globalizzazione impone. Per l'Italia sono tanti i vantaggi scoperti nel quotidiano derivanti dall'integrazione: "dagli anziani che hanno trovato nelle badanti stranieri quanto noi non eravamo più in grado di dare, pazienza ed ascolto per esempio, fino ai nostri figli che convivono felicemente con bambini di differenti nazionalità, beneficiando della bellezza della diversità".

Per non parlare della sfera dei sapori, dove il "meticcio sta nello zenzero e nei pomodori secchi". Eppure siamo ancora una "società di ordinario razzismo", che vede gli immigrati semplicemente come criminalità, che vive un "malessere diffuso per la diversità" che non sempre implica ostilità, ma fobia, paura, dettata dall'insicurezza nella propria identità. Per questo dobbiamo armarci di una consapevolezza nuova. Innanzitutto "non esiste un Islam moderato e un Islam terrorista: esiste un solo Islam, tout court. Sono gli uomini che fanno la religione, bisognerebbe ritornare allora ai legami di fratellanza". Forse, paradossalmente, è doveroso fare i conti con noi stessi prima che con gli "altri": possiamo impegnarci in un vero dialogo soltanto se prima siamo consapevoli fino in fondo di quello, della nostra identità, che siamo disposti a mettere in discussione e di quello cui, a nessun costo, siamo disposti a rinunciare. "Il valore assoluto della democrazia è di dare valore a convinzioni e posizioni diverse". Dunque quale ibridazione e a quale costo? "Creare un pensiero universale vuol dire riscoprire la polifonia del genere umano... come una corda fatta da tanti fili che si attorcigliano e che si rafforzano reciprocamente. Sotto il faro non c'è luce, dice un proverbio: noi veniamo illuminati dalle luci degli altri".

### I libri e gli altri eventi

Alle conversazioni si sono affiancate, anche in questa quinta edizione, laboratori interattivi di lettura e scrittura creativa per scuole elementari e medie inferiori, letture e teatro aperto al pubblico, "Aspettando Godot", il dialogo come scelta possibile

di confronto tra i popoli, la riflessione dei ragazzi del Liceo Scientifico di Trani in collaborazione con La Maria del Porto. E ancora degustazioni a tema con stand enogastronomici e mini corsi a cura di Strada vini doc Castel del Monte, visite guidate con scorci di Trani sotterranea. Ricco il programma di **presentazioni di libri**, in uscita o appena pubblicati, sul tema della manifestazione, come *Terre di esodi e di approdi. Emigrazione ieri e oggi* (Progedit) a cura di **Pasquale Guaragnella e Franca Pinto Minerva**, i *Quaderni di didattica della scrittura* (Carocci) diretti da **Cosimo Laneve**, presentati nel corso dell'incontro **Scrivere e vivere nel Mediterraneo con lo scrittore e giornalista Raffaele Nigro e il poeta Daniele Giancane**; *La Sacra Regia Udienda di Terra di Bari* di **Damiana Iannone**, il volume di **Armando Massarenti** *Il lancio del nano e altri esercizi di filosofia minima* (in uscita per Guanda), quello di **Khaled Fouad Allam** *La solitudine dell'Occidente* (Rizzoli) e quello di **Curzio Maltese** *Come ti sei ridotto* (Feltrinelli).

Infine l'attesissimo ed originale dialogo, a conclusione della quattro giorni, tra l'attore e autore **Alessandro Bergonzoni** e il giornalista **Curzio Maltese**: il primo, uomo del nord che auspica a diventare del sud, per il piacere di respirare l'aria del mare e non quella "occlusa dei portici di Bologna"; l'altro, uomo del sud trapiantato al nord, più vicino al Mediterraneo, nella sua forma mentis, che alla Brianza. Un dialogo che si connota come susseguirsi frizzante di argomentazioni e di associazioni di idee, di temi a noi tanto cari e dolenti: dallo scandalo del calcio italiano all'allarme TV e frigoriferi in Cina, dal profitto economico a tutti i costi alle "capriole psicologiche sul concetto dell'essere". Spiritualità ed economia si intrecciano in modo sottile ed ironico nelle frecciate linguistiche di Bergonzoni, e nel pacato realismo di Maltese, così come la tragedia del dopo 11 settembre, il senso di identità ed appartenenza, il culto della bellezza e del "corpo che modella a tutti i costi", e il grande dramma del deficit di lettura che attanaglia il popolo italiano, a partire dai grandi classici.

E poi una carrellata di battute sulla grande satira che non c'è più e sul potere massmediatico dell'informazione, fino a slittare sul dualismo inesorabile vita - morte, sul tema dell'eutanasia, oggetto di forti speculazioni politiche, sul significato della malattia e sulla necessità di farla comprendere ai più piccoli, sull'assistenza ai malati terminali, sulla speranza; sulla violenza alle donne, sul dolore che abbiamo rimosso, sulla "paura che ci rende imbecilli" e ci fa essere sempre in emergenza; "sull'inquinamento culturale, aggravato dalla corruzione delle parole e dall'abuso dei concetti", mentre dovremmo riappropriarci dei significati, della partecipazione alla vita pubblica e politica, del ruolo delle istituzioni, in primis della scuola, e del valore ineguagliabile della famiglia.

### Gli spettacoli

Tra gli eventi **spettacolari** in programma, **Pino Petruzzelli** ha messo in scena il *Periplo mediterraneo* di Predrag Matvejevic, una *pièce* in cui si intrecciano storie e vite che scorrono in terre lontane bagnate dallo stesso mare: quella dell'attore algerino Rachid, unico sopravvissuto all'attentato terroristico che ha massacrato la sua compagnia teatrale; quella di Mohamed Choukri, che da analfabeta diventa uno degli scrittori più amati del mondo arabo, e quella dell'autore, Matvejevic, con la sua infanzia in Croazia, quando la Jugoslavia non era ancora "ex". Inedita, inoltre, la lettura de *L'Ecclesiaste*, uno dei grandi testi della storia dell'uomo, ovvero "Parole di Qohèlet", uno dei



cinque libri sapienziali dell'Antico Testamento, interpretata da **Vincenzo Cerami**, dalla traduzione di Guido Ceronetti, con la musica scritta e eseguita da **Aidan Zammit**. Una lettura da poeta che segue il ritmo della scrittura, pronunciando il testo "come se le parole nascessero dal nulla", accompagnate da un impasto elettronico di effetti premusicali, evocativi di spazi ampi e deserti.

**Infine** il concerto di **Eugenio Bennato** ha offerto al pubblico un'immersione nelle sonorità mediterranee, impastate dal ritmo infuocato della taranta, ballo scatenante e liberatorio che è punto di partenza e di arrivo di un viaggio attraverso le molte sponde musicali del *Mare Nostrum*, nella rivisitazione di un musicista eclettico che coniuga modalità tradizionali di esecuzione all'impiego di strumenti acustici presi in prestito dalla *world music*.

### La mostra

**Identità di una città mediterranea. Lettura tipologica del centro storico di Trani** (a cura di **Franca Onesti**), è il titolo della mostra presentata dagli architetti **Guido Canella, Enrico Bordogna e Giuseppe Strappa**: un interessante viaggio alla scoperta delle peculiarità topografiche che, in un susseguirsi di interventi urbanistici effettuati nel corso dei secoli, hanno regalato a Trani la sua attuale fisionomia connotandola come crocevia del Mediterraneo e punto d'incontro e sinergia tra diverse culture.

La mostra seguendo con metodo scientifico di lettura il tessuto storico della città, è stata divisa in due momenti: una prima fase incentrata sugli studi condotti dai laboratori di tesi della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari negli anni accademici 2004-2005 e 2005-2006; una seconda incentrata sulla ricerca scientifica continuativa condotta dal Politecnico con il Comune di Trani per la redazione del Manuale tipologico del centro storico. La lettura della città di Trani, operata alla scala dell'organismo urbano, aggregativo ed edilizio, è stata intesa come riprogettazione continua delle fasi di formazione della forma urbana, della quale il progetto rappresenta l'ultima fase. L'architettura, lo spazio fisico della città si presentano in maniera particolarmente evidente come sintesi operante e vitale di culture diverse diventate pietra e materia che si trasforma attraverso la vita dei popoli che in essa si rappresentano. Investigando i modi e i tempi della formazione di queste strutture ci si chiederà anche come poter continuare il processo formativo ed operare in maniera coerente nel rispetto della storia e delle esigenze del presente.

*Sabina Leonetti*

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE  
ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE  
*San Nicola, il Pellegrino*

## Da quarant'anni a servizio della fede e della cultura

**L'** Istituto di Scienze Religiose è un centro di studi teologici a servizio dell'intera comunità ecclesiale nel suo bisogno di saper rendere ragione della fede e della speranza nell'opera di evangelizzazione. Esso è finalizzato a:

- *promuovere l'incontro tra la fede e la cultura del nostro tempo;*
- *dare un'adeguata animazione alla pastorale della cultura;*
- *offrire strumenti efficaci di formazione al servizio ecclesiale.*

Esso intende rispondere alle molteplici esigenze di formazione del popolo di Dio, in particolare dei laici, soprattutto in vista dell'assunzione di responsabilità e servizi nella comunità ecclesiale.

Tra le finalità formative dell'Istituto primeggiano:

- *la preparazione dottrinale degli operatori pastorali (catechisti, animatori, educatori...) e la loro formazione permanente;*
- *la preparazione per l'assunzione dei ministeri ecclesiali, fino al diaconato permanente;*
- *la formazione di religiosi, non sacerdoti, e di religiose;*
- *la crescita di un laicato sempre più impegnato come protagonista nell'attività apostolica oggi bisognosa di tanta competenza;*
- *la stessa preparazione, qualificazione e riqualificazione degli insegnanti di religione nelle scuole.*

Va precisato che l'accesso a tale istituto come *studenti ordinari* richiede gli stessi requisiti per l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria in Italia. È altresì prevista l'iscrizione come *studenti straordinari* e come *uditivi*.

Al termine del triennio si consegue il  
**Diploma in Scienze Religiose (Laurea Breve)**

Al termine di ulteriore biennio si consegue il  
**Magistero in Scienze Religiose (Laurea Specialistica)**

**Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18,30**

# DE NITTIS E TISSOT, PITTORI DELLA VITA MODERNA

L'EVENTO DELL'ANNO A BARLETTA: PALAZZO DELLA MARRA, SEDE DELLA PINACOTECA GIUSEPPE DE NITTIS

Un grande ritorno a casa, nei luoghi della nascita, dell'infanzia, fra le strade polverose e le campagne dell'Ofanto, le rive del mare, le Saline, la scuola. Degno di un grande figlio di questa terra, Giuseppe De Nittis, che ha saputo rappresentare, per il governatore regionale Nichi Vendola, forse meglio di chiunque altro, "il genio di Puglia a livello internazionale". **La mostra "De Nittis e Tissot, pittori della vita moderna"**, collocata a Barletta, nello splendido Palazzo della Marra, è dedicata alla stagione parigina e londinese del pittore barlettano e al suo rapporto professionale e umano con James Tissot, è sicuramente catalogabile come "evento dell'anno 2006". In primis per l'eccezionalità delle opere esposte, per i nomi celebri accorsi da tutta Italia per ammirare i capolavori, ma soprattutto per la cifra record che dal 12 marzo al 23 luglio scorsi - circa 35.000 visitatori - esprime in sintesi il grande interesse di pubblico, un'attenzione senza precedenti ed una riscoperta di critica fin dal suo "vernissage".

La mostra è stata la grande occasione per inaugurare la nuova e definitiva sede della Pinacoteca "Giuseppe De Nittis" all'interno di Palazzo della Marra, prestigiosa architettura barocca consegnata al Comune di Barletta da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici della Puglia e restituita alla sua magnificenza dopo lunghi anni di restauro. Promossa dall'Amministrazione Comunale di Barletta e dalla Regione Puglia, con il contributo della Provincia di Bari, della Camera di Commercio di Bari e della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, con il sostegno di Svimservice, prodotta e organizzata da Arthemisia, la galleria d'arte ha voluto riportare la personalità e l'opera di De Nittis (Barletta 1846 - Saint-Germain-en-Laye 1884) al centro dello sguardo internazionale, coniugandole con l'esperienza artistica di un pittore a lui contemporaneo ed amico, James Tissot (Nantes 1836 - Bouillon 1902).

L'esposizione è nata dalle opere della Pinacoteca Giuseppe De Nittis di

Barletta, istituita in seguito alla donazione di 172 fra dipinti, pastelli e incisioni donati da Léontine Gruvelle, moglie di De Nittis, alla sua città natale, dopo la morte dell'artista avvenuta a soli 38 anni. Ad esse si sono accompagnate altri capolavori provenienti da musei e collezioni private italiane e francesi. Le opere di Tissot sono state ammirate per la prima volta in Italia, provenienti dai più prestigiosi musei europei, tra cui La Tate Gallery di Londra e il Museo d'Orsay di Parigi.

I due artisti, che nella vita furono legati da amicizia e da comuni interessi culturali, e condivisero successi e ideali, si fecero interpreti, ciascuno con una propria visione del mondo ed un personale linguaggio stilistico, dell'estetica della modernità borghese teorizzata da Charles Baudelaire nel saggio "Le peintre de la vie moderne", pubblicato a Parigi nel 1863. Seguendo tale assunto, le curatrici, Emanuela Angiuli e Katy Spurrell, hanno individuato negli scenari di Parigi e Londra della seconda metà dell'Ottocento, le esperienze artistiche dei due autori che costituiscono l'impianto e il percorso della mostra allestita in cinque sezioni: **1. Le città della vita moderna, Parigi e Londra; 2. Modi e mode della nuova borghesia urbana; 3. Les Soirées; 4. Interni borghesi; 5. All'aria aperta.**

Nella prima hanno trovato posto splendidi dipinti di scorci cittadini e momenti di vita moderna nelle due capitali, e gigantografie di foto d'epoca di Parigi e di Londra per entrare nel vivo dell'atmosfera ottocentesca.

Nella seconda sezione capolavori di



Palazzo della Marra (FOTORUDY)

De Nittis come *Figura di donna, Passeggiata invernale, Donna con veletta, Ritratto della signora De Nittis, La piccola inglese*, e di Tissot: *Portrait, L'Été, Le Journal, A Crach Shot, Le dimanche matin*, hanno ritratto in diretta il movimento delle grandi città, attraverso i gesti, gli atteggiamenti, le soste, il rincorrersi della gente nei luoghi della socialità. De Nittis guarda e dipinge i piccoli mondi borghesi che si ritrovano nelle passeggiate della nuova Parigi, lungo i viali e i boulevards, alle corse di Longchamps, nei viali dei Champs Élysées, davanti alle vetrine delle profumerie. Ogni figura è colta nei gesti leggeri, sempre eleganti, così come eleganti sono gli abiti indossati, di una esistenza vissuta soltanto attraverso lo sguardo dell'artista, che dura un attimo, quell'attimo registrato nella fuga del tempo e della luce. È il senso della vita moderna, colta da Beaudelaire, che spinge i protagonisti a muoversi con la stessa fugacità del cambiamento e della velocità. Anche la moda segue simili ritmi e nulla più degli abiti indossati come segni del proprio tempo, quasi icone della

modernità, è al centro dei modelli femminili che si identificano nelle *tournure*, nei grandi cappelli, nelle mantelle, nelle acconciature create dagli atelier di Wort. Alle donne protagoniste della nuova classe sociale, si affianca un altro protagonista della modernità, il sarto delle grandi firme parigine. Maestro, accanto a De Nittis, della mondanità, è Tissot che organizza presso il suo atelier, un guardaroba di cui si serve per i suoi ritratti femminili, innamorato delle sete, dei cachemire, dei rasi, dei cappelli, autentico *peintre-couturier*, che asseconda e guida lo sfoggio della bellezza e dell'eleganza anche negli ambienti londinesi, di cui è diventato, a sua volta, interprete e protagonista.

La terza sezione è quella dedicata alle Soirées dei teatri, i concerti, i salotti, i ricevimenti della ricca borghesia dove sono ancora le donne con i loro splendidi abiti a segnare il ritmo delle ritualità mondane. Colte negli interni dei grandi palazzi, avvolte dalla luce discreta dei paralumi, le figure femminili svelano, negli eleganti décolletés del gran mondo, i setosi incarnati delle scollature e delle braccia nude, la morbidezza delle espressioni assortite nella voluttà della propria bellezza. Un particolare risalto si coglie nelle toilettes delle giovani donne di Tissot, minuziosamente descritte, a volte ridondanti di preziosità tessili, di particolarissimi dettagli fin nelle acconciature della testa. Esse si muovono, sinuose e fluttuanti nelle sale del divertimento, poste sempre al centro dell'attenzione maschile, autentiche dominatrici della scena. Ne sono un sommo esempio le tele di Tissot tra cui *Too Early*, *Le bal*, *L'Ambitieuse*, *La Plus Jolie Femme de Paris* e tra quelle di De Nittis: *Il salotto della Principessa*

*Matilde*, *Contro-luce*.

Entrando nella quarta sezione della mostra, si aprono le stanze del quotidiano con i momenti più intimi i cui protagonisti sono molto spesso giovani donne in compagnia di bambini. De Nittis dipinge opere come *Tra i paraventi*, *Perla e conchiglia*, *Natura morta*, *Riposo*, *Giornata d'inverno*, *Natura morta con fiori*, *La signora De Nittis con il figlio*.

Si tratta molto spesso della casa di Giuseppe e Léontine De Nittis, della quiete domestica dove si svolgono dialoghi silenziosi fra madre e figlio, dove la giovane moglie siede assorta nella elegante e sobria compostezza della signora, sempre elegante, sempre attenta allo spettatore immaginario che le sta di fronte, eppure così distante da ogni inquietudine, immersa in un dialogo ideale con l'uomo che la ritrae. Pensando al legame che unì profondamente l'artista alla moglie, viene da pensare, attraverso i ritratti di Léontine, che De Nittis avrebbe potuto affermare: Léontine sono io.

A confronto si possono ammirare le tele di Tissot tra cui: *Mrs Chapple*, *Gill and Two of Her Children*, *Le Matin Sydney Milner-Gibson*.

Nell'ultima sezione, dedicata alle scene di vita all'aria aperta, si incontrano le donne amate dai due artisti, Léontine da De Nittis, ritratta in *Signora con gattino nero*, *Colazione in Giardino*, *Signora in giardino*, *Sull'amaca*, e molti altri, e da Tissot che dipinge opere come *Croquet*, *The Garden Party*, *Hiver*, *Le Banc de Jardin*, *Holiday*, *Le Mon Jardin à St. Johns Wood*. Tutte opere in cui, per altro, sono riconoscibili i ritratti dei loro amici, i bambini, colti nella tenerez-



Un momento della mostra (FOTORUDY)

za della luce durante le colazioni in giardino, i pic nic, le passeggiate nel verde fiorito dei piccoli parchi che circondano le residenze borghesi. *Colazione in giardino*, mai venduto, assume il valore di un vero e proprio testamento affettivo di De Nittis, e rappresenta una tale qualità di pittura mai raggiunta prima dall'artista barlettano, in quella brillantezza e trasparenza dei colori, in quei raffinati effetti di luce. Ponendo l'accento sulla sua vita intima De Nittis è riuscito a creare un quadro di intenso potere evocativo, rivolto allo stretto giro degli affetti più cari, la moglie e il figlio, come spinto da un inquietante presentimento).

Una ricerca e una sfida al tempo stesso per la città di Barletta, in questo confronto mai temuto fra i due protagonisti amici quasi a colloquio nella scelta di opere per temi affini.

Tissot, raffinato interprete dell'elegante borghesia inglese e della mondanità parigina, De Nittis, "poeta della donna, del paesaggio, della modernità", "pittore della bellezza fugitiva". Il segreto per l'artista barlettano è concentrato nelle seguenti definizioni: "distillare dalla moda ciò che essa può contenere di poetico nella trama del quotidiano, di estrarre l'eterno dall'effimero... di cogliere una sorta di ideologia del bello... eterno, invariabile, ma anche relativo, occasionale, che sarà di volta in volta o contemporaneamente, l'epoca, la moda, la morale, la passione, la donna... che è come l'involucro diletto, pruriginoso, stimolante, del dolce divino...".

La mostra ha voluto ritrovare il senso del tempo, quando "non siamo più attori ma spettatori di una creazione d'arte e, godendola, ne avvertiamo finalmente i segreti".

Sabina Leonetti



Giuseppe De Nittis, *Il salotto della principessa Matilde* (FOTORUDY)

# PER UN AMICO DEL TUTTO SPECIALE

IL 50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI MARIKA E SHLOMO VENEZIA, AMICO DELL'ARCHIVIO DELLA RESISTENZA E DELLA MEMORIA DI BARLETTA

**I**l giorno che, a Salonico, lo catturarono i nazisti, solo e semplicemente perché ebreo, Shlomo (Salomone) Venezia aveva vent'anni o giù di lì. Il suo viaggio ad Auschwitz, con l'intera famiglia, zio e cugini compresi, non prevedeva ritorno. Il numero 182727, la sua nuova identità dopo l'approdo alla Judenrampe, lo squalido punto di arrivo degli ebrei di tutto il mondo civile del '900, a mezza strada tra Auschwitz, campo di concentramento, e Birkenau, campo studiato, programmato e costruito dagli utili idioti, i carnefici di Hitler, per la messa a morte di una grossa fetta di umanità, artatamente inserita nel paradigma delle diversità, quella più ignobile e insulsa che mai uomo ha potuto inventare, la diversità razziale, resta indelebile sul braccio di "zio Bruno". Eh, sì! Venezia era una famiglia italiana, rispettata e onorata, come tutti gli italiani emigrati di quel tempo che potevano fregiarsi della titolarità di "italiani all'estero".

Prima del '38, però, di quell'anno cioè, nel quale, Mussolini, folgorato dalle splendide teorie razziste della civilissima Germania di Hitler, non scoprì anche lui il pericolo dilagante della presenza ebraica in Italia. Bruno Venezia, per l'anagrafe, Salomone Venezia, per la comunità ebraica in terra greca, Shlomo Venezia, nel lessico familiare, 182727, nella bolgia infernale di Auschwitz. Nel punto e nel gruppo più indescrivibili e inconcepibili di Auschwitz; le camere a gas e lo sonderkommando, il barbiere Venezia, tale si qualificò Shlomo al cospetto del minotauro di turno che l'accoglie brutalmente su quella rampa brulicante di destinati alla morte, fu subito dotato di ottime forbici e assegnato ad estrarre i cadaveri dalle camere a gas per recuperare i capelli da riciclare in tappeti e coperte.

No, non doveva essere eliminato al suo arrivo come molti altri del suo gruppo in provenienza dalla Grecia. La sua condanna a morte doveva essere solo ritardata di qualche tempo durante il quale doveva contribuire, con il suo sporco lavoro, alle necessità dell'autarchia germanica. Tutti i

componenti del sonderkommando sapevano che, da Auschwitz, nessuno sarebbe mai uscito vivo. Solo la forza irrazionale di una volontà di vita e gli automatismi del lavoro degli uomini ridotti a non - persone, hanno riconsegnato alla vita alcuni di loro. Meglio, forse sarebbe dire, all'esistenza più che alla vita! Per quarantasette anni, Shlomo, ha taciuto.

Ha lavorato nel settore alberghiero non confidando mai a chicchessia l'atrocità della sua esperienza disumana. Era indicibile. Chi avrebbe potuto credere? Ha trovato solo nella sua famiglia, in Marika, sua moglie, ungherese, ebrea errante anche lei, nella sua prima gioventù, in forza di varie vicissitudini non strettamente legate all'impresa della deportazione di massa, in Mario, Alessandro e Alberto, suoi splendidi figli, l'ancora di una equilibrata riconciliazione con la vita. Le ferite, pur sedimentate, bruciano ancora... specie in questi nostri anni caratterizzati da pericolosi revisionismi storici, da cieca e bieca indifferenza, da arroganti e non documentati negazionismi.

Quel numero sul braccio, 182727, grida la sua esigenza di comunicazione, di informazione, di narrazione, di affabulazione, di testimonianza, prima ancora che sia troppo tardi, per recuperare un clima culturale, intellettuale ed emotivo, per far spazio alla dialogicità tra gli uomini come strumento per la costruzione di un mondo di pace e di solidarietà. Insistente è stata questa esigenza di Shlomo. Non può accontentarsi di essere semplicemente un Sopravvissuto di Auschwitz. La sua esperienza non può restare legata alla sua cerchia familiare o alla sua comunità romana. Lui è un Sopravvissuto che deve testimoniare. Testimone di quanto ha visto e di quanto ha vissuto. Testimone di quanto ha subito e di quanto è impresso nella sua memoria. Senza nulla aggiungere, senza nulla sottovalutare, senza nulla interpretare. Gli elementi della più corretta



*Marika e Shlomo celebrano il loro 50° anniversario di matrimonio con l'intera famiglia nella Sinagoga di via Balbo a Roma*

comunicazione sono sempre presenti nelle sue peregrinazioni nelle scuole, nelle città, nei convegni di studio, nei corsi di formazione, in ogni occasione, insomma, nelle quali avverte il suo dovere di testimoniare.

Se quel lungo suo silenzio, se quei quarantasette anni di riflessioni, ci hanno regalato questo amico... speciale, questo Testimone capace di sintonizzarsi con ognuno di noi per rigenerarci nella difesa e nella tutela dei valori che ci rendono uomini e ci dispongono ad una concreta accettazione di ogni diversità, non ci resta che felicitarci con lui ed essergli grati per quanto ci ha insegnato. Mentre parliamo di lui, lo sappiamo impegnato in un viaggio della Memoria di oltre trecento studenti di Roma, con il Sindaco Walter Veltroni ad Auschwitz, ricaricato dalla recente celebrazione religiosa per i suoi cinquant'anni di matrimonio, alla quale ha voluto presenti, nel Tempio di via Balbo a Roma, numerosissimi amici sparsi per ogni dove. La sobrietà di quell'incontro ci ha ulteriormente svelato la grandezza d'animo di Marika e di Shlomo e ci ha rinsaldato in quella calorosa amicizia che, da sempre, riservano per l'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta.

**Luigi Di Cuonzo**

*Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta*

## Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a “IN COMUNIONE”

Associazione Terra e Vita (Barletta)  
Attila Sig. Rocco (Trani)  
Casiero Sig. Emilio (Trani)  
Ciccotti Suor Enrichetta (Potenza)  
Cortellino Sig.ra Rosaria (Barletta)  
D'Ingeo Sig. Antonio (Corato)  
Dell'Orco Sig. Giovanni (Bisceglie)  
Di Lernia Sigg. Paolo e Franca (Trani)  
Dicunzio P. Ruggiero M. (Matera)  
Gruppo Giovani “Duc in Altum” (Bisceglie)  
Iurilli Diac. Cosimo (Corato)  
Mongelli Dott. Nicola (Bisceglie)  
Parrocchia dei Santi Matteo e Nicolò (Bisceglie)  
Pescechera Diac. Giuseppe (Trinitapoli)  
Pescechera Sig. Tommaso (Barletta)  
Piracci Sig. Maria (Trani)  
Scardigno Sig. Antonio (Bari)  
Spadola Sig. Gerardo (Corato)  
Torre Sig. Carmine (Barletta)  
Tupputi Suor Consilia (Firenze)  
Varesano Sig. Maria Greca (Corato)

## “IN COMUNIONE”

*è un piccolo seme  
che vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

*dipende anche da te!*

**SOSTIENILO**

*con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702*

# A SCUOLA CON S. MARIA GRECA

*In occasione dell'Anno Mariano Cittadino “S. Maria Greca”, indetto dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, per ricordare i 350 anni dell'Apparizione della Vergine a Corato, la comunità parrocchiale “S. Maria Greca” ha organizzato diverse attività col fine di sensibilizzare l'intera cittadinanza.*

**P**articolare attenzione è stata rivolta ai bambini delle Scuole dell'Infanzia ed Elementari per i quali è stato realizzato un opuscolo riccamente illustrato adatto a raccontare loro “la storia dell'apparizione di S. Maria Greca” risalente al 18 luglio 1656, così come la conosciamo da antichi documenti storici.

Con un linguaggio semplice, aiutati da una grafica coloratissima, in questo opuscolo si è voluto raccontare dei giorni in cui in una delle torri della città di Corato, detta la “Torre Greca”, apparve miracolosamente su una tavola di legno l'immagine di Maria così come è custodita ancora oggi nel Santuario della Parrocchia Santa Maria Greca.

Proprio per far conoscere questo tesoro religioso e culturale, è stato approntato un *progetto didattico* che lo stesso Arcivescovo, ha inviato a tutti i Circoli Didattici di Corato.

Tale progetto integrandosi con la programmazione didattica annuale che prevede l'educazione al territorio e all'ambiente, si pone come obiettivo quello di nutrire una visione positiva della vita, che infonda armonia e sicurezza, scoprendo la figura di Maria, protettrice dell'umanità e, in particolare, di S. Maria Greca, protettrice di Corato. Il conoscere e approfondire il nostro passato, in questo caso più che mai, aiuta a vivere con maggior speranza il nostro presente.

Il libricino realizzato appositamente sarà un valido sussidio didattico che con le altre attività previste, tra cui la visita guidata al Santuario di Santa Maria Greca, permetterà agli alunni di conoscere e apprezzare questo tesoro custodito nella nostra Città.

**Il Parroco, Sac. Sergio Pellegrini**



# I 40 ANNI DI UNIVERSA LAUS

## L'ANNIVERSARIO CELEBRATO IN SVIZZERA

**L'**Associazione internazionale di studio sulla musica per la liturgia, *Universa Laus*, ha celebrato i suoi quarant'anni in un convegno svoltosi dal 21 al 25 agosto presso il *Centre romand de pastorale liturgique* di Bex, in Svizzera, nel cantone di Vaud.

La scelta dello Stato in cui svolgere l'incontro non è stata casuale: in Svizzera, infatti, l'Associazione ha visto i suoi albori.

In realtà già nel 1962 si stabilirono "i primi contatti di un gruppo di persone di diversi paesi animate da comuni preoccupazioni liturgico-musico-pastorali" (F. Rainoldi). Questo primo nucleo decise di incontrarsi, a titolo privato, a Crésuz (Svizzera) per poter discutere di tali problematiche. I contatti proseguirono negli anni successivi fino alla costituzione nei giorni 20-22 aprile 1966 a Lugano, sempre in Svizzera, del "'gruppo internazionale di studio' per il rinnovamento musicale liturgico *Universa Laus*". In quell'occasione fu eletto un *Praesidium* composto da don Luigi Agustoni (Lugano), Fr Joseph Gelineau sj (Parigi) e il dott. Erhard Quack (Speyer), i quali scrissero al Papa Paolo VI chiedendo la sua apostolica benedizione. Questa giunse tramite una lettera di incoraggiamento da parte del Segretario di Stato l'11 maggio dello stesso anno.

In essa, "Paolo VI qualificava l'iniziativa come 'opportuna' e si compiaceva 'di augurare i più felici sviluppi' a *Universa Laus*" (M. Veuthey).

Da allora si sono succeduti, negli anni, numerosi incontri di approfondimento, dialogo, verifica delle proposte che ciascuno dei membri forniva in base alla propria esperienza diretta ed anche perché motivati da un genuino interesse per lo sviluppo della musica liturgica in accordo con quelli che sono stati i germogli ispirati dal Concilio Vaticano II che si è cercato di sviluppare e rendere patrimonio comune delle comunità ecclesiali.

Il tema dell'incontro di quest'anno è stato: "La preghiera dei salmi nelle parrocchie in celebrazioni non eucaristiche".

Il primo contributo - dal titolo "Cantare l'Alleanza. Dal salterio ebraico al salterio cristiano" - è stato fornito dal musicologo Mons. Felice Rainoldi, della Diocesi di Como. La sua esposizione intendeva "affrontare il problema della recezione del Salterio nella *traditio orandi* cristiana, e particolarmente nella celebrazione liturgica".

Rainoldi ha illustrato un percorso che, partendo dai salmi ebraici, discende verso il 'compimento storico', ovvero verso il "primo lungo percorso storico, caratterizzato da incremento ermeneutico quale avviene già all'interno della esperienza



*Il gruppo italiano*

del popolo di Israele". Tuttavia, "con lo sviluppo della Rivelazione (la quale è storia ed ha una storia), con una nuova visione delle attese e della realizzazione di speranze determinate dalle diverse esperienze storiche (specialmente quelle più traumatiche), il testo originario dei canti di Israele (particolarmente grazie al loro uso di natura rituale) subì delle riletture fino a fungere da linguaggio atto a veicolare dei contenuti analoghi ma pur sempre nuovi, in corrispondenza ad un perfezionato orizzonte di fede e a un incremento di attese". Il compimento storico si è realizzato nell'evento pasquale. Così "la realizzazione del disegno di Dio sancisce il compimento di tutte le scritture". L'evento pasquale ha condotto ad un 'riconoscimento ecclesiale' del Salterio. Infatti Cristo "dei salmi era il soggetto profetizzato e pertanto del Salterio era il protagonista". Di conseguenza "i poemi del Salterio diventano nel contempo una riserva semantica per collegare i più vari tratti del suo ministero e delineare i connotati del suo 'Io sono'". Dal riconoscimento ecclesiale il percorso si fa ascendente verso i 'salmi cristiani'. Infatti si ravvisa la "appropriazione ecclesiale del Salterio, come veicolo dell'incessante dialogo dell'Alleanza". In questo percorso "si inseriranno lo sviluppo e l'organizzazione della liturgia delle Ore".

Rainoldi, infine, ha spiegato come l'uso dei salmi non sia stato limitato esclusivamente alla messa o alla liturgia delle Ore: difatti la Chiesa, nel corso dei secoli, ha impiegato in modo estremamente vario la preghiera salmica.

Successivamente, Petra Leist, Jean-Claude Crivelli e Vincenzo Giudici hanno esposto lo stato della musica liturgica in Svizzera, mentre Louis Gros Lambert, presbitero,



Michel Veuthey (a destra) durante la commemorazione del quarantennio di *Universa Laus*

compositore ed organista, nel suo intervento “La Liturgia delle Ore per tutti”, ha presentato un progetto di preghiera dei salmi per le assemblee domenicali in assenza del presbitero nei paesi francofoni.

Infine il Prof. Herbert Heine ha mostrato vari esempi - in ambito tedesco, italiano, francese ed inglese - di come musicare i salmi, in particolare nell'Eucaristia e nella Liturgia delle Ore. La commemorazione del quarantennio di *Universa Laus* è avvenuta con l'intervento di Michel Veuthey, Segretario generale dell'Associazione fin dalla fondazione e per diversi anni.

Secondo Veuthey “la storia di *Universa Laus* si svolge nel contesto di un vasto processo di riforma liturgica, che si estende nell'arco di tutto un secolo, il Novecento, e che, per gli osservatori più attenti, non è ancora, per fortuna, considerato concluso”. Infatti il rinnovamento parte dal *Motu proprio* di Pio X del 1903 e, passando attraverso molti documenti ufficiali, “giunge al suo apogeo con la Costituzione sulla liturgia fatta propria dal Concilio”.

Veuthey, inoltre, ha illustrato come l'Associazione abbia raggiunto, nel corso degli anni, una maturità che l'ha portata a redigere due ‘documenti’ nei quali *Universa Laus* si riconosce: “*Musica-Liturgia-Cultura*” del 1980 dovuto, in gran parte, alle felici intuizioni del gesuita padre J. Gelineau e “La musica nelle liturgie cristiane” del 2003.

La storia di *Universa Laus* ha conosciuto momenti difficili fin dalla sua fondazione, dato che l'Associazione si proponeva di attuare il rinnovamento liturgico e musicale voluto dal Concilio, mentre altri organismi erano decisi “a dare la precedenza alla conservazione del repertorio tradizionale in latino e a frenare il più possibile l'evoluzione verso una liturgia più aperta”.

Ad ogni modo, il cammino di *Universa Laus* continua e continuerà perché questo gruppo internazionale ha un contributo fondamentale da dare alla Chiesa universale e per conservare la memoria di tutti coloro che con il loro impegno e passione hanno fornito alla musica liturgica la possibilità di sperimentare una rinnovata primavera.

Vincenzo Lavarra

# A Rimini per il Meeting di CL

(20-26 AGOSTO 2006)

*La ragione è esigenza di Infinito  
e culmina nel sospiro e nel presentimento  
che questo Infinito si manifesti.*

**È** il terzo anno che partecipo personalmente a questo incontro internazionale.

La prima volta per curiosità, poi con interesse, oggi con attenzione. Sì, perché non è una gita, ma un modo particolare, se non unico, di ascoltare e di incontrare. In una società in cui tutti fanno tutto e i dibattiti diventano pericolosi soliloqui che incantano i più sprovveduti, al Meeting invece si ascolta, perché ciò che è detto è così particolare da richiedere di essere verificato nella propria esperienza. Ne deriva un ascolto molto serio, perché è un'offerta culturale molto seria. Così anche il silenzio è costitutivamente parte dialogica di partecipazione all'evento.

È essenzialmente il Meeting dell'ascolto, dell'incontro con uomini e donne che esprimono il loro pensiero su aspetti della nostra vita, della nostra società e della Chiesa. Chi parla è espressione di un pensiero riflesso e maturo che si sottopone alla ragione di chi ascolta per essere vagliato e possibilmente accolto. Se è indiscutibile l'onestà culturale degli oratori, degli studiosi e scienziati, non è sempre dato il fatto che siano cristiani fedeli. Ciò però non è una preclusione perché il passaggio dalla ricerca obiettiva all'incontro con l'evento di Cristo, quindi al fascino del suo mistero, non è lontano. Anche la ragione con la sua obiettiva ragionevolezza può essere l'anticamera di un serio cammino di fede: nulla è precluso alla Grazia.

Oltre diecimila persone ad ascoltare: il Cardinale Christoph Schönborn (Arcivescovo di Vienna) intervenuto su “Ragione ed evoluzione”, a fronte di un dibattito particolarmente acceso negli Stati Uniti; il teologo spagnolo Javier Prades ha relazionato su “La ragione è nemica del mistero?”; il medico-scienziato americano Edmund Pellegrino (consigliere di George W. Bush)



intervenuto in un incontro dal titolo "La bioetica e la ricerca della felicità"; la lettura de "L'infinito" di Leopardi del poeta Davide Rondoni ecc.

È poi il tempo di parlare con gli altri esprimendo i propri giudizi, confrontandosi e rafforzandosi in un abbraccio-cordata che conduce all'esperienza del mistero di Dio in Cristo. Si ha l'impressione di perdersi nei diecimila ascoltatori, ma proprio in quello "strano" perdersi si acquista la propria identità culturale, spirituale e di fede. Ci si accorge di non essere soli, e questo è una gratuità sorprendente.

Personalmente ho sempre pensato che il grosso limite della nostra società è quello di aver abbandonato il pensiero, di non saper più andare alle radici e di limitarsi solo a contemplare impotenti gli effetti spesso negativi. Insomma si fa poca filosofia, quella che dà consistenza vera al pensiero dell'essere, cioè la metafisica. In proposito, interessante e illuminante è stato il dialogo con il prof. Enrico Berti (Docente presso l'Università di Padova e profondo conoscitore del pensiero di Aristotele) coordinato dal prof. Costantino Esposito (Università di Bari) dal titolo "La ragione all'infinito?". La filosofia apre alla fede, non è di ostacolo a quest'ultima, né quest'ultima mira ad annientarla. La ragione è capace dunque di Infinito, proprio perché l'uomo è strutturalmente proteso verso l'Infinito.

Affascinarsi a questi incontri non significa essere una *mosca bianca*, né un illuso portatore di qualcosa di strano, ma tassello di un mosaico, di un puzzle, che solo in lontananza acquista una sua visione e totalità. Andare al Meeting è fare dunque esperienza di un dato: la fede vera è possibile, pur con i propri limiti, che sono parte teologica dello stesso cammino cristiano.

Il movimento di CL non è la Chiesa, ma un'esperienza che chiede la verifica dall'interno e dall'esterno e che si colloca nella Chiesa. Il bello del Meeting è ascoltare per poi lasciarsi interrogare: nei confronti della cultura non si possono avere remore! Sedersi accanto ad una persona che poi scopri sacerdote che svolge la sua attività pastorale in Portogallo e scambiarsi gli indirizzi per incontrarsi; vedere altri che come te e con te si pongono interrogativi illuminati da uomini di cultura che vivono l'esperienza della fede, questo può significare il Meeting!

Allora l'invito è per il Meeting 2007 (Rimini, 19-25 Agosto) che ha come titolo "La verità è il destino per il quale siamo stati fatti".

Noi da Barletta quest'anno eravamo in dodici. Se si desidera ascoltare senza ciarlare, se ci si volesse immergere in un'esperienza vera di cultura senza reticenze, se si volesse essere una *mosca bianca* ma con altre, se si vuol stare dalla parte dell'Infinito...

sac. Ignazio Leone  
Parroco di S. Lucia, Barletta

## SU E GIÙ PER LA RETE

ALLA RICERCA DEI SITI INTERNET D'INTERESSE E D'UTILITÀ DELLE CITTÀ, DELLA NOSTRA DIOCESI E DINTORNI

**D**a questo numero, iniziamo una nuova rubrica per aiutare i lettori ad una navigazione in Rete, per avere un focus attento ai nuovi media, ai siti di interesse e di pubblica utilità. L'accessibilità a fonti di informazioni, a servizi, a notizie, o come forme di conoscenza e di promozione di un territorio è una nuova forma di materiale per conoscere, esaminare e valutare ciò che accade intorno a noi. Iniziamo la nostra carrellata dei siti con quello istituzionale del comune di Bisceglie, cliccando <http://www.comune.bisceglie.ba.it/>, si può notare la dicitura: Città del dolmen e dei Normanni. Entrando dalla presentazione con una fotografia del celebre dolmen Chianca dei Palatini, compare la prima pagina con una serie di possibilità e di informazioni utili per il cittadino. È molto aggiornata la sezione Ufficio attività produttive con una serie di riferimenti: i recapiti dei funzionari addetti al settore; è possibile scaricare la modulistica per ottenere licenze ed autorizzazioni per il commercio, per semplificare la richiesta delle autorizzazioni per il commercio locale con riferimenti, recapiti ed ubicazione dell'ufficio competente. Nella sezione <http://www.comune.bisceglie.ba.it/Gare/Default.asp> è possibile accedere alla sezione gare d'appalto per strutture e servizi di pubblica utilità della città, riservate alle imprese o alle cooperative. Interessanti potrebbero essere le pagine come le Lettere pastorali del vescovo, la parte storica, la poligrafia e l'archeologia, se solo fossero pienamente visualizzabili, infatti andrebbero aggiornate o addirittura inserite. È visualizzabile la parte museale, ma non sono visibili le fotografie inserite, i link non sono facilmente leggibili, anche se ricchi di informazioni, andrebbero suddivisi in più pagine per favorire la piena accessibilità alla sezione. Curiosa è la pagina sugli organi politici ed amministrativa: non è stata aggiornata, quindi, riporta i nomi e le deleghe del passato consiglio comunale, nonostante siano passati alcuni mesi dall'ultima tornata elettorale amministrativa. Nella sezione Alberghi e strutture turistiche sono semplicemente elencate le strutture ricettive, ma senza alcun riferimento o recapito. Probabilmente in questa sezione andrebbero evidenziati non solo gli indirizzi, ma anche i servizi che le varie strutture ricettive possono offrire ai potenziali clienti per favorire una maggiore presenza turistica in città. Interessante la sezione dei siti presente in Rete sulla realtà biscegliense, ma, tuttavia, questa sezione andrebbe aggiornata, perché alcuni collegamenti non risultano, fino all'inizio di settembre, attivi.

Per osservazioni e/o proposte di siti **Internet di interesse delle nostre realtà**, invito i lettori ad inviare una email all'indirizzo: [artera@davide.it](mailto:artera@davide.it).

Giuseppe Faretra



UNA RIFLESSIONE DI DON LUIGI TARANTINI

# NON CI RESTA CHE DIRE: DEO GRATIAS!

**N**on la sconsolata e amara conclusione ma, l'unica gioiosa constatazione a margine della 2° Mostra Internazionale "La Beata Vergine Maria è assunta in cielo" organizzata dalla Chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore.

La Mostra, come già noto, ha avuto luogo dal 12 al 27 Agosto 2006 presso la ex Chiesa di San Francesco in via Carmine, 6 a Corato, ed è stata fruibile tutti i giorni dalle ore 19.00 alle 22.00.

Questo appuntamento teologico - artistico è nato come "ulteriore via", accanto a quella liturgica, per celebrare il dogma dell'Assunzione e si pone, come "ulteriore strumento", per comprendere il valore, la bellezza e il grande significato che la Vergine assume quale segno di speranza per il credente e per il suo cammino in questo mondo.

In questo senso è da leggersi il sottotitolo dato fin dalla 1° edizione della iniziativa: **La Mail Art al servizio del dogma.**

**Deo gratias!** ...per la generosa e semplice disponibilità di questi artisti. Il successo di questa edizione è attestato, anche, dalla sola e nuda matematica: 125 artisti provenienti da 35 nazionalità! Hanno accolto l'invito, hanno "manipolato", interpretato la "nostra" immagine della Vergine loro inviata e realizzato ad hoc delle opere. Ma questo invito lo hanno anche partecipato, esteso ad altri

## Maria vista dalla Mail Art

*A Corato il dogma mariano è stato interpretato graficamente da artisti di tutto il mondo*

**L'**ex chiesa di San Francesco di Corato, posta su via Carmine, è stato il luogo dove si è tenuta una mostra internazionale nel mese di agosto dal titolo: "Assunta: la Beata Vergine è assunta in cielo". L'evento è stato organizzato da don Gino Tarantini, rettore della chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore e da Oronzo Liuzzi, artista coratino. Invitati artisti provenienti da varie parti del mondo a dare una chiave di lettura del dogma mariano dell'Assunzione. Il dogma dell'Assunzione di Maria è passato attraverso gli artisti della Mail Art. Il Mail Art Network è una espressione di arte concettuale. È un movimento artistico senza affiliati e senza leaders. È una forma d'arte che non è fatta per stare in un museo o per essere venduta, ma è arte che viene scambiata gratuitamente. L'esempio più comune della Mail Art è dato dalle buste illustrate dallo stesso artista ed affrancate con francobolli del primo giorno di emissione, ma l'arte postale vera e propria si esprime prevalentemente con buste e cartoline variamente decorate da un ampio ventaglio di altri media come il collage, i timbri decorativi e la creazione di falsi francobolli con un rifacimento dell'immagine mariana. Il messaggio è il mezzo, è uno slogan molto usato nell'arte postale. Il successo di questa seconda edizione della Mostra mariana è stato provato, anche, dalla partecipazione di centoventicinque artisti provenienti da trentacinque nazionalità. Ciascun artista ha dato una propria interpretazione, libera e soggettiva del dogma dell'Assunzione di Maria con una sciolta espressione artistica: dall'olio alla tempera, ma anche l'uso originale della fotografia, rielaborazioni, preparate dai computer, l'estro degli artisti hanno fatto rivivere il mistero del dogma mariano in una chiave contemporanea, ovvero come l'uomo di oggi vive la verità di fede di Maria, anche nella durezza e nelle contraddizioni della nostra quotidianità. I colori e le tecniche si sono mostrati in una sintesi di elementi cromatici, di sfumature, di nuance di immagini, di figure che hanno mostrato un bel colpo d'occhio sui vari espositori. Maria è stata vista come un "modello rivelatore" del mistero cristiano, perché Ella getta una luce significativa su ogni punto della Rivelazione, dall'incarnazione all'escatologia e realizza in modo ineguagliabile tutti i valori cristiani: fede, carismi, verginità, maternità, umiltà, ecc. Chi misconosce Maria non comprende più né Dio e né gli uomini, né il loro reciproco rapporto. La mostra è stata guidata da un gruppo di giovani professionisti che hanno brillantemente aiutato i visitatori a leggere le opere e gli artisti presenti all'interno della esposizione.



**Giuseppe Faretra**

i quali si sono sentiti interpellati e sollecitati a prenderne parte.

**Deo gratias!** ... perché insieme alle opere non mancano degli episodi particolari e umanissimi relativi alle stesse opere, così come alla partecipazione degli artisti, che fanno toccare con mano quanto sia vero quello che scrive l'evangelista



*Danielle Verté, Bruxelles (Belgio)*

Giovanni nel suo Vangelo: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: ..." Gv. 3, 8a.

Testimonianza di quanto affermato è la spontanea presenza di Giuseppe Riccetti di Foligno, che ha inviato la sua opera autoinvitandosi ... **Deo gratias!**

Significativa la storia di Catherine Massé di Perpignan (Francia) e madre dell'invitato Christophe che apprende dal figlio di questo progetto ed invia la sua opera affermando di dipingere "dal 1975 per spontanea allegria"; ed inoltre Rita Rosati Vitali di Fabriano che invia la sua opera al posto di sua figlia e mi chiede "un gesto di coraggio ad annoverarmi tra gli artisti invitati"!

Come non dire **Deo gratias!**

**Deo gratias!** ...per tutta quella serie di relazioni che questa iniziativa ha già promosso tra gli artisti e noi, tra i visitatori e noi e tra gli stessi visitatori della Mostra.

Le lettere e i testi che hanno accompagnato le opere diverse sono ancora da leggere e da tradurre e, sono certo, non mancheranno di meravigliarci. Nella cartolina - opera di Denise Hunley di Dallas (USA) una richiesta di preghiera per suo figlio diciannovenne deceduto in un incidente stradale; come l'invito ad una fede vera, riflesso di una vita autentica e la vita vera come base della religione, ci è offerto dal moscovita Melnikof W. R. In una delle sue opere scrive in maniera lapidaria: "Nihil est in religione, quod non fuerit in vita".

**Deo gratias!** ...anche per i tanti visitatori, interessati, pronti a meravigliarsi e ad entrare in contatto con tanta diversità di linguaggio di espressioni e di cultura. Dalla loro presenza e ascoltandoli ...quante prospettive, quanti altri mondi, quante altre persone da invitare e coinvolgere per un prossimo futuro! Veramente tanti sguardi levati e tutt'altro che bruti, verso una "patria celeste" e "un'isola" che c'è! Un grazie tutto speciale ai giovani che hanno fatto da guida. Sono stati capaci di mettere da parte sicumera e fresca alterigia accademica e hanno aiutato a scoprire questa arte e questa forma nuova di comunicare.

**Deo gratias!** ...da diversi svariati punti di vista e, soprattutto, perché "grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..." Lc. 1, 49 ...e ciò molto al di là di qualsiasi risultato artistico raggiunto!

*Sac. Luigi Tarantini*



un giornale  
una tv  
una radio

*Tre media, una sola strategia  
Informazione, incontro e dialogo*





SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

# L'ARTE DI COSTRUIRE IL FUTURO

(don Tonino Bello)

## Presentazione

La Scuola diocesana, che si prefigge di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro delle scienze umane, dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero sociale della Chiesa, intende rivalutare il significato della politica come "pratica di valori" piuttosto che come "sistema di regole". Ha durata triennale e si articola ogni anno in 12 sessioni di 2 ore e 15 minuti l'una.

Ogni anno dell'itinerario formativo ha una particolare prospettiva di ricerca e di studio.

Il I° anno, dal titolo programmatico

*Perché partecipare?*, affronta i fondamenti dell'impegno sociale e politico, offrendone diverse letture che aiutano a comprendere la complessità della realtà socio-politica.

Il II° anno, dal titolo programmatico *Partecipare nel piccolo*, affronta i problemi del territorio, delle autonomie locali, delle organizzazioni sociali con particolare riferimento alla partecipazione attiva delle persone ed alla promozione della solidarietà e della giustizia.

Il III° anno, dal titolo programmatico: *Partecipare al globale*, affronta i temi della globalizzazione nei suoi

## ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

### Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

## "L'arte di costruire il futuro"

(don Tonino Bello)

Barletta, dicembre 2006-giugno 2007

Parrocchia San Paolo Apostolo  
Via Donizetti, 1

vari aspetti, con particolare riferimento all'impegno per globalizzare la dignità umana e la solidarietà.

Gli incontri sono tenuti da docenti universitari ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico.

## Destinatari

La Scuola si rivolge a tutte le persone di buona volontà, che vogliono approfondire tematiche di natura culturale, sociale e politica e, nel contempo, sono desiderose di contribuire a far crescere e maturare nella comunità locale di appartenenza un più alto senso civico fondato su amore, giustizia, verità, libertà, responsabilità e partecipazione.

Agli iscritti si richiede la disponibilità a mettersi in discussione, abbandonando "posizioni preconcepite" e lasciandosi profondamente e totalmente coinvolgere dalle riflessioni e dai contenuti formativi proposti nella direzione del cambiamento e della conversione del cuore. Si sollecita in modo particolare la partecipazione di chi fa parte di associazioni ed organizzazioni laicali presenti in Diocesi, affinché le tematiche affrontate siano ulteriormente approfondite in appositi incontri da tenersi nei rispettivi gruppi di appartenenza e possano dar vita ad iniziative concrete da realizzarsi nell'ambito della città di rispettiva provenienza.

## Struttura degli incontri

Ogni incontro vede la presenza di un relatore, che darà il suo contributo in termini di conoscenza e di interpretazione critica di alcune realtà presenti

28

## ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

### SCHEDA DI ISCRIZIONE

cognome

nome

data e luogo di nascita

residenza

professione ed eventuale impegno nel sociale

### RECAPITO:

1. cellulare \_\_\_\_\_

2. telefono fisso \_\_\_\_\_

3. fax \_\_\_\_\_

4. e-mail \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

nella comunità umana.

Dopo le relazioni sono previsti in via alternativa:

- Il dibattito con interventi e/o domande dei presenti;
- la formazione di gruppi interni di approfondimento con conclusioni finali frutto delle riflessioni dei gruppi.



## Note logistiche

### Orario e durata

Gli incontri hanno solitamente una cadenza bisettimanale ed una durata massima di 2 ore e 15 minuti.

### Sede

Gli incontri si tengono a Barletta, alle ore 19.00 nei giorni fissati, presso l'auditorium della Parrocchia San Paolo Apostolo, via Donizetti n.1.

### Iscrizione

La quota annuale d'iscrizione è di € 40,00; per gli studenti è di € 20,00. Ciascun iscritto riceverà del materiale di approfondimento ed un quaderno per appunti.

L'iscrizione si effettua, compilando l'apposito modulo allegato e consegnandolo alla segreteria nei giorni **15 dicembre 2006 e 12 gennaio 2007** dalle ore 18.30 alle ore 19.00 prima dell'inizio degli incontri

Per favorire una buona organizzazione è auspicabile che tutte le iscrizioni pervengano alla segreteria entro il **12 gennaio 2007**.

### Attestato di partecipazione e crediti formativi

La scuola opera in collaborazione con il *Centro Studi Erasmo* di Gioia del Colle e con *Cercasiunfine* periodico di cultura e politica, [www.cercasiunfine.it](http://www.cercasiunfine.it). Sarà rilasciato annualmente un "Attestato di partecipazione" agli iscritti che avranno frequentato almeno 10 incontri; inoltre, può essere rilasciata, su richiesta dell'interessato, un'attestazione per il riconoscimento di crediti formativi da presentarsi alla facoltà universitaria frequentata dal corsista.

**Ulteriori informazioni** possono essere fornite da don Franco Lorusso e Pantaleo La Rocca: tel. 080.3922443; fax 0883.3968014; e-mail: [par.misericordia@libero.it](mailto:par.misericordia@libero.it)

## PRIMO ANNO

# Perché partecipare?

**15 dicembre 2006**

**La politica: alla ricerca di un significato**  
(aspetti generali)

PROF. DON **ROCCO D'AMBROSIO**  
*docente di etica politica presso la Pontificia Università Gregoriana e la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta*

**12 gennaio 2007**

**Politica, potere e tradizioni**  
PROF. **VINCENZO ROBLES**  
*docente di storia contemporanea presso l'Università di Foggia*

**26 gennaio 2007**

**Partecipare alla vita politica: dove, quando, come**  
(aspetti generali)  
PROF. **LUIGI DE PINTO**  
*docente di filosofia*  
(sono previsti gruppi di studio)

**9 febbraio 2007**

**In tema di psicologia e politica: identità, relazione e comunicazione tra soggetti, gruppi ed istituzioni**  
DOTT. **IGNAZIO GRATTAGLIANO**  
*psicologo specialista in criminologia clinica, Università di Bari*

**23 febbraio 2007**

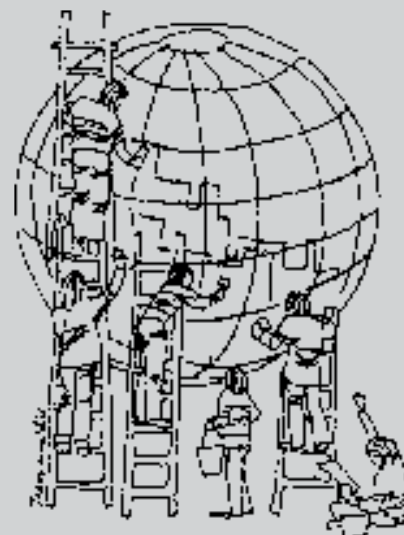
**Partecipare al femminile: donne, politica ed istituzioni**  
PROF.SSA **ROSINA BASSO LOBELLO**  
*preside / portavoce dell'Associazione art. 3*

**9 marzo 2007**

**La politica è solo interessi?**  
(aspetti economici)  
PROF. **FRANCO CHIARIELLO**  
*docente di sociologia dei processi economici e del lavoro, Università di Bari*

**23 marzo 2007**

**La giustizia come cardine della politica**  
DOTT. **GIUSEPPE MASTROPASQUA**  
*magistrato presso il tribunale di sorveglianza di Bari*  
(sono previsti gruppi di studio)



**12 aprile 2007**

**Etica e politica: Macchiavelli ha ragione?**  
PROF. DON **ANGELO PANZETTA**  
*docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta*

**27 aprile 2007**

**Il bene comune come fine della politica**  
PROF. DON **LUIGI RENNA**  
*docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta*  
(sono previsti gruppi di studio)

**18 maggio 2007**

**Fede e politica in democrazia**  
PADRE **BARTOLOMEO SORGE**  
*direttore di Aggiornamenti Sociali*

**25 maggio 2007**

**La pace come tema politico**  
DON **TONIO DELL'OLIO**  
*responsabile del settore internazionale Associazione "Libera"*

**8 giugno 2007**

**La politica e il problema ambientale**  
PROF. **WALTER NAPOLI**  
*insegnante esperto di educazione ambientale*

# AL SERVIZIO DELLA MIA CITTÀ

Intervista al nuovo Sindaco di Trinitapoli, dott. Ruggero Di Gennaro

**S**ignor Sindaco, innanzi tutto tanti auguri per il suo lavoro, iniziato da alcuni mesi, da parte di tutta la redazione di "In Comunità".

Ci consenta, ora, di porle alcune domande.

**Sappiamo già che Lei non è nuovo alle "fatiche politico-amministrative", avendo lavorato con impegno nella Giunta di qualche anno fa. Com'è andato, allora, l'incipit da Sindaco della sua città, a cui è tanto legato?**

*È vero. Sono già stato Vicesindaco e assessore alla Cultura di questa Città dal 1997 al 2001. L'impatto con il ruolo di Sindaco, con i compiti che ne derivano, non mi ha colto troppo di sorpresa. Devo dire, però, che le responsabilità si sentono molto di più.*

**A quali valori di fondo intende improntare il suo mandato?**

*Subito dopo l'elezione, in un pubblico manifesto di ringraziamento ai cittadini ho scritto: "Cercherò di svolgere il mio incarico tenendo sempre presente la dimensione morale della rappresentanza, condividendo, cioè, le sorti della nostra comunità e cercando la soluzione a tutti i problemi sociali. La pazienza, la modestia, la moderazione, lo sforzo di condivisione, mi guideranno in questo cammino."*

**Cosa può dirci dei servizi sociali?**

*Sarà il settore a cui, insieme a quello dello sviluppo, dedicherò più attenzione nel corso del mio mandato. La famiglia al centro delle politiche sociali della città.*

**A proposito della cultura, a quali criteri si ispirerà? Cosa bolle in pentola? Quali novità ci si può attendere dal quinquennio appena iniziato?**

*Occorre cominciare a distinguere la cultura dall'intrattenimento. Credo che sia opportuno concentrare gli sforzi, organizzativi e finanziari, per costruire degli "eventi". Cioè delle iniziative che abbiano rilevanza territoriale più ampia di quella comunale e che riescano ad attrarre risorse nella nostra città. Penso ad iniziative legate alle peculiarità del nostro territorio: per esempio l'archeologia e l'ambiente.*

**Sappiamo bene che la sua formazione etica ha avuto come base la frequentazione parrocchiale; quale valenza attribuisce ora al rapporto con la Chiesa e coi valori religiosi?**

*Il mio rapporto personale con la Chiesa e con i valori religiosi, naturalmente, non cambia: sono cattolico e continuerò ad esserlo. L'impegno politico deve essere improntato sulla distinzione tra la sfera politica e quella religiosa e, quindi, sul principio di laicità. Escludendo la laicità intesa come autonomia dalla legge morale e obbedendo, piuttosto, al dovere morale di essere coerente con la propria coscienza.*



Il sindaco di Trinitapoli, dott. Ruggero Di Gennaro

**Quali motivazioni Le hanno suggerito di far parte della lista che è risultata vincente?**

*Io sono iscritto a D.L.- La Margherita e, pertanto, la lista con la quale ci siamo presentati agli elettori formata da partiti di centrosinistra, con l'inserimento di qualche rappresentante della società civile, è stata la più coerente con le mie ideologie politiche.*

**Ci vuol dire, Sindaco, come è composta la Giunta?**

*La Giunta è composta da: Nicola di Feo, Vicesindaco, Assessore alle politiche sociali - Flaminio Aquilino, Assessore al turismo, cultura, natura, pubblica istruzione, cittadinanza attiva e trasparenza - Giuseppe Brandi, Assessore ai lavori pubblici e servizi tecnici - Rosanna Izzillo, Assessore allo sviluppo e attività produttive - Saverio Lamacchia, Assessore alle finanze, programmazione e bilancio, sport, polizia municipale - Antonio Marcellino, Assessore all'ambiente, verde pubblico, servizi cimiteriali - Giustino Tedesco, Assessore all'urbanistica e assetto del territorio. Tutte persone competenti e con grandi esperienze politiche e amministrative sulle spalle. In loro ripongo la mia massima fiducia e stima.*

**Per quanto attiene ai problemi sociali, che sono sempre tanti in ogni contesto municipale, ci vuol dire quali sono, a Trinitapoli, le problematiche emergenti? Cosa può dire, ad esempio, riguardo alla criminalità?**

*Il fenomeno della criminalità va affrontato di concerto con i Comuni limitrofi: non possiamo immaginare di risolverlo con interventi che riguardino solo il territorio di un Comune, chi commette gesti criminali viene anche da fuori città. Naturalmente ogni Amministrazione comunale deve impegnarsi per non creare terreno fertile. E quindi mettere in campo un sistema di controllo appropriato (stiamo pensando ad un sistema di vide-*

osveglianza), iniziative di formazione ed educazione alla legalità, magari in collaborazione con le scuole, ma anche tenere la città in ordine, pulita, illuminata, con un arredo urbano decoroso. Dove c'è degrado la delinquenza si sviluppa di più.

**Visto che la città di Trinitapoli ha un'economia a carattere prevalentemente agricolo, qual è il suo pensiero sull'agricoltura casalina?**

Nel mio programma elettorale c'è uno slogan: "l'agricoltura al primo posto, prima che sia troppo tardi". È necessario fare la scelta della qualità e abbandonare la logica della competitività basata solo sulla ricerca del costo di produzione più basso. Per vincere la sfida in agricoltura occorre puntare sui marchi di qualità e sui servizi innovativi alle aziende per orientarle al mercato. Su questo pensiamo di stimolare ed aiutare le aziende agricole affinché facciano quel salto di qualità che consentirà loro di posizionarsi sul mercato in modo efficace.

**Circa il Territorio e la salvaguardia dell'ambiente, quali progetti ha in animo di realizzare?**

Il nostro territorio è interessato da una risorsa ambientale eccezionale: le Saline, riconosciute zona umida di rilevanza internazionale dalla convenzione di Ramsar. La valorizzazione di questo bene e la sua fruizione in termini turistici saranno due temi che impegneranno l'Amministrazione nei prossimi cinque anni.

**Infine le chiediamo: che tipo di rapporto ha con la nuova Provincia?**

È una grande occasione. Contribuire a disegnare una nuova provincia cercando di farla sentire più "vicina" ai cittadini è un'esperienza che pochi amministratori possono vantare. Il territorio della nuova provincia coincide sostanzialmente con quello del Patto territoriale nordbarese-ofantino. Sulla base di quella esperienza di concertazione, prima ancora che di buone prassi e di risultati in termini produttivi e occupazionali, si deve andare avanti affidando un ruolo di regia alla nuova provincia che la veda protagonista per lo sviluppo socio economico di tutto il territorio.

Grazia Stella Elia

## RISPUNTA L'IPOTESI RIGASSIFICATORE A BARLETTA

*A ventilarla è il capogruppo del Psdi alla Regione Puglia, Giuseppe Cioce, dai microfoni della conferenza stampa tenutasi il 16 settembre nella sede barlettana del mentovato partito*

**L**a breccia nel muro delle trattative tra governo e le amministrazioni dei territori candidati ad ospitare i terminali potrebbe far ricadere la scelta sul porto della Città della Disfida. La questione investe il futuro della città, nella fattispecie l'indole produttiva del territorio, alle prese con il comparto Tac (tessile-abbigliamento-calzaturiero) tuttora boccheggianti, con una vocazione turistica poco assecondata dagli amministratori locali e, come se non bastasse, con le nuove regole per l'accesso al credito, a partire dal 1° gennaio 2007, introdotte dalla direttiva europea riguardante l'accordo "Basilea 2". Tali scadenze chiamano la classe politica, specie quella locale, a fronteggiare le contingenze che si abbattano sul territorio di competenza.

Nonostante ciò, è troppo facile scambiare un terminale di rigassificazione, che permette di riportare il gas liquefatto importato allo stato gassoso ed immetterlo nella rete di distribuzione, diversificando le fonti di approvvigionamento, per la pietra angolare dello sviluppo del Comune di Barletta. Scalpitare per un impianto, il cui ciclo produttivo è legato alle riserve mondiali di gas, prossime all'esaurimento (presumibilmente a ridosso del 2030), non ha senso. L'ingresso di Stati Uniti ed Inghilterra nel club degli importatori ed il crescente fabbisogno energetico dei paesi europei, inoltre, consentono al primo produttore su scala mondiale, la Russia, di drogare i prezzi del combustibile fossile sul mercato, a detrimento del potere contrattuale degli stati acquirenti.

Pertanto, l'Italia ha giocato in anticipo stipulando con la Nigeria un contratto di fornitura di gas liquefatto a partire dal 2011, allorché il primo lotto di rigassificatori sarà completato. Soluzione che potrà allentare il cappio al collo per il nostro paese non prima del 2011. Cosicché, per i prossimi cinque anni si dovrà sopperire con misure d'emergenza, previste, per l'anno in corso, dai decreti anti-crisi emanati dal ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani. Sempre che la corsa ai rigassificatori non subisca



battute d'arresto. Come sembran presagire i casi di Brindisi e Rovigo.

Lo sfiante braccio di ferro tra il Comune di Brindisi e il Ministero dello Sviluppo Economico, ha avuto il suo meritato epilogo, a favore della comunità brindisina, con il via libera alla Valutazione di impatto ambientale sul terminale brindisino di Capo Bianco, sebbene la legge 340/2000 sulla semplificazione amministrativa, approvata dal governo D'Alema, affrancasse l'iter autorizzativo per la realizzazione dei rigassificatori dalla Via (Valutazione di impatto ambientale).

Un pugno allo stomaco risulta, altresì, l'intervento della magistratura a Rovigo, sui cantieri del terminale proposto dalla Exxon Mobil con Qatar Petroleum ed Edison, per far luce sulla possibile incidenza ambientale di un piccolo impianto correlato. Senz'altro, un buon viatico appare la realizzazione a Livorno dell'impianto off-shore del consorzio Olt-Endesa-Amga, ancorché in fase di progettazione definitiva. Ma ancora troppo poco per un governo deciso ad ammorbidire le nostre città con l'alito veemente dei rigassificatori, al solo scopo di attenuare la dipendenza energetica nazionale.

Luigi Guerra

# CATTEDRALE DI TRANI

TRA RESTAURI E VANDALI. E NON FINISCE QUI...

**N**on sono sicuramente felici i momenti che la Cattedrale di Trani sta affrontando nell'ultimo periodo e ancora una volta a causa del cattivo intervento dell'uomo.

Sappiamo che fino a circa un anno fa, il bellissimo simbolo cristiano della città ha subito diversi danni, uno dei più recenti riguarda la scalinata "affrescata" da rappresentazioni oscene in cui si sono cimentati presunti adolescenti incapaci di capire il valore del monumento storico. E se questo non bastasse a rovinare il prezioso lascito medievale dei nostri avi, dopo quasi un anno ci pensano alcuni vandali a distruggere la dura pietra raffigurante i leoni guardiani ai lati dell'ingresso della chiesa e ad usare la scalinata come trampolino per motocross.

Ma la splendida cattedrale resiste e neanche la natura e gli agenti atmosferici potranno mai buttarla giù, perché orgogliosa si erge sul mare quasi a dominarlo. Allora? Come la si può dan-

neggiare? Semplice! Basta chiamare un'ottima ditta di fuochi d'artificio che con i suoi botti detonanti riuscirà ad accentuarne lo "sfarinamento", e il gioco è fatto!

Certo la salvaguardia di un monumento storico è importante, ma lo è ancor di più se questo è la casa di Dio, nonché simbolo della nostra diocesi e dell'arte romanica pugliese del XI secolo. Già da mesi chiusa per il rifacimento dell'impianto elettrico, all'indomani delle disastrose vicende che la chiesa-madre ha subito, si è deciso di informare prontamente la Soprintendenza per i Beni Culturali interrogandola sugli ulteriori interventi di restauro da attuare, come l'installazione dell'impianto di video sorveglianza già attivo dal 15 settembre scorso. E di lì a poco era previsto che la cattedrale, dopo la consegna delle cripta S. Maria, fosse restituita interamente sana e riparata alla città. Ma qualcosa ha rallentato i lavori.

Comunque speriamo, con questo sistema di sorveglianza, di riuscire a individuare e non lasciare impuniti altri eventuali autori di simili atti vandalici. Allo stesso tempo, non resta che augurarsi che tali vandali non siano cittadini tranesi che, altrimenti, dovremmo ritenere davvero scellerati e stupidi, poiché per misurare la personale forza (o stupidità?) o forse per scaricare solo i propri istinti animaleschi, preferiscono compiere una bravata ai danni di una delle più belle e invidiate attrazioni turistiche mondiali della Puglia, di cui, invece, dovrebbero andare fieri perché sita nella propria città.

Alla luce dell'ultimo scempio compiuto ai danni



La Cattedrale di Trani (FOTORUDY)

dei leoni-guardiani, mi aspettavo che si decidesse di montare delle cancellate che bloccassero l'accesso delle scale alle scorribande notturne, invece, è stata montata una temporanea impalcatura per circondare e chiudere l'ingresso principale ed evitare, anche, che si possa arrivare in cima al portone sino al momento della riconsegna del monumento. A me non pare, però che questi metodi siano efficaci: resto inorridito, impietrito e al contempo allibito quando passeggiando a piedi per le vie adiacenti il meraviglioso Duomo della mia città, vedo bambini e ragazzi d'ogni età scavalcare l'impalcatura, ignorandola ed entrando laddove l'ingresso dovrebbe essere vietato. Ma la cosa che mi lascia ancor più sconcertato è che nessuno, dico nessuno, neanche un cittadino traneese o un passante, vedendo questo scandalo, cacci via quei teppisti prendendo le difese di quella povera cattedrale che si vede calpestata come passerella, come marciapiede o usata come panchina o come sosta pic-nic. Nessun cittadino traneese rivendica il proprio orgoglio! Allora penso, ad esempio, a Torino, Milano, Pisa, Firenze, Verona, Roma, Siracusa... Non ho mai visto nessuno seduto sulla Mole Antonelliana o sul Duomo; non ho mai saputo di nessuno scrivere sulla Torre di Pisa o sul Palazzo della Signoria; tanto meno ho mai sentito di qualcuno arrampicarsi sull'Arena di Verona, sul Colosseo o urinare nel Teatro greco! Questo perché negli altri paesi c'è un rispetto maggiore per la cultura, o



Il portale della Cattedrale di Trani (FOTORUDY)

comunque c'è un miglior funzionamento degli organi preposti alla salvaguardia di opere antiche, nonostante le eccezioni che pure vi sono in alcune località.

Ma, dunque, che sta succedendo? Odio per i monumenti storici ritenuti vecchi e quindi inutili perché obsoleti? Forse siamo davvero dei terroni adatti solo ai lavori nei campi? Oppure si tratta di ignoranza e maleducazione? Credo sia proprio quest'ultima la causa di tutto. Ignoranza nel senso che la gente, e soprattutto la gioventù, "ignora" il valore di cotanto esempio di cultura, e questo non solo per causa personale, ma perché l'educazione imposta dai moderni genitori differisce di molto da quella dei nonni, i quali sono abituati a riporre grande valore e rispetto nelle cose proprie e non, perché sono cose conquistate col sangue e col sudore. Ma la moderna società è abituata a ben altro.

Quella moderna, è la società del "tutto e subito" e del "tutto è dovuto". Il troppo progresso ha fatto dimenticare la fatica, e il troppo benessere ha fatto dimenticare quanto si apprezzi di più una cosa conquistata con le proprie forze e quindi valorizzata al punto da esserne gelosi.

E come diceva la grande Oriana Fallaci: "mostriamo il nostro orgoglio di essere Italiani solo ai mondiali di calcio", e prendendo in prestito questa affermazione dico: mostreremo il nostro orgoglio di essere Tranesi solo quando il Trani giocherà in serie A.

Insomma, viene da pensare che nella nostra piccola e graziosa città marinara di cose belle ce ne sono, ma probabilmente i suoi cittadini non le vogliono, magari al loro posto preferirebbero un orinatoio a cielo aperto (come lo è già da tempo la zona absidale della cattedrale), o un bel muro su cui mettere in pratica la propria vena artistica oscena, oppure un recinto di *wrestling* in cui misurare la propria forza, o ancora, una bella discarica dal momento che ultimamente la sporcizia e i rifiuti abbandonati nel piazzale circostante la chiesa madre, abbondano senza ritegno permettendo l'alloggio anche ad alcuni roditori.

Ma notando i segni di pneumatici sulle scale, devo pensare che ci siano persone che preferirebbero un trampolino per motocross. A questo punto credo che anche la realizzazione di un bell'inceneritore non dispiacerebbe...

Domenico Bruno

## LA VIOLENZA CONTRARIA ALLA RAGIONE E ALLA VOLONTÀ DI DIO

# A FIANCO DEL PAPA

*Il comunicato della Presidenza Nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) con il quale viene espressa la solidarietà nei confronti di Benedetto XVI*

**G**li imprenditori ben sanno:

- che l'incremento delle relazioni economiche rappresenta una spinta decisiva per lo sviluppo;
- che l'instaurarsi di relazioni economiche si estende e si rafforza quando produttori, consumatori, risparmiatori di diversi paesi e diversi mercati possono confrontarsi ed interagire tra loro;
- che la diffusione degli scambi tra operatori di differenti stati genera un'interdipendenza crescente tra le loro economie;
- che le situazioni di pace e di rispetto reciproco consentono la positiva trasformazione di processi di interdipendenza in veri e propri processi di integrazione, come è avvenuto in Europa, allargando gli spazi di libertà e facendo lievitare i valori di progresso civile e sociale.

"L'economia non è la civiltà, ma la possibilità della civiltà": già 70 anni fa così affermava J.M. Keynes

Consapevoli di questa opportunità gli imprenditori italiani hanno stretto alleanze, realizzato scambi, promosso iniziative insieme ad operatori di nazionalità, razze religioni diverse, realizzando risorse aggiuntive in grado di migliorare generalmente la qualità della vita.

Migliaia di operatori economici di paesi a prevalenza religiosa islamica e migliaia di operatori economici italiani di ispirazione cristiana hanno sviluppato e sviluppano proficue collaborazioni e valide partnership. L'ispirazione cristiana stimola gli imprenditori ad un supplemento di impegno per l'affermazione della giustizia e della carità.

È per questo che le esortazioni alla pace e al dialogo rivolte in questi giorni da Sua Santità Benedetto XVI sottolineando come la violenza costituisca una realtà contraria alla ragione e alla volontà di Dio, trovano l'UCID - Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti - a fianco del Pontefice nella profonda convinzione che il mondo dell'economia può contribuire al radicamento di una civiltà dell'amore - riducendo disuguaglianze, sfruttamento, emarginazioni - valorizzando l'uomo nelle sue variegate identità e rispettando le sue credenze religiose.

La pace e il rifiuto della violenza sono le condizioni indispensabili per camminare insieme lungo questi sentieri, ardui ma non impossibili.

L'averlo ricordato, come ha fatto il Papa, è un atto di fiducia nel destino dell'umanità.





## Tre incontri sui 60 anni di Repubblica

A San Ferdinando di Puglia presso il Centro Culturale "Giovanni Paolo II"

**S**i è costituito in San Ferdinando di Puglia, presso la "Sala della Comunità" della Parrocchia San Ferdinando Re, il Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II". Questo centro è l'espressione operativa di un gruppo di cristiani animati dalla convinzione che l'annuncio evangelico può e deve tradursi in cultura. Oggi più che mai il confronto tra la fede e la cultura è ineludibile ed è nostra intenzione promuovere un impegno di ascolto e di ricerca, ispirato ai valori della tradizione cristiana, ed in costante dialogo con le istanze culturali del mondo contemporaneo e del tessuto sociale della nostra città. Programma del ciclo di conferenze sulla nostra Carta Costituzionale:

**Tema: "60 anni di Repubblica. I principi di allora, i valori di oggi", San Ferdinando di Puglia, Sala della Comunità "Giovanni Paolo II", c/o Parrocchia San Ferdinando Re.**

### VENERDI 13 OTTOBRE - ORE 19.00

Conferenza sul tema: *Il ruolo dei cattolici nell'Assemblea Costituente*

- Introduce: dott. Salvatore Puttilli, Presidente del Centro Culturale Cattolico
- Relatore: prof. Vincenzo Robles, Docente di Storia Contemporanea, Università di Foggia
- Intervento: diac. prof. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali
- Conclusioni: sac. Domenico Marrone, Parroco

### VENERDI 20 OTTOBRE - ORE 19.00

Conferenza sul tema: *La famiglia fondata sul matrimonio secondo il dettato costituzionale*

- Introduce: dr. Antonio Sardonia
- Relatore: avv. Laura Basso, Vice-Presidente Nazionale Unione Giuristi Cattolici

### VENERDI 27 OTTOBRE - ORE 19.00

Conferenza sul tema: *"L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro". Quale lavoro oggi? Aspetti sociali ed economici alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa*

- Introduce: Franco Camporeale, Esperto di Orientamento professionale presso il Centro per l'impiego di Barletta
- Relatori: dott. Aldo Lobello, Delegato della Conferenza Episcopale pugliese per la pastorale del lavoro; prof.ssa Rosina Basso, Dirigente scolastico.

L'iniziativa è stata promossa dalla Parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia, con il patrocinio del Servizio diocesano per il Progetto culturale orientato in senso cristiano. L'Amministrazione Comunale ha offerto gli opuscoli della Costituzione.

## Aprire la "Cattedra" degli Anàrgiri

**I** ragazzi chiudono le orecchie ai consigli e aprono gli occhi agli esempi. Se assumiamo l'atteggiamento di chi giudica, che rimprovera, che dà consigli abbiamo sbagliato stile educativo. Per questo abbiamo urgente bisogno di testimoni più che di maestri.

**L'idea della cattedra degli Anàrgiri** nasce dall'intuizione di conoscere a fondo alcune figure significative di uomini e donne che hanno saputo tradurre, nella propria vita, un'intenzione e un'originalità, in questo caso **sul vivere la gratuità, nel campo sociale e religioso, capace di "fare scuola"**.

**Lo scopo è rivisitare o conoscere numerosi "gratuiti" esistenti e non**, frutto di una ricca e lunga tradizione cristiana per adeguarli alle nuove esigenze della vita di oggi. La difficoltà maggiore, a cui si vorrebbe ovviare, è il distacco che spesso si avverte tra fede e vita, tra ciò che si professa e le scelte che si fanno, tra, il nome cristiano e gli stili di vita che di cristiano hanno poco. Ecco che **questa proposta si rivolge non solo alle parrocchie, ma invita tutta la comunità civile a partecipare per arricchire la propria cultura grazie alla conoscenza di testimoni che hanno saputo più volte sollevare la voce dell'opinione pubblica.**

**L'esempio ci viene dai Santi Medici Anàrgiri Cosma e Damiano** apprendendo le scienze umanistiche e la medicina, studiando sulle opere del grande medico greco-romano Galeno, morto agli inizi del III secolo, e di Teofrasto, accettando in pieno, anzi amplificando la portata dell'insegnamento di Esculapio secondo cui il medico deve "offrire cure gratuite in soccorso al povero o allo straniero". Dando continuità all'esempio verificatosi nei primi tempi della Chiesa, quando non erano del tutto rare figure di uomini di fede e anche di vescovi che contemporaneamente assicuravano il ministero sacerdotale e l'esercizio della professione medica, anche Cosma e Damiano apprendono ed esercitano l'arte medica come occasione di apostolato e di testimonianza cristiana, preoccupandosi di conseguire, in coloro che cercano aiuto, non solo la guarigione del corpo ma anche la conversione dello spirito. **Esercitano nel completo disinteresse economico: un altruismo che merita il titolo di "anàrgiri", cioè capaci di cura senza compenso.**

**Quest'anno, nel 25° anniversario d'istituzione della parrocchia e nel suo decimo di dedizione, salgono in "Cattedra" i giovani di Locri e padre Vittorio Marzocca testimone di una vita spesa nella generosità e nella gratuità per l'Uganda.**

*La redazione de "La Stadera",  
periodico della Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta*



# I GIOVANI DI LOCRI

**PARTECIPATO INCONTRO  
A BARLETTA, PRESSO  
LA PARROCCHIA  
SS. CROCIFISSO**

**V**ogliono riprendersi il futuro, sfidando la peggiore mafia italiana. Con i loro slogan beffardi vogliono parlare con chiarezza: *la mafia uccide, il silenzio pure. Basta esistere, vogliamo vivere ...E adesso ammazzateci tutti.*

I giovani di Locri lo hanno ripetuto davanti alle cinquecento persone tra giovani e adulti della nostra città, quando presso la parrocchia del Crocifisso sono “saliti in cattedra” e hanno parlato di sé e della loro sfida generosa, alla bellissima manifestazione della “Cattedra degli Anàgiri” dove si conoscono a fondo alcune figure significative di uomini e donne che hanno saputo tradurre, nella propria vita, un’intuizione e originalità sul vivere la gratuità (anàgiri) come i Santi Medici, nel campo sociale e religioso, capace di “fare scuola”.

La rabbia dell’innocenza, il coraggio della necessità, da subito, senza fermarsi nemmeno un attimo, quasi a farsi scoppiare

il cuore dentro, come dice il Presidente del Consiglio regionale della Calabria, è rimasta colpita l’intera Italia da quanto hanno fatto, da come hanno saputo reagire di fronte al delitto, per mano di mafia, del Vicepresidente del Consiglio regionale Franco Fortugno.

Ferdinando ci conferma che spesso la politica e la mafia camminano insieme. La giovane Domenica ci ha raccontato che al funerale di Fortugno c’era il mandante e i politici implicati, che come se niente fosse, sono persino andati dai parenti a dare le condoglianze.

Come si fa a chiedere alla gente di collaborare di fronte a una normativa che non tutela più le vittime e che non assicura più la certezza della pena? Di fronte a uno stato che non offre strumenti di deterrenza e prevenzione alla magistratura e alle forze dell’ordine? Di fronte al trattamento deprecabile

riservato ai testimoni di Giustizia? Ventidue omicidi in quattordici mesi: si è ucciso in pieno giorno, si è ucciso ragazzi, si è ucciso donne, si è ucciso in piazza gremita di gente e di bambini che giocavano. In questi mesi si è visto che è possibile uccidere senza che nulla accada. La gente percepisce l’impunità, sa di non potersi fidare di nessuno. E le vostre mamme, i vostri amici, non sanno che rischiate grosso? Queste le domande dei giovani Barlettani. Queste le domande delle associazioni e cooperative della diocesi di Locri-Gerace.

“Siamo tutti giovani di Locri, ci dice Domenica. Anche voi giovani di Barletta siete giovani di Locri quando avete coraggio di dire basta al clientelismo, alla raccomandazione. Non è intorno a un “no” alla mafia che si possa creare un movimento, ma accanto ad un “sì”, ad una proposta, a un programma, a un sistema di valori, a un sogno condiviso, ad una speranza incarnata, perché come dicono questi giovani “c’è gente che spara, ma c’è gente che spera”.

**don Rino Caporusso**



Barletta, Parrocchia SS. Crocifisso, incontro con i Ragazzi di Locri. Da destra, Ferdinando Armeni e Domenica Bumbaca, dei Ragazzi di Locri; diac. Riccardo Losappio, direttore Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali; don Rino Caporusso, Parroco del SS. Crocifisso. (WWW.AMMAZZATECITUTTI.ORG)

# Al via l'ottava edizione del concorso pianistico internazionale "Città di Trani"

**R**itorna protagonista la grande musica in città con l'ottava edizione del concorso pianistico internazionale biennale "Città di Trani", una delle più grandi manifestazioni mondiali del pianismo giovanile e non a cura dell'associazione "Domenico Sarro".

Otto edizioni equivalgono a sedici anni di grande impegno per quest'associazione in un settore affascinante come quello del pianoforte e più in generale della musica, facendo di Trani per un settimana la "caput mundi" di una serie di talenti, spesso autentici fenomeni in erba della tastiera. Obiettivo, secondo quanto spiega il presidente dell'associazione, il dottor Vincenzo Soldano, "contribuire a costruire un mondo migliore da consegnare ai nostri figli, in cui cultura ed arte arricchiscano l'uomo e la sua anima".

Con il sostegno del Comune ed una serie di patrocinii che

## Storia del "Città di Trani"

Istituito nel 1989, ed a cadenza biennale, il concorso si svolge di solito nella terza settimana di ottobre. Consta di quattro fasi: una ampia di selezione (50' circa); una semifinale con brani diversi dalla selezione (30' circa); una finale (brano per pianoforte e Orchestra eseguito con pianoforte di accompagnamento); una finalissima con l'Orchestra. La Giuria è internazionale (sette-nove elementi, a maggioranza non italiana). Premia anche una Giuria composta da giornalisti e critici Musicali. Non vi sono limiti di età e neanche brani d'obbligo. Unica, quindi, è la categoria in gara.

Fin dall'inizio sono stati perseguiti sempre i seguenti obiettivi:

- stimolare e sostenere i migliori talenti musicali internazionali, contribuendo, per quel che è nelle possibilità, alla loro affermazione, e facendoli sottoporre al giudizio di una Giuria importante e qualificata;
- attraverso la musica, incentivare i rapporti di conoscenza e il confronto costruttivo tra giovani di nazionalità diverse;
- creare un evento artistico-culturale importante, che tenda a proporsi alla attenzione per qualità, originalità e serietà.

Tutto questo ha portato l'associazione "Domenico Sarro", che non persegue scopi di lucro, a ricevere consensi e interesse da parte di Enti, Istituzioni e musicisti a livello internazionale e l'ha spinta a continuare con lo stesso spirito iniziale.

Vincitori delle precedenti sette edizioni sono stati, in ordine cronologico: Mario Spinnicchia e Luca Schieppati (ex aequo), Yoko KiKuci, Massimo Severino, Valerio Matteo, Roberto Plano, Ayano Shimada. Vyctoriya Yermolyeva.

Nella quinta e nella settima edizione è stata offerta ai vincitori una "Medaglia d'Argento" dal Presidente della Repubblica. Nella settima edizione anche una medaglia di bronzo dal Presidente della Camera dei Deputati. È stato concesso l'Alto Patronato dal Presidente del Parlamento Europeo, il Patrocinio dal Senato della Repubblica Italiana, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e di altre Alte Istituzioni.

A precedenti edizioni è stato concesso il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per la Pubblica Istruzione, del Ministero per gli Affari Esteri, del Ministero per i Beni Artistici e Culturali, della Regione Puglia, della Provincia di Bari, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bari e della Amministrazione Comunale della Città di Trani.

Hanno presentato le serate conclusive, fra gli altri, giornalisti e personaggi dello spettacolo come Rosanna Cancellieri, Gustavo Delgado, Maria Giovanna Elmi.

Per ulteriori informazioni: [www.associazionesarro.org](http://www.associazionesarro.org), dott. Vincenzo Soldano (Presidente): 340.3976866.



Un momento della premiazione dell'ultima edizione

giungono fino al Parlamento europeo e Presidenza della Repubblica, anche quest'anno la manifestazione potrà vantare un'illustre giuria internazionale: Aquiles Delle Vigne, Choong-Mo Kang, Warren Thomson, Chia Chou, Masamichi Tsudzuki, Luigi Fait, Vincenzo Balzani, Pasquale Iannone e Cinzia Falco, quest'ultima direttore artistico del concorso.

Concerto d'apertura e selezioni dei concorrenti nella sala della comunità "San Luigi", in piazza Lambert, spettacoli collaterali nell'androne dello storico Palazzo Discanno, in corso Vittorio Emanuele 188, sede dell'associazione "Domenico Sarro", serata finale presso il santuario della Madonna di Fatima.

Più nel dettaglio di questo programma, l'inaugurazione del concorso ha avuto luogo domenica 15 ottobre. L'appuntamento a San Luigi, è servito ad illustrare il concorso da parte degli organizzatori, la presentazione di un pregevole libro a sfondo musicale del Maestro delle Vigne ed il concerto inaugurale con Manila Santini, finalista della manifestazione due anni fa.

Da lunedì 16 a giovedì 19 hanno avuto luogo progressivamente le eliminatorie fino alla prima finale per sei concorrenti, tre dei quali sono andati alla finalissima di sabato 21 ottobre. Ma intanto, a corollario del concorso, a Palazzo Discanno da non perdere il concerto del "Gruppo folk" di Gravina con musiche tradizionali pugliesi e meridionali e quello di fisarmoniche.

La finalissima, nella inedita cornice (per questa manifestazione) della Madonna di Fatima. I tre finalisti sono stati accompagnati dall'Orchestra della Magna Grecia, di Taranto, diretta da Pietro Romano. Al vincitore andrà la tradizionale borsa di studio "Dr. Vincenzo Falco", una bellissima scultura della Cattedrale realizzata da Salvatore Magarelli ed altri riconoscimenti esclusivi in ambito musicale. Premi previsti, in ogni caso, anche per gli altri cinque finalisti della competizione, insieme con il trofeo della critica che sarà assegnato da una qualificata giuria presieduta da Filippo Michelangeli.



*La vincitrice dell'ultima edizione Vycoriya Yermolyeva.*

Dalla Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie

## Processo di riconversione CDP, due aspetti da chiarire

**L**a Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, ente ecclesiastico - ONLUS - opera da 84 anni nel panorama sanitario del Mezzogiorno d'Italia ed oggi gestisce strutture sanitarie in Puglia (Bisceglie e Foggia) e in Basilicata (Potenza) con **2.150 posti letto** e **2.050 dipendenti**, che salgono ad oltre 2500 compreso l'indotto dei servizi cosiddetti terziarizzati.

L'ente ha completato il **processo di riconversione** degli istituti psichiatrici dimettendo gli ospiti dichiarati dimissibili; ha concluso la **procedura di licenziamento collettivo** concordata anche con le OO.SS., garantendo "un reale e concreto accompagnamento alla pensione"; ha fortificato i servizi sanitari anche attraverso una **riqualificazione del personale** e una adeguata politica di **formazione**; ha attivato tutte le prestazioni sanitarie ed i posti letto assegnati nel **processo di riutilizzo delle strutture** sanitarie; ha presentato il **piano di adeguamento strutturale** di tutti gli immobili ai requisiti previsti dalla normativa regionale sanitaria, cantierizzandone una significativa parte con fortissimi impegni finanziari. Allo stato sono ancora irrisolti due aspetti:

- **uno di carattere sanitario:** la **riconversione** del cosiddetto **istituto ortofrenico** con l'esatta definizione dei requisiti organizzativi e strutturali che complessivamente investe circa il **75%** dei posti letto attualmente gestiti; nonché il potenziamento delle strutture sanitarie riabilitative attualmente in essere e l'attivazione di nuove attività di alta specializzazione riabilitativa;
- **l'altro di carattere economico:** per le strutture pugliesi, definizione del sistema di remunerazione del citato istituto ortofrenico ed **adeguamento tariffario** e rideterminazione del **tetto massimo di remunerazione** compatibile con i posti letto assegnati e nel rispetto di quanto già a suo tempo deliberato su tale argomento; per la struttura sanitaria di Potenza l'aggiornamento delle tariffe, ferme da circa un decennio, nonché la risoluzione dell'annoso problema dei degenti cosiddetti "fuori regione" e "dimissibili" (contenzioso per oltre dodici milioni di euro).

In questo scenario l'ente continua ad assistere tutti i propri degenti in un contesto sanitario prevalentemente **riabilitativo** mantenendo un rapporto complessivo **superiore** degente/dipendente e con un conto economico nel quale il **costo del lavoro** assorbe oltre l'**82%** del valore dei ricavi; situazione del tutto insostenibile per qualsiasi struttura ed organizzazione sanitaria.

L'ente ha quindi chiesto agli organismi regionali risposte definitive e non più dilazionabili su tali argomenti non essendo più possibile continuare a sostenere tale situazione economica e finanziaria.

L'ente, acquisite le dovute risposte, adotterà i conseguenti provvedimenti.

**Alfredo Nolasco**  
Responsabile Relazioni Esterne

# Le donne, la Chiesa e la società

PAOLA BIGNARDI HA PARLATO DELLA RELAZIONE TRA QUESTI TRE IMPORTANTI ELEMENTI CHE INTERAGISCONO TRA LORO

L'attuale società sta vivendo una fase importante di evoluzione all'interno delle nostre collettività. Paola Bignardi è intervenuta a Corato, in un'affollatissima sala del cinema Alfieri, in occasione del trecentocinquantesimo anniversario dell'apparizione dell'icona di Santa Maria Greca per far riflettere la comunità cristiana locale sul tema: "Donna, Chiesa e società" presso. Queste tre parole sono intrise di significato in un'epoca così densa di repentini mutamenti.

La dottoressa Paola Bignardi, già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, è attualmente alla guida del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) e coordinatrice dell'associazione "Retinopera" che collega diverse realtà aggregative impegnate a rinnovare la formazione e la testimonianza nel sociale e dal 2005 dirige "Scuola Italiana Moderna", quindicinale per la scuola primaria. Ha subito sviluppato una breve riflessione sullo stile spirituale ed evangelico dell'impegno di cristiani e del nostro servizio nel mondo, attraverso il lavoro, l'impegno politico, oltre che attraverso l'impegno del volontariato o quello sociale e culturale.

Introdotta dalla professoressa Antonietta Ambruso, ha parlato brevemente della sua esperienza sociale presentando due storie al limite, di donne che hanno subito varie forme di violenze. In questo modo, la relatrice ha mostrato come la donna, in genere, è spesso la più maltrattata dalla società, perché non ha la concreta possibilità di evolversi e di migliorarsi. Infatti, la maggioranza dei poveri è donna, e quindi anche trovare una semplice occupazione lavorativa resta difficile.

Le varie forme di violenze e di maltrattamenti vedono le donne esposte a queste difficili situazioni. La conferenziera ha spiegato la difficoltà di un rapporto particolare tra responsabilità e donna: oggi può essere utile mettere a fuoco, un altro rapporto critico, che è quello che riguarda le donne e la politica. Non certo

perché le donne non abbiano attitudine ad occuparsi della vita della comunità, della vita.

Spesso una donna è alle prese con i problemi della casa, del lavoro, della cura, del tenere insieme nel modo meno conflittuale possibile le generazioni e quando sente che la politica è lontana da questi temi, che il dibattito politico sembra non tenerne conto o non riesce ad interpretare questi problemi, con il senso dell'essenziale che la contraddistingue, si rassegna a restarne fuori.

Questo accentua le lontananze e impoverisce la politica. I nostri contesti associativi, dove è ancora possibile fare esperienze dirette di partecipazione, del prendersi a cuore contesti e realtà che sono di tutti, dove è possibile fare esperienze di democrazia di base, dove è possibile confrontarsi in maniera diretta sui problemi, dove è possibile costruire ancora percorsi verso obiettivi comuni, vedono nelle donne le risorse più importanti per la crescita della vita democratica del nostro paese.

Oggi la democrazia ha bisogno di mostrare che è anche stile e cultura ovvero è quella che sa conservare dei confronti sui temi vivi della vita, restando aderente alle questioni, che sa portare ragioni, che sa conservare, come anima, il confronto, la tensione verso il bene di tutti, nella libertà da personalismi o da piccole questioni che talvolta questi generano. Sotto questo punto di vista le donne, possono dare l'apporto di un rispetto profondo per le persone, per le diverse posizioni, per gruppi che rappresentano interessi, sensibilità e opinioni diverse.

Le donne con il senso dell'essenziale, delle cose poche importanti, con il senso delle relazioni, possono dare un contributo proprio per aiutare la nostra democrazia ad evolvere verso forme umanamente più intense, più rispettose, più vere, più umane, purché non debbano pagare per questo il prezzo di annullare l'originalità della loro peculiare esperienza, purché non debbano uniformarsi a modelli che siano



Paola Bignardi (nella foto) ha parlato su Donna, Chiesa e società" a Corato il 29 settembre 2006, nel Cinema multisala "Alfieri" (FOTO BLUE STUDIO - CORATO)

prevalentemente maschili. Annullare le differenze significherebbe creare non un mondo di uguali ma un mondo di omologati, e di questo non abbiamo bisogno. In questo senso la causa della partecipazione delle donne è anche una causa degli uomini, della nostra società, è quella della qualità della società di domani.

Una riflessione importante di Paola Bignardi è partita dal Magistero di Giovanni Paolo II sulla figura delle donne e in modo particolare su alcuni passi del Messaggio della Pace del 1995 in cui il Pontefice ne evidenzia le condizioni difficili e complesse, ma utili per migliorare e qualificare la crescita dell'umanità: la gratuità del rapporto interpersonale come l'apporto di Maria di Magdala al Sepolcro. La vita della donna è un dono per tutti: nell'attenzione ai bambini, ai deboli, agli ammalati, nella fedeltà alla persona.

Maria è il modello per il discepolo e nel silenzio accetta la lontananza del Figlio fino alla Croce. Per questo motivo, per noi cristiani, è un simbolo e un modello che è difficile da copiare, ma è da imitare, perché l'esempio di Maria è forza, luce.

Nel corso della serata, anche altre donne hanno parlato delle loro esperienze all'interno della società in diversi contesti d'impegno sociale: dal lavoro alla politica, in chiave cristiana per evidenziare il ruolo femminile all'interno della società e della Chiesa.

**Giuseppe Faretra**

# Padre Elia scrive a "In Comunione"

**È** un sacerdote Cappuccino! L'ho conosciuto per sentito dire, grazie alla testimonianza di alcuni amici comuni di Barletta. Svolge il suo apostolato nel sud del Madagascar, nazione nella quale è nato. Diversi i suoi compiti! Tra gli altri, quello di costruire una struttura per l'accoglienza per ragazzi che vogliono studiare: "Gesù ha sempre voluto che i bimbi fossero trattati con amore - così scriveva padre Elia Rakotomahasoa nel 2004 agli amici di Barletta -, però spesso presso la mia nazione, a causa di una vita difficoltosa e di stenti, tanti ragazzi per lo stato di povertà sono costretti a non ricevere istruzione. E senza istruzione essi sono destinati a rimanere nello stato di attuale povertà ed ignoranza.

Come sapete l'istruzione favorisce l'evoluzione di un popolo, e come sacerdote non voglio che i ragazzi malgasci crescano senza questo diritto fondamentale all'istruzione".

Gli amici di Padre Elia, a Barletta, si sono dati da fare per racimolare fondi per l'opera del cappuccino malgascio.

Recentemente, in tal senso, nella Sala della Comunità di S. Antonio, sono stati realizzati due concerti di beneficenza con la collaborazione delle parrocchie Cuore Immacolato, Immacolata, S. Agostino.

Qualche mese fa, tramite lettera, ho scritto a Padre Elia, chiedendogli di parlarmi di sé, della sua vocazione, di quello che fa. Ed egli ha risposto. "In Comunione" propone la sua missiva, breve, concisa, lasciandola così come il sacerdote l'ha scritta.

R. L.

*Buongiorno*

*Ecco sono qua a darvi qualche informazione sulla mia vita finora. Anzi tutto voglio informarvi sulla situazione familiare mia. Sono nato il 04 gennaio 1964, dalla famiglia cristiana e numerosa. Siamo sedici (16) figli lo stesso padre e la stessa madre.*

*Dall'infanzia fino al ultimo anno della scuola primaria vivevo con la mia famiglia. Quando avevo sei anni, iniziai la prima scuola. In quel tempo la legge non permette i bambini sotto sei anni di andare a scuola, e la primaria durava otto anni. La scuola era scuola statale. Quando ho finito la scuola primaria, avevo già quattordici anni. In quel momento ho dovuto separarmi con i miei, perché al mio paese non c'era ancora la scuola media. Lì abbiamo affittato una casa, ma ogni settimana ritornai a casa per procurarmi il cibo della settimana. Lì sentii la mia vocazione di diventare sacerdote, senza conoscere ancora le differenze dell'ordine. Questa scuola mi ha aiutato bene perché una scuola religiosa. Ogni mattina andai alla messa perché il prete, e ancora la Chiesa non era lontano alla casa dove abbiamo affittato.*

*Quando ho finito la scuola media, andavo al seminario minore diocesano. Lì seppi che ce ne sono le diverse congregazioni religiose. Ho scelto l'Ordine dei Frati Cappuccini. Pensai che questo ordine mi aiuta a vivere meglio la mia vita sacerdotale quando sarò prete più tardi.*

*Dopo la scuola superiore, iniziai la mia formazione religiosa cappuccina. Durante la mia formazione religiosa cappuccina e formazione sacerdotale, non ho incontrato nessuno problema. La formazione e lo studio andarono bene. Dopodiché sono ordinato sacerdote il giorno 10 agosto 1997.*

*In questo anno, il mio superiore provinciale mi ha mandato presso ai giovani frati come formatore e vicario del guardiano, e nello stesso tempo sono vicario di una grande parrocchia. Oltre di questi impegni sono responsabile dei Terziari della parte sud del Madagascar. Dopo tre anni di vita sacerdotale, visto le difficoltà della formazione, ho chiesto al mio superiore provinciale di continuare o almeno specializzare sulla spiritualità francescana. Il superiore è accontentato la mia domanda. Lui mi ha mandato in Italia. Allora nel 2000 fino 2003 sono stato in Italia. Sono ritornato in Madagascar 2003, il provinciale mi ha proposto di essere maestro dei Postulanti. Ora sono guardiano della mia fraternità, maestro dei postulanti, definitor provinciale, economo della stessa fraternità e in fine consigliere del vescovo della diocesi dove lavoriamo noi.*

*Se non ho risposto bene padre il tuo desiderio con questa lettera ti chiedo di accettare volentieri, ma Lo Spirito Santo aggiunge quelli che mancano.*

**Padre Elia**



# BUCAREST: UN SALTO INDIETRO NEL TEMPO...

## LA TESTIMONIANZA DIRETTA DI UN DOCENTE CHE HA TOCCATO CON MANO I DISAGI E LA POVERTÀ DEL POPOLO RUMENO

**S**ono tornato in Romania per la quarta volta a metà settembre per portare dei medicinali che una ONLUS (l'AVSI) ci ha dato per sostenere i bambini sieropositivi che loro seguono. La nostra scuola (Liceo Scientifico "Carlo Cafiero" di Barletta) è da tre anni impegnata su questo fronte: prima con la donazione di 10 computer e di 3000 euro di medicinali, ora con la donazione di oltre 10000 euro di medicine, grazie all'incredibile solidarietà di numerosi medici e farmacisti barlettani e soprattutto al senso di solidarietà del padre di un nostro alunno, che fa il rappresentante farmaceutico, che da solo ci ha donato farmaci per oltre 6500 euro.

L'impatto con la città è sempre lo stesso, sembra di tornare nell'Italia di fine anni '50. Molte macchine ricordano le nostre Simca 1000, molte strade non sono asfaltate, anche nella capitale, la gente veste in genere come si vestivano le nostre nonne, ed infatti molti mi guardano come se fossi un marziano, con i miei vestiti sportivi in stile occidentale.

All'aeroporto mi viene a prendere Calin, un ingegnere rumeno da anni impegnato nel sociale: con lui tiro un sospiro di sollievo, perché alla dogana alla persona avanti a me hanno fatto aprire la valigia, e non so cosa mi sarebbe successo se l'avessero fatto a me, forse ora non starei qui a raccontare queste cose...

Dovete sapere che la Romania e la sua

gente è letteralmente alla fame, per cui il solo miraggio di poter rubare qualcosa con un falso sequestro (i miei medicinali al mercato nero valevano tre volte di più essendo farmaci introvabili in questo martoriato paese) mi avrebbero messo in una situazione molto pericolosa. A tal proposito mi diceva Calin che in Bulgaria sono disposti ad ucciderti pur di sequestrarti un carico del genere.

Passo le mie giornate nel centro Don Orione, che raccoglie ragazze che fuoriescono dagli orfanotrofi e non sanno dove andare, per cui finirebbero inevitabilmente sulla strada, a fare le prostitute come tante giovani rumene.

Con queste ragazze, che spesso hanno gravi carenze psicologiche, passo molto del mio tempo, e decido di regalar loro un piccolo stereo in modo che possano sentirsi un po' di cd che ho portato dall'Italia. Le musiche di Laura Pausini e di Tiziano Ferro hanno avuto molto successo, anche perché in Romania sentono sì la nostra musica, ma di almeno 20 anni fa.

Il tempo scorre veloce, conosco il centro operativo dell'AVSI che svolge un lavoro caritativo enorme, e soprattutto rivedo la famiglia Edimar, che conobbi tre anni fa. Questa famiglia ha un figlio di 9 anni e adottò quattro anni fa quattro ragazzi sieropositivi più grandi del loro bambino. Ebbero un coraggio pazzesco, perché una malattia contagiosa è sempre in agguato, ma la loro semplicità mi disarmò e rivedendo i loro ragazzi non



mi sembrano neanche malati. Dall'Italia ho portato loro un gameboy advance di seconda mano e regalo loro un gioco rumeno che si adatta: sono contentissimi di questo piccolo gesto e non riescono più a staccarsi dal gameboy: speriamo di non aver fatto una cavolata...

Dopo sette giorni riparto, non prima di aver fatto una litigata furibonda con il direttore del parcheggio dell'aeroporto che voleva fregarmi 5 milioni di leu (come se in Italia ci chiedessero 1500 euro); solo quando minaccio di denunciarlo alla corte di Strasburgo torna sui suoi passi, pronto comunque a fregare un altro turista dopo di me...

Quando l'aereo si alza in volo ho la netta sensazione di correre avanti nel tempo: tra due ore sarò nella mia splendida Italia, piena di luce, di colori e di sole ma non riesco a levarmi di dosso un senso di nostalgia profonda e di angoscia per la sorte di tante persone che qui ho conosciuto, soprattutto i bambini, lasciati a se stessi, allo sbando per le strade di Bucarest. In fondo abbiamo donato solo una piccola goccia nel drammatico deserto di questo povero paese, che prima delle due guerre mondiali aveva un tenore di vita più alto del nostro. Il comunismo ha per loro congelato il tempo, ed ora sono ripartiti: buon viaggio miei cari amici...

**Francesco Mascolo**



# SBILANCIAMOCI VERSO UN FUTURO MIGLIORE...

UN FORUM CON ASSOCIAZIONI, ENTI NON GOVERNATIVI, ISTITUZIONI PER REVISIONARE IL NOSTRO AVVENIRE.



Una quattro giorni per mettere in circolo e quadrare il cerchio in un percorso di vita sostenibile. Si è tenuto presso l'università agli Studi di Bari dal 31 agosto al 3 settembre scorsi, il IV Forum "Sbilanciamoci": "L'impresa di un'economia diversa". Hanno partecipato un pool di associazioni, istituzioni, enti non governativi per promuovere un'economia di giustizia e di un nuovo e rinnovato modello di sviluppo fondato sui diritti, l'ambiente, la pace. Questi termini grammaticalmente astratti hanno concretamente una ricaduta all'interno di contesti sociali ed economici in Italia ed nel mondo. I vari incontri e momenti con autorevoli relatori ed esperti, in ogni settore del campo associazionistico, sociale, economico e politico hanno evidenziato la necessità di un'inversione di tendenza rispetto ad alcune scelte politiche ed amministrative che possano aiutare i cittadini ad uno sviluppo sostenibile ed una maggiore qualità di vita, in un contesto sempre più globalizzato, dove le scelte a livello anche locale possono avere una ripercussione a livello mondiale.

Oltre 500 presenze in quattro giorni di sessioni plenarie, 13 gruppi di lavoro, tavole rotonde, più di 150 associazioni ed organizzazioni rappresentate, oltre 120 relatori sono stati i numeri del forum che hanno avuto la partecipazione anche di cittadini ed amministratori per maturare una maggiore consapevolezza di scelte opportune. È stata evidenziata anche la situazione di difficoltà e di crisi della politica pubblica di cooperazione. L'apporto allo sviluppo risente in tutto il mondo di difficoltà e battute d'arresto. Ma in Italia assume una dimensione patologica e radicalmente grave.

Un altro aspetto è nell'ultimo DPEF (Documento di Programmazione Economica e Finanziaria) nel quale per la prima

volta, si parla di un eventuale uso di indicatori ambientali (nello specifico si cita la contabilità ambientale) e si fa riferimento a tanti aspetti della questione sociale. Non è però ancora resa palese l'intenzione di utilizzare un quadro di indicatori di qualità ambientale e sociale più articolato, accanto ai tradizionali indicatori macroeconomici, come succede in altre nazioni. La sostenibilità ambientale di un'economia, ha bisogno di una rappresentazione ancora molto più dettagliata e l'Istat fornisce indicatori di contabilità ambientale. Un lavoro di questo tipo è stato iniziato nel DPEF 2007-2011 sui temi della povertà e dell'istruzione.

Questo supporto può essere esteso anche ad aspetti quali l'ambiente, l'inclusione delle categorie svantaggiate, l'immigrazione, la garanzia dei diritti fondamentali e l'accessibilità dei servizi, le pari opportunità. Nell'ultimo documento economico e finanziario si fa positivamente riferimento all'applicazione del trattato di Kyoto, e questa rappresenta una novità, ma non sono evidenziati gli strumenti per rendere operativo questo orientamento. Sulle infrastrutture ci sono diverse priorità: dal riassetto idrogeologico, all'infrastrutturazione diffusa nel Mezzogiorno, dalla mobilità sostenibile alla difesa del territorio, alla ristrutturazione degli acquedotti per ridurre le perdite di acqua potabile. È importante il riferimento alla necessità di puntare alle fonti rinnovabili di energia. Tuttavia, sono necessarie politiche di risparmio energetico, piani di risparmio idrico, la profonda revisione delle priorità nel settore delle infrastrutture in coerenza con l'impostazione del Piano generale dei Trasporti e della Logistica del 2001: il pieno recepimento delle regole comunitarie per la Valutazione Ambientale Strategica e per la Valutazione di Impatto Ambientale di piani, programmi e progetti, nel rispetto dei doveri di informazione e partecipazione del pubblico; la promozione di forme di mobilità sostenibile ed efficiente, incentivando il trasporto su rotaia e le tecnologie pulite; lo stanziamento di adeguati fondi per applicare il Protocollo di Kyoto; la definizione e attuazione del Piano Nazionale per la Diversità Biologica, in attuazione della Convenzione Internazionale sulla diversità biologica; la lotta all'abusivismo edilizio. Il DPEF prevede la possibilità di tagli a sanità, pensioni e ad enti locali e questo rappresenta una delle parti più negative del documento. La spesa sociale sarà ridimensionata,





e con questa i servizi ai cittadini, anche se in vari punti del documento si fa riferimento, positivamente, ad un piano specifico per allargare l'offerta pubblica di asili nido, alla reintroduzione del Reddito Minimo di Inserimento (RMI), al potenziamento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e all'istituzione di un Fondo per le non autosufficienze. I diritti sociali sembrano essere concepiti come diritti ad "esecuzione differita".

Tale impostazione è confermata dallo spazio riservato al terzo settore, che anziché essere considerato nella sua capacità di apportare una crescita nelle relazioni di solidarietà del Paese e che per tale contributo deve essere sostenuto, diventa mero strumento di supporto per coprire quelle necessità cui, a causa dei tagli, lo Stato non sarà in grado di provvedere.

Purtroppo, non vi sono riferimenti all'altra economia, alla finanza etica, al commercio equo e solidale: anche nella parte generale non vi è alcun accenno a dispositivi premianti rispetto al tetto dei livelli previsti per la spesa pubblica, per quegli Enti Locali che abbiano introdotto opportuni criteri di "preferibilità" sociale, ambientale o equo solidale nelle loro procedure di acquisto di prodotti, o di affidamento di servizi; né a misure di sostegno fiscale in favore delle organizzazioni di economia solidale; né all'introduzione, nel rispetto dei parametri fissati dalla normativa dell'Unione, di un eventuale incentivo fiscale a favore dei consumatori dei prodotti equo-solidali.

Le proposte del Forum sono state le seguenti in natura sociale: raddoppio del Fondo per le Politiche Sociali sulla base di un meccanismo di quota capitale per finanziare, inoltre, un piano straordinario nazionale per il Reddito minimo d'inserimento e un piano straordinario per la costruzione di 3000 asili nido; un intervento straordinario per il diritto alla casa; un piano di investimento per l'edilizia scolastica; l'istituzione di un fondo per il diritto allo studio.

Per il quarto anno consecutivo la Campagna *Sbilanciamoci!* ha presentato il rapporto "Come si vive in Italia? Qualità sociale, Diritti Umani, Ambiente, Politiche pubbliche Regione per Regione" sulla base dell'elaborazione del QUARS, un indice costruito per misurare la qualità dello sviluppo nelle regioni italiane.

Tutto ciò è stato predisposto nella convinzione che sia necessario continuare a lavorare all'elaborazione e all'affinamento di indicatori di sviluppo alternativi a quelli prettamente economici o monetari, che siano in grado di misurare e monitorare la reale situazione del benessere dei cittadini e delle comunità sul nostro territorio; indicatori di sviluppo alternativi che possano diventare un valido strumento di guida per le amministrazioni locali nella scelta di politiche pubbliche tese al raggiungimento di una migliore qualità della vita per tutti. In questo modo, si può cercare di creare una forma di giustizia, di un welfare aperto ai bisogni della gente e di cittadinanza attiva per poter gestire i processi sociali della nostra nazione.

Giuseppe Faretra

## Puliamo il mondo & salvaguardia del creato

*Il bisogno di tutelare per promuovere la natura e per riappropriarsi del Creato*

Si è tenuta per la dodicesima volta la manifestazione "Puliamo il mondo" a Corato. Nata a Sidney in Australia nel 1989, l'iniziativa è un grande progetto internazionale che coinvolge ogni anno circa 38 milioni di persone in oltre 120 Paesi di tutto il mondo. L'evento è stato importato in Italia da Legambiente a partire dal 1994; è un'importante mobilitazione che si rivolge ai cittadini di tutte le età e alle amministrazioni locali, per liberare dai rifiuti abbandonati i parchi, i giardini, le strade, le piazze delle città, i fiumi e le spiagge. La partecipazione dei volontari va dalla pulizia di una zona a veri e propri progetti di riqualificazione di spazi degradati, di aree abbandonate e di discariche abusive, in quanto rappresenta anche l'occasione per mettere sotto la lente d'ingrandimento i problemi legati al degrado ambientale e costruire insieme le soluzioni possibili di rispetto e di tutela dell'ambiente.

A Corato si sono mobilitati circa mille e quattrocento bambini e ragazzi di alcune scuole della città, in una quattro giorni, gli scorsi 22, 23, 29, 30 settembre, accompagnati dai docenti e dai volontari di Legambiente. La manifestazione è stata patrocinata dal comune di Corato, assessorato all'ambiente. Sono state pulite alcune aree extraurbane e di accesso alla città, strade premurgiane e la pineta di Fungisterno. Si sono alternati i momenti di pulizia, con situazioni ludico ricreative all'aperto.

Quest'esperienza ha dato anche la possibilità ad alcuni docenti di utilizzare l'ambiente, la natura come un laboratorio di esperienze all'aria aperta. Infatti, in diversi Piani dell'Offerta Formativa delle scuole ci sono sempre più riferimenti all'educazione ambientale per



promuovere diversi stili di vita ed un corretto rapporto uomo-ambiente. Per la prima volta, quest'anno, la Chiesa cattolica italiana ha promosso una "Giornata nazionale" per la salvaguardia del Creato, fissata per il 1° settembre 2006, che prevedeva iniziative e attività tese a sensibilizzare le comunità diocesane e parrocchiali che potevano protrarsi per tutto il mese di settembre.

Approvata dal Consiglio episcopale permanente il 22 gennaio scorso, la celebrazione è stata istituita in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee, al fine di riaffermare l'importanza, anche per la fede, della questione ecologica con tutte le sue implicazioni etiche e sociali. Il tema scelto per quest'anno è la salvaguardia del Creato nella sua globalità. Questa scelta della Conferenza Episcopale Italiana intendeva ribadire l'importanza della "questione ecologica", con le sue relazioni etiche e sociali, e si presentava come un gesto concreto sul piano ecumenico (soprattutto riguardo ai rapporti con le Chiese ortodosse che per prime hanno proposto questa data), come auspicato nella Carta Ecumenica, testo firmato congiuntamente dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK). In tal modo, si manifesta il comune impegno dei cristiani a promuovere atteggiamenti più maturi e responsabili nel rapporto con il Creato. Infatti - ricordano i vescovi - una nuova e corretta coscienza e consapevolezza circa le problematiche ecologiche richiede di per sé l'apertura verso una nuova visione dell'ambiente umano e della vita umana in tutti i suoi aspetti.

Le due commissioni della CEI coinvolte, la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, hanno anche preparato un Sussidio per guidare i sacerdoti verso un tema, per alcuni, inedito e per approfondire la responsabilità dei cristiani chiamati ad essere "custodi e coltivatori del creato".

In alcune diocesi italiane si sono tenuti incontri di preghiera, momenti di approfondimento e di festa.

Quattro, in particolare, le iniziative proposte dalla CEI:

1. Incontri di preghiera, meglio se realizzati in prospettiva ecumenica.

2. Incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico, per riflettere sull'importanza della fede nella Creazione.

3. Incontri di approfondimento su tematiche ambientali.

4. Un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio della diocesi, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nel decimo capitolo, nelle parti dal 451 al 455, si fanno dei riferimenti biblici chiari ed espliciti con rimandi dottrinali alla questione della ecologia ed al rispetto del Creato. Tra i cattolici, ha detto mons. Paolo Tarchi, direttore dell'ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, il 19 giugno 2006 all'agenzia stampa della CEI, è necessario "aprire delle pagine sui temi ambientali, per creare interesse. Così come si dà spazio ai temi della vita, allo stesso modo si deve parlare della natura, bene non manipolabile, altrimenti si impedirebbe la continuità della vita - ha aggiunto -. Anche le parrocchie e le canoniche italiane, infatti, si preparano ad affrontare la crisi energetica e per il futuro si prospetta una bioedilizia anche per l'architettura ecclesiastica, senza trascurare possibili ecointerventi sulle costruzioni già esistenti. Per i luoghi della cristianità, quindi, in arrivo lampadine a basso consumo, pannelli solari, autosufficienza e risparmio di elettricità". L'impegno ecologico della Chiesa cattolica è una buona notizia per tutti quanti hanno a cuore i problemi dell'ambiente e sperano in un futuro di sostenibilità socio-ambientale. L'auspicio è che nella prossima edizione di "Puliamo il mondo", possano essere coinvolte anche le parrocchie affinché la sensibilità nei confronti dall'ambiente e del creato possa diventare una scelta culturale condivisa.

**Giuseppe Faretra**

## Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale

**Normativa, marketing, casi di eccellenza**

**a cura di Giancarlo Dall'Ara**

**Euro 34,00 - Pag. 232**

**Halley editrice**

Diversi esperti e studiosi di marketing sembrano aver preso consapevolezza della necessità di un approccio nuovo e diverso alle problematiche dello sviluppo del territorio. Da qui l'esigenza di abbandonare la visione semplificata, per la quale agli enti che si occupano di sviluppo turistico dei territori spetta l'attività di promozione e di stimolo di un mercato inerte e passivo. Insomma l'idea che si possa avere tutto sotto controllo, e che la strategia di sviluppo sia solo questione di saper miscelare variabili controllabili, comincia a rivelarsi inadeguata.

Allo stesso modo molti Enti turistici territoriali si accorgono che il loro impegno per affrontare i problemi legati a questo delicato settore, non può ridursi ad una semplice attività di promozione.

I problemi legati ad una più moderna concezione di sviluppo turistico sono analizzati nel volume "Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale" curato da Giancarlo Dall'Ara che si occupa di turismo dagli anni '70, è consulente della Regione Sardegna, di province quali Milano, Modena, Cremona e Ferrara, di Sistemi Turistici Locali, nonché membro del Comitato Scientifico del Museo del Turismo di Riccione e docente di marketing all'Università di Perugia.

L'invito che deriva dal testo è quello di fare proprio il principio guida del marketing: l'adattabilità, secondo cui ogni realtà, ogni territorio deve trovare la propria strada, il proprio percorso di sviluppo, non solo una posizione distinta, ma un modo distinto di stare nel mercato.

Gli elaborati che compongono il volume sono stati pensati per:

- proporre una lettura attuale e in larga parte innovativa del tema relativo allo sviluppo dei territori;
- suggerire l'ottica di una Scuola di marketing che cerca di superare i limiti degli approcci tradizionali, che tendono a proporre una visione mutuata dalla cultura anglosassone, raramente applicabile al contesto italiano;
- valutare i temi dello sviluppo turistico alla luce del quadro normativo nel quale si trova il sistema turistico del nostro Paese;



- offrire spunti e strumenti di lavoro a chi si vuole confrontare con casi e problematiche "vicine" anche dal punto di vista culturale.

Al fondo vi è la convinzione che la situazione nella quale versa il turismo nel nostro Paese abbia bisogno di una maggiore circolazione di idee, di nuove competenze e di un ruolo degli Enti pubblici diverso da quello del passato, ma che non finisca per limitarsi a demandare la funzione di programmazione e di regia ai privati.

Il volume prende in considerazione dei "casi di eccellenza" e tra questi quello del Parco Letterario Massimo D'Azeglio-Ettore Fieramosca inserito nel territorio nord barese. A descrivere tale esperienza è Carmela Sfregola, barlettana laureata in economia del turismo a Perugia, responsabile dell'Associazione Parco Letterario Fieramosca. "L'idea del parco - si legge nel suo elaborato - è quella di partire da un'opera letteraria per individuare gli usi, i costumi,

le vicende e le testimonianze storiche della località o dell'area descritta dall'autore dell'opera per poi dare la possibilità al turista che visita quel territorio di fare un salto nel passato, di rivivere i fatti e gli intrighi che animavano la vita dei protagonisti del romanzo". L'attività del Parco è iniziata nel 1999 con una sovvenzione globale di quasi due miliardi di vecchie lire, che ha consentito di investire in interventi infrastrutturali nei comuni aderenti all'iniziativa. "Il rischio - ribadisce l'autrice del contributo - è quello di spendere molto denaro, senza effettivamente stimolare la crescita del territorio nel quale l'iniziativa si compie". In questa fase i comuni aderenti hanno costituito l'Associazione dei Comuni del Parco Letterario investendo risorse proprie in base al numero di abitanti di ciascuna realtà urbana. Pertanto, individuato un target di individui interessato a questo tipo di iniziative, la Disfida di Barletta, il gioco del fazzoletto di Ginevra, i percorsi storico-artistici e le altre spettacolarizzazioni ideate dal Parco, vanno inserite in un sistema turistico d'accoglienza che finalmente renda gli attori locali protagonisti di un armonico sviluppo territoriale.

**Marina Ruggiero**

## La violenza, espressione e fonte di disagio

A Barletta un convegno nazionale della Società Italiana di Sociologia

**L**a violenza cosiddetta tradizionale è in aumento, affiancata da forme emergenti generate da quella che, a torto o a ragione, viene indicata come società del benessere. Una violenza latente, più pericolosa e ancora più subdola perché pervasiva e costante.

È allarmante il quadro del comportamento aggressivo di giovani e giovanissimi, espressione di un disagio diffuso, emerso dal confronto di studiosi, osservatori, esperti, educatori, insegnanti, operatori di strada, ritrovatisi da tutta Italia nel Castello Svevo di Barletta, per prendere atto della situazione critica a livello nazionale e che, secondo il rapporto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, può essere assunta come segnale di una tendenza in atto, che si manifesta come progressione evolutiva.



"Il disagio è l'espressione di una cultura della violenza e non viceversa - sostiene Maria Dettori, dirigente sociologa dell'ASL 5 di Oristano -, ma anche dell'isolamento e della materialità, portate avanti in nome del "dio del benessere e della modernità". Occorre - continua - un cambio di mentalità culturale: o ripensiamo i rapporti e le modalità di vita attraverso la "cultura dell'agio", intesa come patrimonio di valori e di regole da trasmettere, o avremo sempre più difficoltà ad estirpare la violenza. Siamo sempre più concentrati su simboli fatui di status: il motorino, i capi griffati, il cellulare; lo stesso casco, che al Sud rappresenta la "fascia per bene", altrove diventa categorizzazione dell'essere, oggetto alla moda da ostentare. La mancanza di relazioni profonde, e più in generale una conoscenza superficiale dei fenomeni moderni (PC, Internet, telefonini), genera la paura: ed è quest'ultima che innesca la violenza".

Per costruire una cultura dell'agio è importante progettare una città a misura d'uomo, o meglio vicina ai più piccoli. "Lo spazio angusto crea violenza; - dichiara Antonio Tumminello da Palermo, vice presidente nazionale della Società Italiana di Sociologia - dobbiamo riprendere alcune indicazioni di diritto internazionale, raccogliercene l'autenticità di spirito, per dare vita a spazi urbani di crescita della persona e della collettività, chiedendo ai Servizi Sociali di edificare piani di rete con una capacità operativa specifica delle esigenze di quartiere". È l'idea della partecipazione attiva che deve farsi strada, della solidarietà e della sostenibilità ambientale, espressioni di una società adulta che andrebbero affidate ai minori (vedi Consigli comunali e provinciali dei ragazzi), come soggetti traino in grado di ridefinire i cambiamenti sociali.

"Con la possibilità di individuare il limite tra confine virtuale e reale - ricorda Patrizia Valsecchi, Presidente SoIS Liguria, autrice di un recente volume edito da Franco Angeli su "Cambiamenti sociali e nuove forme di violenza" - all'origine di molti scontri e devianze tipiche della società globalizzata: pedofilia, terrorismo, truffe telematiche, mafia dei colletti bianchi, pirateria informatica, spamming. Violenze collegate a cambiamenti strutturali della famiglia, con un inasprimento delle violenze psicologiche e verbali, delle violenze fisiche consumate tra le mura domestiche, delle violenze collettive (guerriglie urbane), del bullismo e vandalismo, e del fenomeno del mobbing e dello stress psico-sociale in crescita sui luoghi di lavoro, soprattutto a scapito delle donne". Cause e concause, dunque e possibili soluzioni che - ha concluso Silvia Liaci, presidente nazionale SoIS, "non possono esaurirsi in giustizia punitiva, ma gridano al recupero della prevenzione e alla ricomposizione del conflitto generazionale, esplosivo in maniera indiscriminata".

**Sabina Leonetti**

# Un'esperienza indimenticabile!

La testimonianza di Marinella e Sandra da poco tornate dalla Parrocchia Santa Helena in Brasile

**5.30** del mattino. Prime luci dell'alba al nuovo aeroporto di Bari. E qui che è cominciato il nostro viaggio verso il Brasile, o meglio la nostra avventura alla scoperta dell'altro Brasile... quello lontano dal carnevale di Rio e dalle spiagge di Bahia, quello dove è più forte il legame tra la gente e dove è più forte il significato di povertà, rinuncia, speranza. Dopo due giorni di viaggio e di inaspettati imprevisti, giungiamo finalmente a S. Helena, piccolo paesino del Maranhao, uno degli stati più poveri nel Nord Est del Brasile. Dall'Italia ci separano l'oceano Atlantico e cinque ore di fuso, all'apparenza un piccolo volo indietro nel tempo ma che una volta lì... si trasforma in un tuffo nel passato di almeno cinquant'anni dove, per una strana legge dettata dal progresso e tenuta a freno da incongruenze e contraddizioni, convivono insieme piccole postazioni internet accanto a case di fango e paglia. Ad accoglierci Don Mario, uno dei tanti missionari italiani che hanno deciso di dedicare la propria vita e la propria vocazione a questa gente e a queste terre. Don Mario e Don Savino sono il punto di riferimento per la comunità di S. Helena, non solo sacerdoti impegnati ma consiglieri, amici, a volte anche genitori per i tanti bambini e ragazzi che hanno bisogno di una guida nel difficile cammino della vita... e da queste parti le strade sono tutt'altro che spianate... grazie all'ospitalità, ai sorrisi e ai costanti 30 gradi equatoriali, ci siamo sentite subito a casa e non abbiamo faticato ad ambientarci in una dimensione completamente diversa da quella a cui siamo abituati. Don Mario ci ha permesso di calarci appieno nella vita e nelle attività che la missione svolge a S. Helena. Abbiamo visitato diversi villaggi alcuni dei quali ancora privi di energia elettrica. Qui la vita scorre lenta seguendo i ritmi della natura, ma è costellata da mille difficoltà; problemi culturali, sanitari,



Sandra (la prima da sinistra) e Marinella (la terza), assieme a Neuza e Cristiane

economici e politici sono purtroppo una condizione diffusa in tutto il paese. Non è facile riuscire a comprendere situazioni a volte tanto distanti dalla nostra. Nonostante ciò la permanenza è stata piacevolissima, anche grazie alla compagnia di due ragazze adorabili Neuza e Cristiane, dalle quali è stato molto difficile separarci. Ma io e Sandra ci siamo fatte una promessa: prima o poi le rivedremo e chissà... magari con una luce nuova negli occhi, una luce di speranza e gratitudine verso chi ha deciso di sostenere la missione e quindi di aiutarle a realizzare i loro sogni.

Grazie Padre Mario perché ci hai regalato un'esperienza indimenticabile!

Grazie ancora... e buon lavoro.

*Marinella e Sandra*

**Taizé**  
**Zagabria**

**28 dicembre 2006 - 1° gennaio 2007**

Passare cinque giorni con decine di migliaia di giovani da tutta l'Europa e oltre...

... scoprire la Chiesa come fermento di comunione nella famiglia umana.

Essere accolti dalle famiglie e dalle parrocchie di Zagabria e della zona ...

... imparare a cercare un senso alla vita e a vivere la fede

in mezzo alle sfide del nostro tempo.

Scoprire un popolo e una cultura attraverso incontri personali ...

... preparare un avvenire di pace al di là dei muri che ci separano.

Pregare insieme attraverso il canto e il silenzio ...

... aprirsi alla bellezza di una vita interiore e di una comunione con Dio.

Cominciare un "pellegrinaggio di fiducia" nella propria vita ...

... diventare già adesso portatori di speranza là dove viviamo.

**Sabato 18 novembre alle ore 20.00**  
**presso la Comunità di Santa Scolastica al Porto.**

**PREGHIERA CON FR. JOHN DI TAIZÉ**

**Dopo la preghiera ci incontreremo per alcune notizie sul pellegrinaggio a Zagabria.**



# Soprattutto i laici

IL COMUNICATO  
FINALE DEL CONSIGLIO  
EPISCOPALE PERMANENTE

**D**urante la sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente (Roma, 18-20 settembre) al centro dei lavori, come ricorda il comunicato finale, sono stati il 4° Convegno ecclesiale nazionale (Verona, 16-20 ottobre), una riflessione su Caritas italiana e Caritas diocesane, l'approvazione del messaggio per la Giornata per la vita 2007 "Amare e desiderare la vita"; una prima riflessione sul Congresso eucaristico nazionale, che si svolgerà nel 2011; l'approvazione del tema della 45ª Settimana sociale dei cattolici italiani. I vescovi, inoltre, hanno inviato un telegramma di solidarietà al Santo Padre, per le ingiustificate reazioni dopo il suo discorso all'Università di Regensburg, e hanno rivolto un particolare saluto al card. Tarcisio Bertone, già membro del Consiglio permanente, dal 15 settembre Segretario di Stato.

## VICINI AL PAPA

I presuli del Consiglio permanente della Cei, associandosi alle parole del presidente card. Camillo Ruini, hanno inviato al Santo Padre un telegramma in cui hanno espresso, a nome dei vescovi italiani e della comunità ecclesiale, "affettuosa vicinanza e filiale partecipazione" alla sofferenza per le incomprensioni e le reazioni che hanno fatto seguito alla "lezione" tenuta all'Università di Regensburg. I vescovi, ricorda il comunicato finale, hanno altresì sottolineato la "sorpresa e il dolore" per interpretazioni e commenti che hanno voluto vedere espressioni offensive verso la religione islamica in alcuni passaggi del discorso dove, invece, si intendeva evi-



denziare come dalla fede, correttamente intesa, non può derivare alcuna logica di violenza.

## NEL MONDO

I vescovi hanno manifestato, poi, la "loro apprensione" per la persistente crisi in Medio Oriente e, in particolare, per la recente tensione tra il Libano e Israele, per la costante offensiva del terrorismo internazionale; per i conflitti nel Darfur, nello Sri Lanka, in Somalia e per il futuro del Congo e dell'Uganda; per le violazioni della libertà religiosa in varie parti del mondo e per la violenza e la



persecuzione che sembra crescere contro i cristiani, come le condanne a morte in Indonesia e l'assassinio di suor Leonella Sgorbati a Mogadiscio.

## VERSO VERONA

Soddisfazione dei vescovi per "il forte coinvolgimento delle comunità ecclesiali nel cammino preparatorio" del IV Convegno ecclesiale nazionale. Essendo chiamato il Convegno a scandire il cammino della Chiesa in Italia in connessione con le vicende della

società, i vescovi hanno ribadito come occorra interagire con l'emergere di una nuova "questione antropologica", con la crescente interrelazione tra i continenti e tra le civiltà, con l'esigenza di una più forte comunione ecclesiale e di una più significativa incidenza dei cattolici nella "cultura pubblica". Per i vescovi, inoltre, si legge nel comunicato finale, "il persistere di una diffusa mentalità soggettivistica e l'aggravarsi della deriva etica, come anche la costante insidia di una secolarizzazione che tocca anche la Chiesa, sono indicatori di un contesto che chiede una più luminosa e coerente testimonianza di tutti i membri del popolo di Dio, con particolare attenzione alla presenza e al ruolo dei cristiani laici".

## I 35 ANNI DI CARITAS ITALIANA

A trentacinque anni dalla fondazione di Caritas italiana, i vescovi, sulla base del messaggio dell'enciclica "Deus caritas est", hanno riflettuto sulla situazione e le

prospettive di crescita. Per i vescovi, i progetti e le realizzazioni di Caritas italiana "manifestano il carattere ecclesiale della carità", per cui "il vero soggetto delle varie organizzazioni cattoliche che svolgono un servizio di carità è la Chiesa stessa", e il cui "profilo specifico" è contrassegnato dalla "gratuità".

## LA 45ª SETTIMANA SOCIALE

I vescovi hanno anche approvato le linee fondamentali del programma della 45ª Settimana sociale dei cattolici italiani che verterà su "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano" e si svolgerà, a cento anni dalla sua prima edizione, a Pistoia e Pisa (18-21 ottobre 2007). Per tale impegno, sostengono i vescovi, "occorre una formazione specifica che orienti le nuove generazioni al senso della responsabilità e della presenza attiva nella società". Il Consiglio permanente ha poi stabilito che il 25° Congresso eucaristico nazionale sarà celebrato nel 2011, 120° anniversario del primo Congresso eucaristico nazionale (Napoli, 1891). Inoltre, in vista del 50° anniversario della pubblicazione dell'enciclica "Fidei donum", i vescovi hanno approvato il progetto di un documento sulla ricezione in Italia della stessa enciclica.

## L'ITALIA

Nell'ottica di offrire il proprio contributo al bene del Paese, i presuli hanno chiesto che siano affrontati "con decisione" i nodi strutturali dell'economia nazionale, che la prossima legge finanziaria contenga provvedimenti adeguati in riferimento alle nuove generazioni, alle famiglie e al Mezzogiorno. I vescovi hanno ribadito il loro no alla distruzione



di embrioni e al riconoscimento giuridico pubblico delle unioni di fatto. Infine va data "giusta attenzione" al problema delle "dichiarazioni anticipate di trattamento", dove il rifiuto dell'accanimento terapeutico e il principio di autodeterminazione non possono essere anteposti al rispetto della vita del paziente.

a cura di **Gigliola Alfaro** (SIR)

**C**arissimi Sacerdoti e Diaconi, all'inizio dell'anno pastorale 2006-2007, invoco su di me e su di voi il dono dello Spirito Santo, perché, per volontà del Padre, ci renda in Cristo unico sommo sacerdote "un cuor solo e un'anima sola".

Come già vi dissi a viva voce il 16 giugno u.s., nella giornata di santificazione a noi dedicata, sono ora in grado di presentarvi il quadro ordinato dei servizi pastorali che ho ritenuto riformulare nella mia responsabilità di guida della nostra santa Chiesa diocesana.

Premetto che quanto è accaduto è permissione di Dio; per cui fa parte del progetto di Dio sulla nostra famiglia di ministri ordinati e di riflesso su tutta la Chiesa diocesana.

1. Innanzitutto elevo insieme con voi la mente e il cuore in Dio-unitrino e lo ringrazio per averci donato don Tommaso PALMIERI, don Gino SPADARO, don Giuseppe MINTRONE, i quali sono stati chiamati a miglior vita e, certamente, dal Paradiso costituiscono per noi l'aiuto più efficace rispetto a quanto potettero fare sulla terra, perché, vedendoci nella verità

della nostra realtà, da noi invocati, ci ottengano ciò di cui abbiamo bisogno per essere conformi al nostro unico capo e modello, Gesù Cristo nostro Signore.

2. Su diversi fronti ho dovuto rivedere così l'assetto dei servizi pastorali:

- **Commissioni pastorali diocesane**  
Don Alessandro FARANO è il responsabile della Pastorale diocesana Giovanile.

Diacono Nicola CAMPOREALE è il direttore della "Migrantes".

- **Trani**

Don Mimmo DE TOMA è il vicario episcopale della zona pastorale di Trani.

Don Gaetano LOPS è parroco della Madonna delle Grazie, rimasta vacante per la morte di don Tommaso.

Don Michele CIRILLO è parroco degli Angeli Custodi, in seguito alle dimissioni di don Gianni CURCI a motivo della sua precaria salute.

- **Barletta**

Mons. Angelo DIPASQUALE è amministratore della parrocchia S. Andrea, resasi vacante per la morte di don Gino.

Mons. Donato LIONETTI è parroco, oltre che della S. Famiglia, anche di S.. Ruggero in Canne della Battaglia con il compito di assicurare il culto al Santo patrono, e di rendere quel luogo casa di accoglienza per ritiri e convivenze di gruppi ecclesiali e del cammino neocatecumenale.

P. Diego PEDONE, *o.f.m.capp.* è il nuovo parroco dell'Immacolata.

- **Bisceglie**

Don Mauro CAMERO è il parroco di S. Matteo e S. Nicolò, il Rettore della Concattedrale.

Don Andrea MASTROTOTARO è l'Amministratore parrocchiale di S. Lorenzo.

Don Pierino ARCIERI va come P. Spirituale al Seminario Teologico di Molfetta.

Don Fabio DADDATO è l'Amministratore parrocchiale di Silvestro.

- **Corato**

Don Gianni CAFAGNA è il parroco di S. Giuseppe.

- **Margherita di Savoia**

Don Roberto VACCARIELLO è l'Amministratore parrocchiale di S. Pio.

Don Gianni CURCI è coadiutore al SS.mo Salvatore.

3. **Sacerdoti novelli 2006-2007**

- Don Michele SCHIAVONE, sarà Viceparroco nella parrocchia Chiesa Madre S. Ferdinando Re in S. Ferdinando.

- Don Michele SCIOTTI, sarà Viceparroco nella parrocchia Spirito Santo in Barletta.

- Don Francesco LANOTTE, sarà Viceparroco nella parrocchia Santa Maria del Pozzo in Trani

- Don Cosimo DELCURATOLO, sarà Viceparroco nella parrocchia S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie.

- Don Domenico GRAMEGNA, sarà





Viceparroco nella parrocchia S. Famiglia in Corato.

- Don Giuseppe CAVALIERE, sarà Viceparroco nella parrocchia S.M. della Misericordia in Bisceglie.
- Don Vito MARTINELLI, sarà Viceparroco nella parrocchia S. Pietro in Bisceglie.

#### 4. Servizio dei Diaconi permanenti

##### • Trani

Don Vincenzo SELVAGGIO - In aiuto pastorale alla parrocchia S. Giuseppe - a livello diocesano membro commissione liturgica.

##### • Barletta

Don Ruggiero GORGOGNONE . In aiuto pastorale alla parrocchia del Sepolcro - membro della Commissione diocesana carità e salute.

Don Francesco MASCOLO - In aiuto pastorale alla parrocchia Spirito Santo - membro della Commissione diocesana problemi Sociali e del Lavoro.

Don Domenico RIZZI - In aiuto pastorale alla parrocchia S. Paolo - a livello diocesano Responsabile per il Centro della Vita.

##### • Bisceglie

Don Sergio RUGGIERI - In aiuto pastorale alla Parrocchia S.M. della Misericordia - Assistente ecclesiastico dell'EPPASS in Bisceglie. Membro della Commissione diocesana Dottrina della Fede e Catechesi.

Don Marcello MILO - Componente della Cappellania ospedaliera delle Opere D. Pasquale UVA - membro della pastorale della salute a livello diocesano.

##### • Corato

Don Franco NUOVO - In aiuto pastorale alla parrocchia S. Giuseppe - componente Cappellania Oasi S. Maria delle Grazie.

Don Cosimo IURILLI - In aiuto alla Caritas cittadina - In aiuto a Mons. Luca MASCIAVE' c/o Cappuccini - membro della Commissione diocesana Caritas.

##### • S. Ferdinando di Puglia

Don Savino RUSSO - In aiuto pastorale alla parrocchia Chiesa Madre S. Ferdinando Re - a livello diocesano membro della Commissione pastorale problemi Sociali e Lavoro.

#### 5. Inserimento dei seminaristi teologici

##### di sesto anno

- Fabio SECCIA - Inserito nella parrocchia S. Maria delle Grazie in Trani.
- Gaetano CORVASCE - Aiuto educativo nel Seminario Minore - Inserito nella parrocchia S. Maria del Pozzo in Trani.
- Dino CIMADOMO - Inserito nella parrocchia S. Giuseppe in Trani.
- Stefano MONTARONE - Inserito nella parrocchia Incoronata in Corato.

#### 6. Situazione vocazionale

- Nel Seminario Minore ci saranno 14 seminaristi.
- Nel Seminario Maggiore ci sono 16 seminaristi.
- Nel propedeutico per il Seminario Maggiore ci saranno 4 giovani.

Quanta grazia di Dio sta circolando nel corpo della nostra Chiesa diocesana!

Insieme con voi, glorifico e ringrazio la SS. Trinità e, nel contempo, supplico per me e per voi il dono della perseveranza nel cammino di fede, di speranza, di carità alla sequela di Gesù - capo che ci ha chiamati e inviati a servizio del suo corpo mistico, che è la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

Ringrazio ciascuno di voi, ed in particolare quanti sono stati interessati ad assumere nuovi servizi ministeriali. La vostra fede e docilità mi conforta e mi incoraggia ad esercitare il ministero episcopale con gioia, mirando esclusivamente alla maggior gloria di Dio e alla crescita, in unità e comunione, della nostra Chiesa diocesana.

Chiedo ai parroci di partecipare ai fedeli laici cristiani il contenuto di questa lettera circolare e comunionale.

In allegato vi consegno il calendario generale delle attività pastorali che vivremo nel corso dell'anno.

Vi saluto con affetto fraterno e paterno, e vi benedico, affidandomi insieme con voi al Cuore immacolato di Maria in questo anno mariano diocesano.

Trani, 8 settembre 2006,  
Festa della Natività  
della Beata Vergine Maria.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo

## Settore Diocesano di Pastorale Sanitaria

Linee guida per un programma  
di pastorale sanitaria nell'anno  
2006 - 2007

1. Obiettivi proposti.  
Testimoniare il Vangelo della speranza nel mondo del dolore.
2. Incontri di commissione. Si terranno sempre di mercoledì alle ore 17.00 c/o la Curia Arcivescovile di Trani.  
**8.11.06:** Presentazione e analisi del programma.  
**6.12.06:** Studio della Nota CEI : "Predicate il Vangelo e curate gli infermi".  
**17.1.07:** Presentazione del documento Cei per la giornata del malato dell'11 febbraio e distribuzione del materiale.  
**14.3.07:** Preparazione della giornata diocesana del malato.  
**16.5.07:** Incontro con le Associazioni che operano nel mondo della sanità per preparare la giornata diocesana.
3. Laboratori di formazione c/o Seminario Arcivescovile di Bisceglie: incontro per i candidati al ministero straordinario della Comunione eucaristica, per i lettori e accoliti sulle tematiche della pastorale sanitaria. Si veda il programma del Centro iniziazione ministeri.
4. **9.6.07**, sabato: Convegno IXª giornata diocesana del malato c/o Basilica S. Giuseppe - Casa della Divina Provvidenza Bisceglie - Tema: "Maria madre della speranza", ore 17.00 l'Arcivescovo presiederà l'Eucarestia.

Trani, 13.9.06

*L'incaricato diocesano  
di Pastorale Sanitaria  
sac. Francesco Dell'Orco*

### ORDINE DELLE VEDOVE

Incontri mensili  
in Seminario a Bisceglie

- 13 novembre, lunedì, catechesi: dalle ore 16,00 alle 18,30.
- 11 dicembre, lunedì, ritiro spirituale: dalle ore 09,00 alle 17,00.

# “VA’ E ANCHE TU FA’ LO STESSO”

*Le linee programmatiche dell’Azione Cattolica Diocesana: Condividere.  
Il Risorto, il volto della Chiesa, il racconto della speranza.*

**I**l programma dell’Azione Cattolica per il 2006-2007 si inserisce nel cammino della Chiesa Italiana delineato dagli Orientamenti Pastorali per il primo decennio del Duemila - “*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*” - e che ha avuto un suo primo momento di verifica, al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona “*Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*”.

“A Verona abbiamo portato un contributo di riflessione, elaborato a partire dalla traccia di lavoro predisposta dal Comitato Preparatorio - si legge nel documento approntato dalla presidenza diocesana di A.C.- posto gradualmente al centro della riflessione e delle iniziative delle associazioni diocesane, e che ha trovato un momento comune di confronto nel nostro Incontro Nazionale svoltosi a Verona dal 29 aprile al 1 maggio 2006.

Ricordiamo a riguardo del convegno di Verona, come la nostra associazione diocesana attraverso le scuole associative, le iniziative di settore ed i campi scuola diocesani, si sia soffermata l’anno scorso su alcune attenzioni formative: le fragilità, famiglia e giovani, il lavoro, la tradizione ed infine cittadinanza e partecipazione che sarà al centro del programma di quest’anno.

Da Verona, dal Convegno Ecclesiale, ripartiamo cercando di dare forma alle intuizioni che la Chiesa italiana tutta maturerà, offrendo come sempre il peculiare contributo di un’associazione laicale, che sulla testimonianza al mondo può non solo dire parole vissute, ma anche esprimere con fedeltà e creatività, da laici associati, la Parola di resurrezione che Gesù Cristo è per tutti gli uomini”.

Pertanto il percorso associativo per il prossimo 2006/2007 intreccia il cammino della Chiesa con il mandato che Giovanni Paolo II ha consegnato all’A.C. a Loreto

nel settembre 2004:

**contemplazione, comunione e missione.** Dalla contemplazione del Crocifisso **Risorto**, speranza del mondo e sorgente della testimonianza cristiana (cammino 2005/2006), scaturisce la necessità e l’urgenza della condivisione di questa medesima **speranza** (cammino 2006/2007), rilanciando forme significative della **testimonianza** cristiana (cammino 2007/2008). Ogni anno l’associazione, pur accogliendo la consegna di Giovanni Paolo II nella sua globalità, approfondisce in modo specifico una dimensione e la vive in rapporto con le altre.

In particolare nell’anno 2006/2007 è chiamata a riscoprire la dimensione ecclesiale della speranza, custodita da una Chiesa che è in Cristo “come un sacramento o segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1): in questo senso la Chiesa è dono del Risorto per tutta l’umanità e autentico disegno di speranza.

Lo slogan che accompagnerà questo percorso annuale è: “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”, conclusione del brano di Lc 10,30-37, e “chiede di verificare la qualità delle nostre relazioni sociali ed ecclesiali, - prosegue il documento dell’A.C.- e quindi la capacità del nostro agire ecclesiale in ordine alla gratuità nel farci prossimo,



vicini alle tante situazioni di sofferenza, fragilità e fatica presenti intorno a noi. Ci chiede altresì di riscoprire il significato di una associazione di uomini e donne che insieme, nella Chiesa, sorretti dalla grazia di Dio, sono e vogliono essere disegno di speranza, portatori di quel “genio cristiano” che ha generato in ogni tempo innumerevoli percorsi di santità”.

Pertanto tutta l’associazione diocesana composta dall’insieme delle singole associazioni parrocchiali è invitata a seguire il percorso formativo proposto modellato sul programma e a misura di ogni settore ...



| TAPPE DEL CAMMINO                                                                         | PERIODO                            | INIZIATIVA                                                                                                                 | DESTINATARI                                                                          | LIVELLO                            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| <b>Inizio Anno associativo 2006-07</b>                                                    | Settembre<br>Ottobre               | Avvio dei cammini di gruppo,<br>feste del ciao, ....                                                                       | Tutta la comunità parrocchiale<br>(non solo l'associazione)                          | Livello parrocchiale               |
| <i>"In-Formati"</i><br><b>Scuola Diocesana Unitaria</b><br>interviene Mons. F. Lambiasi   | Novembre                           | <b>"Vento del tuo Vento"</b><br>Quali orizzonti per la Chiesa<br>e l'AC dopo il convegno di Verona                         | Responsabili parrocchiali<br>animatori-educatori<br>momento assembleare<br>diocesano | Livello diocesano                  |
| <b>Settimana dello Spirito</b><br><i>"Và e anche tu fa lo stesso"</i><br>(Lc 10,37)       | Avvento:<br>Novembre<br>Dicembre   | <i>"Con-Formati"</i><br>Ritiro spirituale di Avvento                                                                       | Settore giovani<br>Settore Adulti                                                    | Livello diocesano                  |
| <b>Settimana della Carità</b><br><i>"L'amore del Cristo ci spinge"</i><br>(Cor 5,14)      | Avvento:<br>Novembre<br>Dicembre   | Meditazione del brano:<br>Cor 5,1-21.<br>iniziative di carità                                                              | Gruppi AC                                                                            | Livello parrocchiale-<br>cittadino |
| <b>Adesione in AC</b>                                                                     | 8 Dicembre                         | <b>"festa dell'impegno"</b>                                                                                                | l'AC parrocchiale<br><b>condivide</b> la scelta con la<br>comunità parrocchiale      | Livello parrocchiale               |
| <b>Mese della Pace</b>                                                                    | Gennaio 2007                       | Tema indicato<br>dal messaggio annuale                                                                                     | Gruppi AC e non                                                                      | Livello cittadino                  |
| <b>Settimana Sociale</b>                                                                  | Gennaio                            | <b>"Cittadinanza<br/>e partecipazione"</b>                                                                                 | Responsabili parrocchiali<br>animatori-educatori<br>momento assembleare<br>diocesano | Livello diocesano                  |
| <b>Scuola Diocesana Unitaria</b>                                                          | Febbraio                           | Incontro socio-politico                                                                                                    |                                                                                      |                                    |
| <b>Quaresima</b>                                                                          | Marzo                              | <i>"Con-Formati"</i><br>Ritiro spirituale di<br>Quaresima                                                                  | Settori: giovani e adulti                                                            | Livello diocesano                  |
| <i>"Trasformati"</i><br><b>Settimana della Comunità:<br/>Chiesa, Famiglia di famiglie</b> | Aprile<br>Maggio                   | <b>"...fierA di esserCI"</b><br>festa diocesana unitaria                                                                   | Tutte le associazioni parrocchiali                                                   | Livello diocesano                  |
| <b>"Strada facendo"</b>                                                                   | Tutto il 2007                      | <b>La Presidenza diocesana... in cammino</b><br><br>La Presidenza incontra gli aderenti<br>nelle associazioni parrocchiali | Giovani, adulti,<br>educatori e responsabili<br>parrocchiali                         | Livello parrocchiale               |
| <b>Formazione dei formatori</b>                                                           | da Ottobre 2006<br>a Febbraio 2007 | <b>La Formazione dei formatori</b><br><br>Scuole di Formazione: ACR,<br>Giovani, Adulti e Modulo del MIEAC                 | Giovani, adulti,<br>educatori e responsabili                                         | Livello diocesano                  |

# A SCUOLA DI PASTORALE

Cinque tappe di formazione per sacerdoti e religiosi della Regione Puglia. Promosso dalla Conferenza Episcopale Pugliese, sarà realizzato a cura dell'Istituto Pastorale Pugliese

**“P**arrocchi e parrocchie dal volto missionario” è questo il titolo del percorso di formazione in cinque tappe approntato dall'équipe dell'Istituto Pastorale Pugliese su mandato della Conferenza Episcopale Pugliese, rivolto a parroci, vicari parrocchiali, sacerdoti diocesani e religiosi della regione.

L'iniziativa intende sollecitare il clero pugliese ad una riflessione, a tutto campo, sul nuovo ruolo che la figura ministeriale del parroco assume in una parrocchia che vuole rinnovare il suo volto in senso missionario.

Punto di partenza dell'itinerario è la considerazione che i vescovi italiani fanno nel documento “Il volto missionario delle parrocchie” dove al n. 12 si afferma che pur essendo il cammino missionario affidato alla responsabilità di tutta la comunità parrocchiale, “...il rinnovamento della parrocchia in prospettiva missionaria non sminuisce affatto il ruolo di presidenza del presbitero, ma chiede che egli lo eserciti nel senso evangelico del servizio a tutti, nel riconoscimento e nella valorizzazione di tutti i doni che il Signore ha diffuso nella comunità, facendo crescere la corresponsabilità”

Questo testo sarà riletto, commentato e meditato, ad ogni tappa, da sensibilità diverse: un vescovo, uno storico, un laico, un sociologo, un religioso.

Il lavoro si inserisce nell'alveo del Convegno Ecclesiale di Verona (Ottobre 2006), soprattutto in riferimento ai cinque ambiti di approfondimento. Di tappa in tappa si cercherà insieme la risposta alla domanda: in quale maniera il tema della fragilità umana, della vita affettiva, della cittadinanza, del lavoro e della festa, della tradizione interrogano e chiamano in causa il parroco in Puglia?

Ogni tappa impegnerà una sola giornata (il 4° venerdì del mese) articolata nel seguente modo:

- al mattino ci sarà una tavola rotonda, aperta da una testimonianza, e in cui saranno ospiti un operatore pastorale, un politico, un esponente del mondo della cultura o dei mass media;
- nel pomeriggio si terranno i gruppi di lavoro, guidati da animatori dell'IPP, su schede preparate, con il fine di ascoltare, avanzare richieste, formulare ipotesi di cammini di formazione per il clero pugliese.

I risultati del lavoro svolto saranno consegnati alla Conferenza Episcopale Pugliese, lì rappresentata dal Presidente dell'IPP, S.E. mons. Pietro M. Fragnelli, durante l'assemblea finale che concluderà la giornata.

Le cinque tappe si svolgeranno in diverse zone della regione secondo il seguente calendario:

- **27 ottobre 2006**, San Giovanni Rotondo - Cenacolo S. Chiara (via S. Salvatore)  
Organizzano le diocesi: Foggia-Bovino; Lucera-Troia; Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo; San Severo;
- **24 novembre 2006**, Trani - Museo Diocesano (P.za Duomo)  
Organizzano le diocesi: Andria; Cerignola-Ascoli Satriano; Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi; Trani-Barletta-Bisceglie;
- **26 gennaio 2007**, Cassano Murge - Oasi S. Maria  
Organizzano le diocesi: Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti; Bari-Bitonto; Conversano-Monopoli;
- **23 febbraio 2007**, Martina Franca - Casa San Paolo (sulla via per Taranto)  
Organizzano le diocesi: Brindisi-Ostuni; Castellaneta; Oria-Taranto;
- **23 marzo 2007**, Lecce - Pastor Bonus  
Organizzano le diocesi: Lecce-Otranto; Nardò-Gallipoli; Ugento-S. Maria di Leuca.

Prima dello svolgimento di ogni tappa i sacerdoti delle diocesi interessate riceveranno il programma dettagliato accompagnato da una lettera del proprio Vescovo.

È possibile anche partecipare a tutto il percorso indipendentemente dalla suddivisione per diocesi.

La quota di partecipazione è di 15 €; il resto delle spese è coperto dalle diocesi e dall'IPP.



Per informazioni rivolgersi al direttore don Sandro Ramirez 080.4391452 338.4330204 - donsandro@libero.it



ARCIDIOCESI Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
 Centro Diocesano Vocazioni  
 Seminario Arcivescovile Diocesano  
 "Don Pasquale Uva" - Bisceglie

**SE VUOI**

# La tua vita per la sinfonia del

**"Sì"**

**14** ottobre 2006

**18** novembre 2006

**16** dicembre 2006

**13** gennaio 2007

**10** febbraio 2007

**17** marzo 2007

**25** aprile 2007  
 Giornata del ministrante

**5** maggio 2007

gruppo **SAMUEL**

gruppo **MIRIAM**

gruppo **DAVIDE**

**"Vi ho chiamat'io amici!"**

Anche quest'anno  
 il Signore Gesù ti aspetta,  
 vuole incontrarti e parlarti!

Gli incontri si svolgeranno presso il  
**SEMINARIO ARCIVESCOVILE**  
 "Don Pasquale Uva"  
 in Bisceglie dalle 16,00 alle 18,00

# FAMIGLIA: LABORATORIO DI UMANESIMO EDUCATIVO

SU QUESTO TEMA NODALE SI È SVOLTO A CASCIA UN SEMINARIO DI STUDI PROMOSSO DAL MOVIMENTO "TESTIMONI DEL RISORTO T.R."



**D**on Sabino Palumbieri, docente di antropologia filosofica alla Pontificia Università Salesiana di Roma, fondatore del Movimento "Testimoni del Risorto T.R.", recentemente ospite della Parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta, ha arricchito con le sue riflessioni il senso di famiglia, intesa come esperienza pasquale ed efficace forza di opposizione contro l'impovertimento dei valori da cui l'uomo viene minacciato nel suo percorso di vita, che deve tendere al modello della "Sacra Famiglia".



Don S. Palumbieri e don R. Mastrodomenico

Un clima di festosa convivialità si è vissuto a Cascia (2-4 giugno 2006) soprattutto durante la sacra veglia di Pentecoste, culminata con la suggestiva presentazione - in prima mondiale - della **"Via Lucis delle famiglie in cammino con il Risorto"**, con musiche del giovane compositore don Giampaolo Nicastro s.d.b.

La famiglia è stata sempre al centro delle cure della Chiesa cattolica. La beata Madre Teresa di Calcutta, assumendo come modello la famiglia santa di Nazareth, compose una bellissima preghiera con l'invito ai fedeli di vedere, nei membri della stessa famiglia, il volto nascosto di Gesù. E questo comporta l'impegno ad amarci senza misura nelle sofferenze e nelle gioie della vita e soprattutto nelle diversità individuali, che devono essere colte come arricchimento del reciproco rapporto: uniti nella diversità, come nel mistero della Santissima Trinità.

Anche il filosofo e giurista napoletano G.B. Vico, nello sconfiggere il razionalismo carte-

siano del *"cogito ergo sum"*, pose la famiglia a fondamento e pilastro di ogni civiltà, in quanto costituente il nucleo di primogenitura della società e delle umane interconnessioni. Per questo l'evoluzione della famiglia caratterizza il divenire dinamico della società in tutti i suoi aspetti, pertanto la stessa società costituisce lo specchio riflettente dell'insieme delle famiglie che la compongono.

Da questa impostazione vichiana ne rinvieni che una delle colonne di una civiltà a misura d'uomo è una civiltà nella quale la convivenza umana è ispirata a qualcosa di più profondo, che non siano i mezzi, le macchine, in quanto queste promuovono solo un progresso tecnologico e purtroppo non anche un progresso di civiltà.

La convivenza umana, secondo Buber il grande filosofo della relazione, è relazionalità come costituzione stessa dell'uomo. L'uomo è la relazione: la relazione nella forma più completa è quella realizzata nel rapporto di amore, nella comunione totale ovvero nella famiglia fondata sul matrimonio.

Nel matrimonio, nella famiglia, non c'è un mero patto di scambio di cose; c'è un patto di scambio di esseri, di unione nelle diversità, di cultura, di ideali, di progetti fondativi per il futuro. Questa relazione primaria, preziosa ma delicatissima, è il fondamento della civiltà.

Tutti questi aspetti trovano comunque sintesi e monito nelle parole di don Sabino: "la famiglia, comunità **educante** ad intra ed **aperta** ad extra, è il baluardo contro il disumano invasivo". Per famiglia comunità educante ed aperta si intende la famiglia di ogni tipo: quella fondata sul matrimonio, quella formata da una sola persona sia per scelta propria che per dipartita dello sposo/a, quella spirituale come ad esempio lo stesso Movimento del T.R.

Per disumano invasivo si intende, tra l'altro, il culto dell'egocentrismo: se io sono un ego che ha i soldi sono "ego", il centro e basta. Chiuso!

È il disastro di questo tempo della modernità che rinvieni dal cartesiano *"cogito ergo sum"*. Per questo andrebbe letto e com-

mentato nelle comunità il libro di don Sabino Palumbieri: **"Amo dunque sono"**, che è quasi un manuale dei presupposti antropologici della civiltà dell'amore.

L'Amore, la famiglia, sono esigenze dello spirito umano. Quando Dio nella Genesi dice "guai all'uomo solo", sostanzialmente significa che la solitudine è contro la natura stessa dell'uomo, creato per la relazione e non per l'egologia, per l'asse dell'essere e non dell'avere. Il culto della Pasqua e della Pentecoste costituisce la terapia d'urto alle nostre immaturità personali e comunitarie che ci inducono a mascherarci in una società di mascherati.

Bisogna riscoprire la Pasqua per alimentare le nostre certezze di fede, per dare sicurezze ai nostri figli e a tutti coloro che il Signore ci mette a fianco non a caso.

I Testimoni del Risorto hanno una marcia in più: la Resurrezione da investire - **interiorizzandola** - come grazia di una vita spirituale che non è vita di evanescenza, ma vita di esperienza del quotidiano guidata dallo Spirito: è Pentecoste.

Occorre coordinarsi al **più-essere** di tutti e non al **più-avere** di pochi, coordinarsi all'amore della famiglia quale cellula interconnettiva della società e restare sempre sul piano dell'essere. È la cultura della convivialità e dell'amore, la cultura della Pasqua e della Pentecoste, che la famiglia può santificare in alternativa alla sottocultura della conflittualità che tenta di trascinarci nel "disumano invasivo".

Comunicarsi l'amore e trasmettere la vita, avere radici e ali. Radici per conoscere chi veramente siamo e ali per volare alto alto verso l'Altissimo. Le radici sono date dalla nostra famiglia, le ali dalla nostra formazione spirituale. Così la nostra famiglia diventerà un nido di aquile che volano ardite verso il sole.

Il mondo ha bisogno di volare alto e lo Spirito di Dio scende basso per darci la forza di volare alto verso l'Altissimo. Duc in altum! Cristo è risorto: ditelo a tutti!

Francesca Di Martino Oliveto

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

# la tua vita per la sinfonia del... «Sì»

Per te, giovane,  
che ti stai chiedendo  
come impegnare  
quel **TALENTO**  
di cui Dio ti ha fatto dono  
ed essere felice,  
ti proponiamo un cammino  
di fede e di discernimento  
vocazionale alla scuola  
di Gesù Risorto

domenica **29** **ottobre**  
2006

domenica **3** **dicembre**

domenica **28** **gennaio**  
2007

sabato-domenica **24-25** **marzo**

domenica **3** **giugno**

**Esercizi spirituali estivi**

gruppo  
**Levi**

Gli incontri si svolgeranno  
nel **Seminario Arcivescovile**  
di **BISCEGLIE** via Seminario 42  
dalle ore **9.30 alle 17.00**

# Quattro suore al servizio pastorale della parrocchia

**A Barletta la nuova Comunità religiosa delle Suore di Gesù Buon Pastore. Risiedono presso la Parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta.**

**L'** Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie si arricchisce della presenza e del contributo pastorale di una nuova Congregazione religiosa femminile, quella delle Suore di Gesù Buon Pastore o Pastorelle. L'annuncio è stato dato agli inizi di settembre dallo stesso Arcivescovo in una lettera al Vicario diocesano per la Vita Consacrata, il barnabita Padre Enrico Sironi, al Clero della Città di Barletta e alle Comunità religiose femminili: *"La Comunità delle suddette Suore è stata accolta nella nostra Arcidiocesi, e risiede presso la parrocchia San Giovanni Apostolo di Barletta, per volontà della Parroco Don Rino Mastrodomenico, condivisa dall'Arcivescovo"*. Si tratta, ha aggiunto Mons. Pichierri, di *"un nuovo dono di grazia che si aggiunge alle Comunità religiose di vita consacrata presenti in Diocesi"*.

Quattro sono le religiose inviate dalla Congregazione per offrire un servizio di collaborazione pastorale. Si tratta di: Suor Guerrina Motterin di Verona, 59 anni; Suor Gabriella Renier di Padova, 67 anni, Suor Giampaola Longo di Trento, 68 anni; Suor Angela Napoli di Cosenza, 36 anni.

*"Veniamo qui - afferma la Superiora, Suor Guerrina - per inserirci nella vita ecclesiale con atteggiamento di ascolto della Parola, del Popolo e nella preghiera. Non vogliamo essere "per" ... "ma" con la Comunità. Nella parrocchia siamo spose, madri e sorelle in uno stile di collaborazione e corresponsabilità dei*



La parrocchia di San Giovanni Apostolo (FOTORUDY)

*pastori. Ringrazio Don Rino e Don Francesco per la loro calorosa accoglienza"*.

Il fondatore delle Pastorelle è il beato don Giacomo Alberione, colui che ha dato vita alla grande famiglia Paolina (cinque congregazioni religiose). La loro spiritualità si rifà all'icona evangelica del buon Pastore *"che dona la vita per radunare i figli di Dio dispersi, e perché tutti si scoprano amati dal Padre"*. Esse - 600 sorelle, presenti nei 5 continenti, in 17 nazioni) partecipano all'edificazione e alla crescita delle comunità cristiane, mediante l'evangelizzazione, la catechesi, l'animazione liturgica, la formazione degli operatori pastorali e altre forme di servizio.

Chi ha profuso non poche energie per la presenza nella sua parrocchia della Comunità religiosa delle Pastorelle è stato Don

Rino Mastrodomenico, Parroco di San Giovanni Apostolo: *"È stato sempre un mio vivo desiderio avere in parrocchia la presenza di religiose quale espressione del volto materno della comunità ecclesiale. Nel 1999 - era Arcivescovo Mons. Cassati - presentai istanza alla Superiora Generale della Congregazione, ma, dopo alcuni tentennamenti, mi fu risposto negativamente. Di recente, invece, la mia richiesta è stata provvidenzialmente ripescata ed, ora, con mia grande gioia, le Pastorelle sono qui. Ringrazio di questo anche Mons. Pichierri"*.

R.L.





# SCUOLE DI PREGHIERA

## A CURA DEL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

### Scuola della Parola nella Zona Pastorale di Trani

- Venerdì 20 ottobre 2006
- Venerdì 17 novembre 2006
- Venerdì 15 dicembre 2006
- Venerdì 16 febbraio 2007
- Venerdì 3 marzo 2007
- Venerdì 16 marzo 2007
- Venerdì 30 marzo 2007
- Venerdì 18 maggio 2007

*Tutti gli incontri si svolgeranno  
c/o il monastero S. Giovanni delle clarisse alle ore 20,30.*

- Lunedì 26 febbraio 2007
- Lunedì 5 marzo 2007
- Lunedì 12 marzo 2007
- Lunedì 19 marzo 2007
- Lunedì 26 marzo 2007
- Mercoledì 16 maggio 2007

*Tutti gli incontri si svolgeranno  
c/o il Seminario Diocesano alle ore 20,30.*

### Scuola della Parola nella città di Corato

- Mercoledì 28 febbraio 2007
- Mercoledì 7 marzo 2007
- Mercoledì 14 marzo 2007
- Mercoledì 21 marzo 2007

*Tutti gli incontri si svolgeranno  
c/o la Parrocchia S. Giuseppe.*

### Scuola della Parola nella Zona Pastorale di Barletta

- Sabato 28 ottobre 2006
- Sabato 25 novembre 2006
- Sabato 23 dicembre 2006
- Sabato 27 gennaio 2007
- Sabato 24 febbraio 2007
- Sabato 17 marzo 2007
- Sabato 28 aprile 2007
- Sabato 26 maggio 2007

*Tutti gli incontri si svolgeranno  
c/o la chiesa del Purgatorio alle ore 21,00.*

### Scuola della Parola nella città di Margherita di Savoia

- Giovedì 16 novembre 2006 presso la Parrocchia SS. Salvatore
- Giovedì 14 dicembre 2006 presso la Parrocchia S. Pio
- Giovedì 18 gennaio 2007 presso la Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice
- Giovedì 15 febbraio 2007 presso la Parrocchia SS. Salvatore
- Giovedì 15 marzo 2007 presso la Parrocchia S. Pio
- Giovedì 17 maggio 2007 presso la Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice

### Scuola della Parola nella Zona Pastorale di Bisceglie

- Mercoledì 25 ottobre 2006
- Mercoledì 22 novembre 2006
- Mercoledì 20 dicembre 2006
- Mercoledì 24 gennaio 2007

### Scuola della Parola nella città di Trinitapoli

- Venerdì 27 ottobre 2006
- Venerdì 24 novembre 2006
- Venerdì 22 dicembre 2006
- Venerdì 26 gennaio 2007
- Venerdì 23 febbraio 2007
- Venerdì 23 marzo 2007
- Venerdì 27 aprile 2007
- Venerdì 25 maggio 2007

*Tutti gli incontri si svolgeranno  
c/o la rettoria S. Anna alle ore 20,00.*



# LA CHIESA DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI IN BARLETTA

**Pubblicato un opuscolo per il 35° anniversario  
della Parrocchia Immacolata**

**N**on tutti sanno che l'idea di costruire la chiesa dell'Immacolata, quella che oggi risulta essere il primo e più grande tempio della Puglia dedicata alla Vergine SS.ma Immacolata (il dogma è del 1854), nacque tra '800 e '900, nel rione (allora periferico) di s. Nicola.

Ecco come, in questo difficile periodo storico, si giunge dalla edificazione della chiesa nei primi del Novecento e a quella della Parrocchia nel 1970:

- 1868, il Comune acquista il vecchio convento dei Cappuccini in fondo a viale Marconi. È l'epoca della soppressione degli Ordini religiosi; ma via Milano sarà la nuova sede;
- 1926, il mondo civile e cristiano celebrava l'anniversario del transito di S. Francesco, la chiesa inizia a costruirsi con i risparmi del popolo, costruzione che si protrae fino al 1936;
- 5 Gennaio 1936, la chiesa viene consacrata al culto da S. E mons. Giuseppe Maria Leo, Arcivescovo di Trani. Grande per la maestà e per la assoluta povertà dei frati;
- 15 agosto 1946 giorno dell'Assunzione, il tempio è elevato a Santuario dell'Immacolata;
- l'11 Novembre 1970 Mons. Reginaldo Addazzi decretò l'elevazione della chiesa a Parrocchia; poco dopo l'8 dicembre 1970 l'Arcivescovo Giuseppe Carata ne emise il decreto di erezione.

## **I 35 ANNI DELLA PARROCCHIA: DAL 1970 AD OGGI**

Ecco alcune annotazioni sulle vicende della comunità francescana.

- Chiusa l'esperienza della notissima sala cinematografica nel 1977, si apre quella della radio locale "Radio S. Francesco" della Gioventù Francescana (Gi.Fra) e la scuola materna affidata alle Suore Francescane Stimmatine.
- Iniziative dall'attività Pastorale di padre Gabriele: nell'82 si ricordano la missione popolare di 18 sacerdoti e 26 suore, nonché la sistemazione della statua di Padre Pio in Piazza S. Antonio.

- Il 1989 è l'anno del tragico ritorno nella nostra parrocchia dal Mozambico di un grande missionario francescano: il compianto Padre Giocondo Pagliara, dopo una prigionia di 40 giorni della guerriglia antigovernativa. La sua missionarietà evangelica si prolungherà a Barletta anche in numerose emittenti locali. Per tornare alla Casa del Padre nel mese di aprile del 2000. Dai suoi appunti una attenta descrizione degli aspetti architettonici della Chiesa e dei suoi graffi.
- Una radiografia spirituale dalle due lettere apostoliche degli Arcivescovi Carmelo Cassati del 1996, e di Giovan Battista Pichierri del 2002.

## **"LA PARROCCHIA OGGI" DAL 1994**

È questo il titolo di un intero capitolo che coincide con gli anni del parroco di P. Michele Cilli, iniziato dal 1994.

- Qui, nel 1999, si ricorda il 25° anniversario del suo sacerdozio, e il fatto che egli abbia vissuto l'infanzia proprio in questa parrocchia.
- Si fa memoria della sistemazione nel 2004 di una statua bronzea di S. Francesco nel luogo di una piazzetta tra via Roma e via Nanula. Riquadrificando così un slargo stradale da tempo abbandonato. Questo evento è ricordato da un mio articolo apparso sul periodico del Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- Si fa cenno ad un restauro della statua dell'Immacolata del 1935, fatto da alcuni parrocchiani nel 2005.
- Ma anche se in questo opuscolo non viene citato, è bene ricordare il restauro del gigantesco portone d'ingresso della chiesa nell'anno santo del Grande Giubileo, nel mese gennaio 2001, effettuato da chi scrive. Suscita viva memoria anche il fatto che da qualche anno, per ordine dei superiori, le suore Stimmatine lasciano la scuola materna per essere affidata a dei laici.



## **UN OPUSCOLO COME PRELUDIO SULLA STORIA DELLA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA**

L'opuscolo sulla recente storia dei f.m. Cappuccini è composto di pp. 62, ricco di immagini a colori. Negli intenti dell'autore vorrebbe essere un primo tracciato di una pagina di vita francescana, viva e gioiosa. Benché privo di un qualche rigore scientifico e culturale, è il tracciato di una spiritualità francescana non chiusa nel perimetro del tempo, ma costantemente aperta all'Annuncio, anche per le strade del mondo. Interpretando così la mentalità della barlettanità, possibilmente risanandola nel miglior modo possibile.

Ma, come tutti gli opuscoli, anche questo risente di un eccessivo schematismo, quasi da notiziario informale. In realtà si tratta della sintesi di notizie, tra ricerca storica, storiografica e documentazioni varie già discretamente assemblate. Frutto cioè di un lavoro - e di un intenso dialogo - durato circa tre anni sulla storia della Parrocchia francescana a suo tempo affidata al sottoscritto. La speranza sicura è che anche questo lavoro - dopo l'opuscolo - trovi un suo benefattore per la realizzazione della stampa. D'altra parte, il rischio - si sottende nella sua premessa - che la riflessione sulla vita parrocchiale di 35 anni resti appiattito sul contingente, non mi pare del tutto scongiurato.

Tuttavia, benché a ragione il Parroco abbia seguito il mio modesto consiglio, di dare comunque alla luce un suo opuscolo, come premessa sulla storia dei francescani a Barletta, è venuto a mancare il tempo per adeguati approfondimenti storiografici per il suo subitaneo ed imprevisto trasferimento a Trinitapoli.

Ad ogni modo, il buon seme è stato gettato nella speranza che porti frutti di una rinnovata ed autentica spiritualità francescana.

**Nicola Palmitessa**



# GUERRE IN ATTO NEL MONDO

## Echi e Riflessioni da un dibattito

**P**resso l'Auditorium della Parrocchia del "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta, si è tenuta una "Mostra Missionaria sulle guerre in atto nel mondo", integrata da tavole rotonde, proiezione di film e celebrazioni eucaristiche.

Il Parroco, Don Matteo Martire, conoscendo la mia particolare propensione per i bambini vittime delle guerre, non si è fatto scrupolo alcuno di invitarmi, ed io, come mio solito, non ho potuto che dare il mio piccolo "sì".

I relatori: Don Sergio Ruggieri, Diacono e Consigliere Nazionale di "Pax Christi"; Suor Pasqualina, Alcantarina reduce da una esperienza nel Ciad; P. Massimo Tatulli f.m.c., missionario in Albania, hanno illustrato ampiamente la situazione mondiale in merito alle guerre, e quello che ha colpito in maniera particolare è che, oltre alle situazioni conflittuali di cui i media si interessano ampiamente, esistono tante altre realtà per lo più sconosciute ma non meno gravi, per le quali, come per le più conosciute, non esiste una vera guerra dichiarata tra uno Stato e l'altro, con due eserciti regolari che si combattono. Ciò nonostante, migliaia di persone muoiono,

e sono civili: vecchi, donne, bambini. Muoiono innocentemente trucidati o portati lentamente alla morte, per situazioni create artatamente intorno a loro. Per spezzare questa catena la Chiesa, nelle sue componenti: sacerdoti, religiosi, laici volenterosi, rivolge le sue energie ed attenzioni per lenire le pene di quanti soffrono, e sensibilizzare le coscienze di quanti vivendo nell'agio e nell'abbondanza si dimenticano del fratello bisognoso.

Al termine delle relazioni, numerosi gli interventi. Ancora una volta è emerso che le situazioni di "guerra" sono indotte da due cause principali: **Egoismo** e **Miseria**. L'**egoismo** porta a volere sempre di più, nella paura di perdere ciò che si ha già. La **miseria**, e quindi lo stato di necessità, induce alla lotta per la sopravvivenza.

Ciò che è strano, esprimo un mio punto di vista, è che la maggior parte dei non belligeranti stia a guardare il più forte tutelare i propri interessi opprimendo il più debole; scandalizzandosi se quest'ultimo si difende come può per sopravvivere. Questa affermazione, non vuole essere una approvazione dei metodi di difesa quando essi sono cruenti come o forse più di quelli della fazione attaccante. Nella

realtà, ci si dovrebbe scandalizzare in entrambi i casi poiché, pur di raggiungere i propri scopi ed interessi sia il primo, che il secondo (il più forte e il più debole), usano l'arma non convenzionale più tradizionale "**l'odio**"; l'arma che non consente a *me* di diventare *te* e viceversa; l'arma che non consente a *me* e a *te* di diventare *noi*, e perché no, *noi* in **Lui**, quel Dio che professiamo. Ci si dovrebbe scandalizzare inoltre di noi stessi, del comportamento di indifferenza che ostentiamo: "tanto il problema non ci tocca".

È emersa anche una sorta di agitazione o comunque un interrogativo in alcuni giovani presenti, in qualche modo *toccati* dall'invito dei relatori ad essere missionari, se non nel senso pieno della parola, almeno essere portatori di acqua.

L'interrogativo va nella direzione della rassegnazione allo "*status quo*", ovvero la convinzione che nulla può fare l'uomo per cambiare lo stato delle cose, che sono state sempre così e tali rimarranno nel tempo, condizionati anche dalla (presunta) impossibilità di operare quale missionario non avendo disponibilità economica.

È personale convinzione che tali titubanze e condizionamenti nascono da un cedimento strutturale della propria fede cristiana e da una carenza di ideali condivisibili. Fare il missionario comporta sì grossi sacrifici ma, per iniziare, a mio avviso, è sufficiente guardarsi intorno e non avere paura di sporcarsi le mani toccando l'altrui miseria, bisogno, fame, dolore, malattia. Di fronte a queste situazioni, non si potrà non sentire una voce che invita a darsi da fare; basta mettersi in ascolto e la chiamata arriva come un'eco lontana che diventa sempre più forte se si è nella fede.

Sì, il missionario non ha molto materialmente, ma come un giocatore d'azzardo non "passa", piuttosto "rilancia", in virtù di una fede che cresce proporzionalmente con quello che si fa, e non con quello che si vorrebbe fare avendone la possibilità. La possibilità va ricercata. La fede e l'amore per il prossimo è, e deve essere, la "possibilità" dell'aspirante missionario. Ogni difficoltà potrà essere superata con una ferma volontà e determinazione di essere e di fare, in linea con quanto ci ha insegnato Gesù Cristo.

Un datato spot pubblicitario diceva: "*Provare per credere*"; io affermo: "*Crederci e provare*".

**Carlo Gissi**



# L'Eucarestia come banchetto d'alleanza nuziale: la verginità per il Regno dei cieli

**L** NT paragona l'avvento del Regno di Dio ad un banchetto di nozze (cfr. Mc 2, 18-22). L'Apocalisse presenta "il banchetto delle nozze dell'Agnello" (19, 6-9), al quale affluiscono gli invitati e che coincide con la pienezza del Regno di Dio, già anticipato nella Chiesa edificata dall'Eucarestia.

Cristo sposo ama la Chiesa come sposa e la fa sua come corpo e carne propri. Per questo "la nutre e la cura" (cfr. Ef 5, 25-32) nell'eucarestia. L'immagine nuziale, applicabile non solo alla Chiesa, ma anche al matrimonio cristiano, può essere riferita in modo speciale alla vita consacrata. Il carattere nuziale della vita dedicata a Dio, sarà tanto più perfetto "quanto più solidi e stabili sono i vincoli, con i quali è rappresentato Cristo indissolubilmente unito alla Chiesa sua sposa" (LG 44). Forma di vita consacrata è l'Ordine delle vergini, "le quali emettendo il sacro proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato, e unite a mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa" (CJC, can. 604).

Lo specifico della verginità consacrata è la sponsalità con Cristo per seguirlo e amarlo con cuore indiviso, divenendo icona luminosa dell'amore sponsale della Chiesa a Cristo. Il servizio principale e primario delle vergini consacrate nella Chiesa è la loro stessa consacrazione a Dio fatta a sua lode e per la salvezza del mondo. La vita delle vergini consacrate - prevalentemente contemplativa in alcune, più attiva in altre - può assumere connotazioni e stili diversi, secondo l'originalità dei doni ricevuti da ciascuna.

Spose di Cristo, le vergini prefigurano il Regno di Dio dove non si prenderà né moglie né marito.

Il rito della consacrazione delle vergini è celebrato nel contesto dell'Eucarestia come banchetto nuziale.

Il Padre conferma nel santo proposito le vergini che s'impegnano a seguire il Cristo suo Figlio, Sposo e Signore, in un'esistenza profondamente eucaristica, ovvero nella generosa testimonianza della vita evangelica e dell'amore fraterno.

Coloro che desiderano conoscere meglio l'Ordine delle Vergini, possono ritirare dal Seminario minore di Bisceglie l'Istruzione dell'Arcivescovo, "Beati i puri di Cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

Preghiamo perché nasca nella nostra Arcidiocesi l'Ordine delle Vergini.

*sac. Francesco Dell'Orco*

## L'Ordine delle vedove: testimonianza di speranza

**L** Il nostro Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, l'8.12.2005 ha indirizzato una Lettera alle vedove cristiane, annunciando l'istituzione dell'Ordine delle vedove.

La Chiesa Cattolica ha sempre tenuto in onore lo stato di vedovanza. San Paolo così esorta Timoteo: "La donna veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte" (1 Tm 5,5).

Il Servo di Dio, Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica postsinodale "Vita consacrata" (25.3.1996) così si esprime: "Torna ad essere oggi praticata la consacrazione delle persone vedove, nota sin dai tempi apostolici (cfr 1 Tm 5,5; 9-10; 1 Cor 7,8), nonché quella dei vedovi. Queste persone, mediante il voto di castità perpetua quale segno del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa" (n. 7).

L'Ordine delle vedove, che non comporta obblighi di vita comunitaria, è formato da vedove battezzate e consacrate che, per divina chiamata e libera scelta, si impegnano in una forma di vita consacrata individuale. Esse accettano gioiosamente di rimanere libere per meglio servire il Signore nella famiglia, nella parrocchia, nella diocesi, amando in modo particolare i ministri ordinati e i poveri, in attesa di incontrare Cristo sposo della Chiesa sposa e lo sposo terreno che le ha precedute nella Casa del Padre.

Come evidenzia l'Arcivescovo nella Lettera citata, "compito delle vedove consacrate è di attendere, ciascuna nel suo stato e secondo i propri carismi, alle opere di carità, all'evangelizzazione e alla preghiera, in modo particolare la celebrazione quotidiana della Liturgia delle Ore (Lodi, Vespri, Compieta) con cui, unite a Cristo e alla Chiesa, lodano il Padre e intercedono per la salvezza del mondo. Inoltre esse si impegnano a fare almeno mezz'ora di meditazione silenziosa al giorno, sospendendo ogni lavoro. Preferiscono, nella comunità cristiana, i ministeri più umili e nascosti, svolgendo con la massima serietà e competenza il proprio lavoro professionale o casalingo".

Le vedove consacrate, improntando la loro vita alla sobrietà dei costumi secondo il modello di Gesù Cristo povero, casto, ubbidiente, sono chiamate a testimoniare la speranza cristiana nell'impegno assiduo della preghiera e nel servizio dei fratelli.

Attualmente nella nostra Chiesa diocesana una decina di vedove, presentate all'Arcivescovo dai rispettivi parroci, sono in cammino di discernimento e di formazione in vista della consacrazione solenne.

Preghiamo perché tante donne, che vivono evangelicamente lo stato di vedovanza, grazie all'opera di direzione spirituale dei presbiteri, possano chiedere alla Chiesa di potersi impegnare ad amare il Signore più intensamente, pur rimanendo nel mondo, rendendo pubblica la loro consacrazione.

*sac. Francesco Dell'Orco*

*Delegato vescovile per l'Ordo Viduarum  
donfrankbs@libero.it*



# AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

## SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE

### PER ASPIRANTI EDUCATORI A.C.R.

#### Primo Anno

##### - sabato 4 novembre 2006

*Il cristiano: vocazione, missione, annuncio*

DON FRANCESCO LANOTTE

##### - sabato 2 dicembre 2006

*A, B, C... Bibbia*

MIMMO ZUCARO

##### - sabato 13 gennaio 2007

*I catechismi: fonti e progetto*

DON VITO SARDARO

##### - sabato 3 febbraio 2007

*La proposta A.C.R.*

NICOLÒ EPISCOPO

##### - domenica 4 marzo 2007

*(orari e luogo da stabilire)*

*Ritiro "Va' e anche tu fa' lo stesso!"*

A CURA DELL'ÉQUIPE DIOCESANA DI A.C.R.

##### - domenica 4 marzo 2007 (orari e luogo da stabilire)

*Ritiro "Va' e anche tu fa' lo stesso!"*

A CURA DELL'ÉQUIPE DIOCESANA DI A.C.R.

#### N.B.

Nel secondo momento di ogni incontro si svilupperanno laboratori esperienziali inerenti al tema trattato in precedenza dai relatori.



#### Secondo Anno

##### - sabato 4 novembre 2006

*Educatore: bello, vero!?*

DON GAETANO LOPS

##### - sabato 2 dicembre 2006

*Cristo da comunicare*

DON VITO CARPENTIERE

##### - sabato 13 gennaio 2007

*L'A.C.R. al servizio dell'Iniziazione Cristiana*

DON FRANCO LORUSSO

##### - sabato 3 febbraio 2007

*Le tre dimensioni dell'A.C.R.*

DEBORA CILIENTO

Gli incontri si terranno dalle ore 15.30 alle 18.30 presso l'Istituto di Scienze Religiose (P.zza C. Battisti - Trani).

La quota di partecipazione è di 4,00 € ad iscritto per ciascun anno.

#### Per informazioni e avvisi:

Centro diocesano di A.C.

azionecattolica@arctrani.it

Giuseppe Palmieri: 3406951936

e-mail: palmi.giu@libero.it

**ARCIDIOCESI  
TRANI  
BARLETTA  
BISCEGLIE**

Commissione  
diocesana  
"Famiglia e vita"

## CORSO DI FORMAZIONE per OPERATORI di PASTORALE FAMILIARE 2006

**28 ottobre**  
**La famiglia come risorsa nei cammini di pastorale familiare: ambiti e ruoli** (la preparazione al matrimonio – attesa, nascita e battesimo di un figlio – richiesta dei sacramenti)  
- sac. don Vincenzo Misuriello

**4 novembre**  
**Giovani e famiglia – Linee per una pastorale intergenerazionale**  
- sac. don Gianni Cafagna / coniugi Domenico e Sara Rizzi

**11 novembre**  
**Mediare i media – I mezzi di comunicazione in famiglia ed in parrocchia: rischi e risorse**  
- dott.ssa Luisella Mascoli / diac. Riccardo Losappio

**18 novembre**  
**La pastorale della coppia e della famiglia in difficoltà: ascolto, accoglienza, accompagnamento**  
- dott.ssa Elisa Manta / coniugi Sergio e Liliana Ruggieri

**25 novembre**  
**Le sfide dell'accoglienza: affidamento ed adozione**  
- dott. Cesare Martella

**2 dicembre**  
**Momento di riflessione e di preghiera**  
- sac. don Luigi De Palma

*La segreteria*  
M. Carmela e Gino Mascio

*Il direttore*  
don Luigi De Palma

Il corso è diretto, in particolare, a coppie di coniugi che sono già avviate in un percorso di formazione e di crescita personale e/o hanno frequentato uno dei corsi diocesani di formazione già svolti negli anni pastorali 1999-2000 o 2003-2004.

Gli incontri avranno luogo nei giorni su indicati, alle ore **18.30**, presso il salone della Parrocchia dello Spirito Santo via Tolomeo, 1 **TRANI** (nei pressi dell'Ospedale Civile)

# DON GIUSEPPE ROSSI (1876-1942)

## L'APOSTOLO DELLA CARITÀ DI TRANI

Un libro ne ricorda la figura

**È** un mattino che precede lo scoppio del primo conflitto mondiale quando don Giuseppe Rossi, un prete tranese che finora ha svolto il suo ministero sacerdotale con dedizione, ma pur sempre nell'ambito di un esercizio conforme a quello di tanti suoi confratelli, uscendo dal portone di casa si imbatte in un bimbo cencioso, che chiede l'elemosina appoggiato ad un muro di fronte casa sua; probabilmente altre volte lo aveva visto in quell'atteggiamento, andando via e lasciando frettolosamente qualche soldo.

Quella mattina, però, don Giuseppe indugia, mette da parte i suoi impegni e si ferma a parlare con quel ragazzino dall'aria emaciata; lo interroga e attraverso le sue risposte prende coscienza di una realtà che forse già conosceva, ma che finora non lo aveva ancora coinvolto, quella di tanti fanciulli e adolescenti abbandonati al proprio destino da famiglie che non sono in grado di assicurare loro la soddisfazione dei bisogni più elementari; la strada è la loro casa, in qualsiasi stagione dell'anno; vivono di espedienti, elemosine o piccoli furti, rischiano di essere preda di una microcriminalità che li sfrutta e li utilizza per i loro innumerevoli scopi, non hanno più dignità, residui di una società intrappolata nell'esaltare i fasti di un regime tronfio di retorica, ma incapace di provvedere alle esigenze dei suoi membri più deboli.

Don Giuseppe prende quel bambino e lo porta in casa; grazie all'aiuto dei familiari, lo soccorre, lo pulisce, lo nutre, lo veste, ma subito comincia a percorrere le strade della città, alla ricerca di questi piccoli emarginati; ce ne sono tanti, impossibile provvedere a tutti, anche perché, man mano che cresce il numero dei bambini accolti, i parenti del prete cominciano a mormorare per questa invasione degli spazi del focolare domestico.

Don Giuseppe comprende che non può costringere altri a subire le scelte che lui ha personalmente operato, ecco perché subito si pone alla ricerca di una struttura che possa accogliere il piccolo gruppo che ormai dipende totalmente da lui.

Alcune stanze sono individuate, oltre la ferrovia, vicino all'attuale Chiesa dei Cappuccini e qui comincia la straordinaria avventura caritativa di un prete che finora si era sì distinto per la devozione alla Vergine Immacolata, per la capacità di essere animatore di gruppi giovanili, per le possibilità di una carriera ecclesiastica favorita anche dalla parentela con alcuni influenti prelati, ma che forse mai avrebbe pensato di farsi totalmente povero (quanti anziani a Trani ancora ricordano la sua talare completamente consunta), per condividere la precarietà dell'infanzia abbandonata.

Fin dall'inizio, la situazione si presenta molto difficile, i ragazzi hanno appetito robusto, hanno bisogno di mangiare, ma anche di istruzione, di formazione professionale e soprattutto

di educazione morale e spirituale; don Giuseppe non trascura nulla di questi elementi e con le sue limitate risorse si adopera per garantire tutto questo ai suoi assistiti, non sottraendosi egli stesso alla fatica di procurarsi quanto sia necessario; diviene uno spettacolo abituale scorgere, per le vie della città, l'alta figura di questo prete che raccatta di tutto, legname, stracci, metalli, che rivende per ricavarne denaro, che poi utilizza per le necessità dei suoi ragazzi.

Singolare quello che accade quando scoppia la prima guerra mondiale: don Giuseppe viene richiamato per prestare servizio in ospedale per il soccorso dei feriti; deve prima recarsi a Bari, quindi a Canosa, che sarà la sua definitiva sistemazione. I ragazzi che assiste non possono essere di nuovo lasciati sulla strada, né c'è qualcuno che possa assumerne la responsabilità; non si perde d'animo, li porta con sé, formando questa particolare carovana di straccioni che infrange le rigide regole militari, costrette a fare i conti con bambini che dipendono in tutto da questo prete.

Ma sarà proprio a Canosa che avverrà l'incontro con una donna che, in futuro, costituirà una delle colonne fondamentali dell'opera di don Giuseppe: in quell'ospedale lavora un'infermiera, la sig.na Maria Zingaro, che ha deciso di dedicarsi ai feriti di guerra in memoria del fratello e del padre scomparsi in quell'immane conflitto; sarà lei a prendersi cura dei bambini, ai quali è stato destinato, quasi segretamente, un locale della struttura e sarà sempre lei a seguire don Giuseppe quando, terminate le ostilità, bisognerà tornare, alla vita normale, che per quel gruppo eterogeneo significherà finalmente una struttura decente, che possa garantire quegli obiettivi educativi da cui il sacerdote era partito.

Con la collaborazione della Zingaro, attraverso alterne vicende, mille difficoltà, periodi di estrema miseria, gradatamente l'opera comincerà a prendere forma, fino a trovare definitiva espressione nel Tempio del Sacro Cuore e nell'istituto annesso, situati a Trani in via Malcangi.

Nel frattempo, altri hanno preso a cuore l'iniziativa di don Giuseppe, molti i benefattori che hanno deciso di contribuire alla realizzazione di questo progetto caritativo, come anche numerose le ragazze che si consacreranno, per collaborare e continuare il sogno del prete tranese.



*Ritratto di don Giuseppe Rossi che trovasi nell'Istituto*

L'istituto, che in un primo momento accoglierà ragazzi di entrambi i sessi, diventerà un luogo di crescita religiosa, ma anche un'opportunità di formazione umana, grazie all'istruzione che verrà impartita e ai laboratori professionali che, inculcando un mestiere, permetterà un domani l'ingresso nel mondo lavorativo.

Da non trascurare l'importanza che per don Giuseppe Rossi ebbe la stampa religiosa, attraverso la pubblicazione di libri e, soprattutto, con la diffusione di un periodico, profeticamente chiamato "Charitas", il cui scopo era quello di far conoscere le attività dell'istituto ma anche di diffondere l'amore del Cuore di Gesù nei confronti dell'umanità.

Don Giuseppe muore il 12 Marzo 1942 così come aveva desiderato, sull'altare, dopo la celebrazione di un matrimonio. Negli anni seguenti la sua opera avrà modo di svilupparsi anche oltre i confini della città di Trani, ma non potrà sottrarsi alla crisi della mancanza di vocazioni e alle mutate condizioni sociali, con il sorgere di nuove povertà, che esigevano nuove risposte.

Adesso, nei locali dell'Istituto del Sacro Cuore, ha cominciato ad operare la Caritas Diocesana, in virtù di accordi intercorsi tra l'attuale Madre Superiore e il nostro Vescovo; significativamente, tutte le attività sono state poste sotto la protezione di don Giuseppe Rossi, a testimonianza di una continuità che, al di là delle mutate condizioni sociali, vuole perpetuare l'intuizione caritativa di un prete che ha speso tutta la sua esistenza a favore dei poveri.

Per approfondire la sua figura, ultimamente è uscita una nuova biografia, scritta da Giuseppe Curci e Felice Spaccucci. I due autori, collocano la figura di don Giuseppe nel contesto socio politico del suo tempo, evidenziandone la parabola umana e sacerdotale, attraverso le difficoltà, ma anche la determinazione, per realizzare un'opera che ancora costituisce una testimonianza di quanto, l'amore per i poveri, costituisca un elemento fondamentale per la vita della Chiesa, che solo attraverso questo stile condiviso, potrà conservare la sua autenticità e vitalità.

*don Raffaele Sarno*

*Felice Spaccucci - Giuseppe Curci*

## **L'apostolo della carità di Trani** (Can. Don Giuseppe Rossi)

La Laurenziana, Napoli 2006  
€ 25,00, pp. 336



“Questa pubblicazione sulla figura del Sacerdote Don Giuseppe Rossi, si prefigge il compito di rappresentare alla cittadinanza tranese, un degno figlio che ha lasciato un'immensa eredità: il dovere d'amare e sovvenire il prossimo. Quel prete, affettuosamente chiamato Don Peppino, che può essere considerato degnamente "Gloria del Clero di Trani", è stato "dimenticato", ma oggi, a 130 anni dalla sua nascita, 1876-2006, merita di essere non solo ricordato, come figura storica e anima dotata di carismi particolari, ma per la sua Opera di carità, espressione di ciò che, solo i "Santi" possono e sanno fare in unione con la volontà di Dio, deve essere annoverato fra l'eccelsa schiera degli eletti della Chiesa e dell'umanità.

Ricordarlo soprattutto per la passione che lo contraddistinse: condivisione della povertà!

In quella particolare passione si legge la tensione del suo cuore, lo scopo della sua vita sacerdotale, la speranza in un futuro migliore per i tanti ragazzi salvati dalla strada, la fede incrollabile nel Cuore di Gesù.

Il giovane Sacerdote Don Giuseppe Rossi "folgorato" dalla bellezza della carità, impegnò il suo apostolato sociale a diffondere il dovere di assicurare la dignità di vita a tutti specie ai derelitti.

Per quest'ideale fu un "prete" che non seguì la tradizione, poiché fu un "prete" singolare dal momento in cui accettò di condividere con i bambini abbandonati lo stato d'indigenza (...).

Il Can. Rossi, per l'apostolato che svolse, dev'essere additato come un "testimone sociale", poiché per amore di Cristo, si fece carico dell'abbandono in cui vivevano i bambini del tempo, condividendo il disagio della povertà tanto amata da Cristo Gesù.

Questa biografia è stata realizzata, utilizzando il periodico ufficiale della "Casa Paterna del Sacro Cuore di Gesù", dal quale sono state tratte in gran parte, tutte le notizie e le circostanze, riguardanti la vita del Fondatore e le varie vicissitudini dell'Opera.

Essa è stata realizzata grazie alla sensibilità e all'amore per tutto ciò che riguarda la Città di Trani del giovane Giovanni Bruno, che impedì il macero delle riviste, oggi rari cimeli di un periodo storico, caratterizzato dall'alta opera caritativa. Quella lungimiranza storica, oggi ha permesso di rivisitare e donare ai cittadini tranesi la figura dell'Apostolo della Carità di Trani, il Can Giuseppe Rossi.

Senza questo prezioso contributo, ogni biografia sarebbe stata nebulosa e avrebbe potuto porre interrogativi e dubbi.

Perché questa biografia? Per porre all'attenzione dell'Autorità la figura del "Sacerdote" che per amore e solo per amore di Cristo, si spogliò di tutto e seguì l'ideale della povertà.

Una tale scelta merita un "riconoscimento"? Merita di essere additato come esempio? Quel Sacerdote è degno di essere stimato come anima prediletta, ossia "Santo"?

La vita del Can Rossi, indiscutibilmente non è stata una vita ordinaria, ma eccezionale nella visione cristocentrica, orientata ad "Essere una sola cosa con Gesù", facendosi piccolo fra i piccoli diseredati".

*Gli autori, dalla Prefazione*

# In memoria di don Ciccio

*In onore del prelado coratino  
è stata dedicata una piazza*

**E**ra un sacerdote semplice, umile e vicino ai più poveri. Circa cinquant'anni fa, aveva fondato la parrocchia della Sacra Famiglia a Corato. Era don Ciccio Tattoli. La chiesa era nelle suppenne, da dove entravano vento, freddo e pioggia; i suoi parrocchiani erano probabilmente i più poveri del paese. Si era da poco concluso l'ultimo conflitto mondiale, e il centro urbano si allargava verso la campagna più vicina, che, nel frattempo, era diventata periferia. La parrocchia porta il nome di un quadro che fu portato dalla parrocchia di San Giuseppe dedicato, appunto, alla Sacra Famiglia. Ora è tenuto nella cappella che conserva le spoglie mortali del fondatore all'interno della stessa parrocchia. Don Ciccio Tattoli nacque a Corato il primo giugno 1909, fu ordinato sacerdote il 25 giugno del 1932. Trascorse undici anni a Bisceglie come Vice Rettore e poi come Padre Spirituale del Seminario Diocesano, quindi come assistente dell'Azione Cattolica, prima a Bisceglie e poi a Corato.

Continuò la sua attività pastorale per trentadue anni nella parrocchia della Sacra Famiglia di Corato. La dolcezza e la mitezza, l'immedesimarsi nelle situazioni più difficili lo resero un punto di riferimento nel quartiere e diventò il viatico per costruire una Chiesa di Pietre Vive, dove la speranza e la fede erano le virtù privilegiate per fondare la comunità parrocchiale. Fu povero, pacifico, uomo di fede e di preghiera, punto di riferimento per i giovani del tempo che conquistava con la mansuetudine e la sua dolcezza.

Momenti importanti erano anche i campi scuola mentre tendeva con i giovani. Erano dei momenti forti, in cui i giovani facevano le prime esperienze di autogestione con la fede. Il 25 marzo 1975, martedì della Settimana Santa, alle ore dieci circa, don Ciccio Tattoli, insieme con don Peppino Altieri (05/09/1948- 25/03/1975), barlettano, vice parroco della Parrocchia Sacra Famiglia di Corato, andarono a Bari per fare spese per i bambini della comunità, quando nei pressi di Bitonto subirono un gravissimo incidente stradale. Purtroppo don Peppino Altieri morì sul colpo mentre don Ciccio Tattoli venne immediatamente portato all'Ospedale di Bitonto, ma si rese necessario portarlo urgentemente in rianimazione al Policlinico di Bari. Due giorni dopo, Giovedì Santo, lottando tra la vita e la morte, alle ore 15.00, don Ciccio lasciò la terra per il Cielo.

Ora, in un sito, dove vi erano le antiche suppenne, sorge una piazzetta in suo nome, a lato della chiesa parrocchiale.

*Giuseppe Faretra*



I sacerdoti  
aiutano tutti.  
Aiuta tutti  
i sacerdoti.





Enrico Bagnato

# L'ANGUILLA NELLA CISTERNA - ANIMALI IN VERSI

La Vallisa, Bari, 2005, pp. 127

**N**on è opportunità comune, non capita cioè tutti i giorni di trovarsi a leggere, con compiaciuto stupore e con sincera ammirazione, una silloge poetica interamente dedicata al mondo meraviglioso degli animali. Mi riferisco al volume *L'anguilla nella cisterna* di Enrico Bagnato, ben noto poeta, critico letterario, drammaturgo e narratore: una persona dalla grande sensibilità, capace di cogliere, con l'occhio della poesia, lati poco conosciuti di tanti esseri viventi spesso bistrattati e vilipesi dall'uomo.

Come l'Autore stesso afferma nell'introduzione, è stata la loro "creaturale bellezza e la misteriosa dimensione del loro essere" a dargli "la spinta primaria ad amare e rispettare gli animali".

Enrico Bagnato ha così raccolto tutte le sue composizioni poetiche riguardanti il mondo animale sparse qua e là ed ha pubblicato questo libro, che pare un vero gioiello nel suo genere.

Troviamo in apertura *La reclusa*, la poesia che, con l'espressione *L'anguilla nella cisterna*, ha dato il titolo alla silloge.

Come mai, vien fatto di chiedersi, l'Autore ha voluto attribuire valore così emblematico ad un pesce recluso perché l'uomo (quello pugliese in particolare) ritiene che gli "ripulisca" la cisterna da vermi, larve e detriti?

Forse perché l'anguilla, così amante del moto e della libertà, costretta a consumare "un freddo oblio lunghissimo nel buio claustro d'acqua" è la metafora della costrizione operata dall'uomo?

"L'anguilla, la sirena / dei mari freddi (...); l'anguilla, / torcia, / frusta, / freccia d'Amore in terra..." di essa ha detto Montale.

Dopo l'incipit con un pesce così

particolare, si va avanti, di pagina in pagina, un animale dietro l'altro, ad incontrare creature dai mille aspetti, spesso sorprendentemente umani.

Ecco Liz, la gatta che, "dietro la mascherina di siamese", aveva "un cervello e pensieri quasi umani"; il ramarro che "altero soffia"; la gazza capace, "da manager provetta", di programmare "la giornata di lavoro"; il cane Black, sulla cui "pelle di randagio / trionfò la legalità"; il "gattino solitario" del Colosseo battezzato "Enrichetto"; la pollastra "energica / sportiva" che il poeta trova somigliante alla moglie "al mattino appena desta".

Un vero e proprio zoo con animali veri e talvolta immaginari, come il volatile di *Poesia in forma di colomba* (pag. 25): una breve, intensa poesia, che vale la pena riportare:

*Una poesia in forma di colomba  
libera sul mondo  
dolce messaggera  
con nel becco il biblico ulivo  
che voli sulla spalla di ciascun uomo  
e al suo orecchio sussurri: Pace!  
Pace!*

E la rassegna continua con il "corvo rauco" che "canta l'autunno"; la rondine "figlia del cielo", il cavallo giallo di cui "al ritmo della brezza / la coda oscilla / la criniera solfeggia..."; le procellarie di cui "più nessuno / ormai più nessuno intende / l'ardua voce (...) / il loro incorruttibile messaggio"; i gabbiani "misteriose creature / tra due infiniti / libere e reclusi..."; la triglia, il polpo, lo scorfano, i dentici, il mitilo; il cane Zar che "sogna mondi / edenici e sembra che sorrida, come un bimbo"; ancora Zar, il cane del poeta, della sua famiglia, intento "a farsi bello (lui già bellissimo) / con la sublime noncuranza / dei divini semplici animali"; la cagna disperata è andata via, perché lui, il suo padrone, le aveva fatto "sparire i nove cuccioli" che "aveva figliato"; e poi Felicetto, il "giallo canarino / bello come un raggio di sole", amico caro di un bambino, colpito un giorno dal dolore della sua morte: "con mesto funerale" lo "seppellì / sotto l'erba di una fiorita aiuola. / Ma vive sempre nel suo cuore Felicetto"; il cervo e la sua danza; i rondoni "folli di luce

e velocità," che "un'ebbra / gioia di vivere contagiavano"; il mulo soldato, il levriero, gli gnu, il colombo "ferrigno" che "sulla soglia / contro un fondale d'ombra / sosta / come un antico lare"; poi, in una bellissima immagine, "un vecchio piccione terraiolo / rappigliato a cittadine pietre" simile al poeta (a lui, all'Autore) in un particolare momento in cui vive "senza volo".

E che dire della "Miss coniglietta (...) morbida, elegante, splendente (...)" a cui "piace / più d'ogni cosa palpitante starsi / in braccio al padroncino"?

E il gattino dall'insolito nome "Beethoven" che, proprio dall'alto di esso, "sembra che della vita / tutto il resto snobbi"?

La silloge si chiude con la breve, intensa, profonda poesia *Un Gologota per gli animali*, che mi sembra esprimere il diapason dell'etica che attraversa il libro e suona come un severo, netto rimprovero a chi, come quei ragazzi, al "Gologota per gli animali" (pag. 116) ancora contribuisce.

## Un Gologota per gli animali

*Crocifisso a un palo  
come un Cristo  
pende un cane  
ragazzi  
con pertiche  
lo sbudellano.  
C'è un Gologota  
per gli animali.*

Mi piace chiudere queste note con l'ultimo passo della bella, dotta prefazione di Daniele Giancane: "Un libro di poesia compatto e intenso, in cui l'Autore sa affrontare con maestria e partecipazione emotiva molti tasti del rapporto uomini - animali, chiarendo il lettore ad una condivisione di esperienze e di riflessioni, ancora più spesso alla pietà infinita verso queste creature spesso sfortunate e non adeguatamente amate che fanno parte della nostra vita, del nostro andare quotidiano".

Un libro, dunque, che ha mille ragioni per essere letto dovunque e da chiunque, specialmente dai ragazzi e nelle scuole.

**Grazia Stella Elia**

Un libro autorevole per cattolici perplessi, confusi.

## L'antica alleanza non è mai stata revocata

Schönborn: "Israele deve vivere"

**S**i sa da tempo (secoli!), cari lettori del nostro bel periodico "in Comunione", che la Terra d'Israele è piena di valore per ebrei e cristiani.

Infatti: "Israele deve vivere perché è il popolo dell'alleanza e l'alleanza, come ha detto Giovanni Paolo II, non è mai stata revocata. "Lo scandalo Israele" per il mondo e le altre religioni, anche per noi cristiani e per gli ebrei non credenti, è che Dio abbia scelto questo piccolo popolo. Lo ha chiamato alla diversità a essere suo erede e suo popolo. E questo uno scandalo per le grandi nazioni, che Israele rimanga il segno nella storia che la scelta di Dio è libera. Oso dire con San Paolo che tutta la storia dell'umanità e la storia di oggi sono intimamente legate a questa vicenda, all'avventura ebraica, una scelta di Dio che non scusa gli errori umani e il peccato di nessuno, ma resta un fatto con le sue tracce concrete. Israele, fino alla venuta definitiva del Messia che noi crediamo essere Gesù, rimane pur sempre questo luogo e questa realtà della prima scelta di Dio. Il popolo eletto mai potrà dire che Dio non ha promesso a lui la Terra. La Terra d'Israele, nonostante tutto il dramma, rimane un segno concreto della scelta". (Cristoph Schönborn, cardinale e arcivescovo di Vienna, uno fra i più grandi teologi viventi, allievo di Joseph Ratzinger e instancabile poliglotta).

Occorre anche dire, con i vescovi francesi che "non si può dedurre dal Nuovo Testamento che il popolo ebraico è stato spogliato della sua elezione". Oggi in Palestina è caccia; la vita per i cristiani non è facile. Negli ultimi anni il numero dei fedeli di Gesù in Terrasanta si è dimezzato. Intifade, violenze e integralismo sono le cause del drammatico esodo da Gerusalemme. Di più: "in varie parti del mondo la Chiesa sperimenta incomprensioni e ostilità. Sono sofferenze che come quelle di Cristo, la Chiesa non merita. Rilevano fino a dove il male può condurre il cuore dell'uomo". (Papa Benedetto XVI, catechesi tenuta mercoledì mattina in aula Paolo VI, il 23 agosto 2006).

L'accordo di dicembre 1993 tra Stato di Israele e Santa Sede ha instaurato una nuova realtà nella quale le due parti fanno riferimento alla natura unica della relazione tra Chiesa Cattolica e popolo ebraico. Ai lettori del periodico consiglio vivamente di leggere un piccolo ma importante volume scritto da **Pierre Lenhardt**, tra i più conosciuti studiosi cattolici di ebraismo, vive a Gerusalemme dove insegna letteratura talmudica all'École Biblique e al Centro cristiano di studi ebraici Saint-Pierre de Sion (Ratisbonne). Collabora anche con l'editrice Qiquajon. Titolo del libro: "La Terra d'Israele e il suo significato per i cristiani. Il punto di vista di un cattolico", editrice Morcelliana. "La Terra d'Israele è inseparabile dal popolo d'Israele in ragione dell'elezione di questo popolo da parte del signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio d'Israele e di Gesù Cristo", scrive nel libro il dotto ricercatore cattolico Lenhardt.

Mimi Capurso

4° Convegno Ecclesiale Nazionale

### L'ITALIA DEI SANTI

Libreria Editrice Vaticana, 238 pp., 2006



**L'**orizzonte della santità, che illumina il cammino del credente, si confronta con la vita di tanti uomini e donne che hanno saputo custodire e portare a pienezza il dono ricevuto nel Battesimo. Lo esprime molto bene la preghiera del Prefazio nella festa di Tutti i Santi:

*"Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita".*

La presenza di Santi riaccende nel credente la consapevolezza di quel dono e allo stesso tempo gli conferma che, anche se la vita è segnata dal limite e dal peccato, quando accoglie la presenza dello Spirito è resa capace di realizzare il disegno che Dio ha affidato a ciascuno.

In questa prospettiva, il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale si offre come luogo e occasione per contemplare in un unico sguardo le figure di quanti, resi uomini nuovi dallo Spirito, hanno saputo testimoniare con la propria vita Gesù Crocifisso e Risorto, dando sostegno e vigore al cammino delle singole Chiese locali. Un itinerario denso di testimonianze umili, coraggiose, con il sapore della novità, anche scomode per i loro tempi, ma sempre ricche della fede che le ha generate e trasmesse al paesaggio materiale e a quello spirituale della quotidianità.

Al primo appartengono i tanti luoghi di culto intitolati a queste significative figure, opere d'arte spesso d'inestimabile rilievo ma, soprattutto, segni vivi e ancora attuali della devozione popolare sedimentata nella cultura del nostro Paese.

Nel paesaggio spirituale, poi, confluisce l'eredità più significativa di chi ha saputo vivere e morire per Cristo: una grande ricchezza di espressioni legate alla varietà degli ambiti dell'impegno cristiano. Esempi che si tramandano da secoli, modi diretti e semplici di dimostrare l'amore per il Padre e, nel contempo, d'imprimere spesso il primo impulso o di rafforzare le comunità dei credenti, ma anche di proporsi come elementi fondativi e connettivi dell'identità civile di un popolo.

Tutte queste manifestazioni di santità hanno germinato nei secoli espressioni spirituali, culturali e sociali, che costituiscono gioiose rappresentazioni della fede agli occhi di quanti non credono e uno stimolo ulteriore per quanti ripongono la loro fiducia, ogni giorno, nella presenza costante di Dio accanto alla propria vita.

Queste pagine, raccogliendo in modo sintetico i tratti più significativi della vita dei Santi e delle Sante scelti dalle nostre diocesi per averne segnato in modo significativo il cammino, desiderano offrire i tratti dell'unica Chiesa di Cristo nel nostro Paese.

Né la storia del cristianesimo, né la storia d'Italia sono comprensibili appieno senza la conoscenza di queste straordinarie figure di martiri, padri della Chiesa, vergini, asceti, pastori, fondatori di varie forme di vita consacrata, missionari, servitori dei poveri.

✱ Giuseppe Betori



## BAT tute a parte...!

Un po' di chiarezza non farà certo male,  
se non a chi agisce nell'ombra

Cosa è "BAT"? Ultimamente lo si sente spesso, anche troppo, ma nessuno si è premurato di comprenderne il significato. Provincia BAT, Ausl BAT1... Bene, una buona/cattiva notizia: "BAT" non esiste! È un neologismo che fa comodo ad un manipolo di bounty killers del voto.

Se si trova scritto "B.A.T." (coi punti, per intenderci) è l'acronimo di Barletta-Andria-Trani. L'acronimo in questione non va confuso con la sigla provinciale o automobilistica. Acronimo è anche S.p.A. (Società per Azioni), U.I.L. (Unione Italiana Lavoratori), T.V.B (Ti voglio bene). Una possibile sigla provinciale (alla luce di quanto verrà detto più innanzi) potrebbe essere "Bt" o forse "Be", non certo B.A.T.. La provincia di Verbania-Cusio-Ossola ha come sigla "Vb", (2 lettere e non 3, la prima maiuscola e la seconda minuscola) che rappresenta unicamente il primo Comune della triplice denominazione, Verbania appunto, la quale, conformemente al buon senso, alla prassi, alla giurisprudenza, alle leggi, agli statuti delle 103 province effettive, è capoluogo e sede legale unica! Noi "ofantini" ci siamo industriati per renderci la vita impossibile! Abbiamo ostacolato per tre lustri la provincia della Valle dell'Ofanto di Barletta, (7 comuni per quasi 200 mila abitanti). Abbiamo aggregato città che poi si sono defilate (Corato e Ruvo). Abbiamo optato per la triplice denominazione, che taluni (lungimiranti) hanno in passato definito "mostro a tre teste" o "triangolo delle Bermude". Abbiamo davvero esagerato quando si è preteso di scrivere una legge che omettesse di designare un solo capoluogo (coincidente con la sede legale), creando un fastidioso, pericoloso, destabilizzante precedente: di uno e trino vi è solo "Uno"! Il ventilato policentrismo non è altro che il pretesto per scorporare uffici che lo Stato, in nome dell'efficienza e della fruibilità, vorrebbe aggregare, avvicinare, accorpare. I poli, (politico istituzionale, della sicurezza, giudiziario), sono irrealizzabili, sconvenienti per i cittadini e lo Stato, funzionali alla spartizione. Un tipo di policentrismo sostenibile potrebbe prevedere sportelli provinciali in ogni comune, per agevolare il contatto coi

cittadini non costretti così a spostarsi per affari di modesta importanza. La cosiddetta vocazione territoriale è un concetto che va interpretato, e non con malizia!

Indiscutibile è l'aspettativa di Canosa, Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando, Minervino, Spinazzola di vedersi valorizzato il proprio patrimonio archeologico e ambientale. Si potrebbe inoltre fissare in maniera permanente uffici da sempre nella città, come il Tribunale a Trani, l'I.N.P.S. ad Andria, la Prefettura a Barletta.

Tale policentrismo dovrebbe tuttavia essere affiancato, anzi preceduto dal monocentrismo istituzionale: tutti i più importanti uffici devono essere allocati in un'unica città capoluogo e sede legale. È forse la soluzione migliore creare una "cittadella provinciale" (proposta già avanzata da molti anche al Prefetto Capriulo) in agro di Barletta, facilmente raggiungibile da ogni parte della Valle dell'Ofanto. Altre pseudo-soluzioni andrebbero nella direzione dello spreco di denaro pubblico, della lottizzazione del potere, del disagio per i cittadini, e come si è detto, creando un imbarazzante precedente, darebbero adito a rivendicazioni campanilistiche: perché Verbania e non anche Cusio ed Ossola?

Auspicabile sarebbe la revisione della L. 148/2004 per via interpretativa. Sancendo in maniera inoppugnabile che la prima città nella denominazione è da intendersi anche capoluogo unico e sede legale, verrebbero sanate alcune palesi incongruenze del testo così come licenziato dal parlamento. Se l'individuazione della sede legale e l'allocatione degli uffici spetta al consiglio provinciale e allo Statuto, che ci sta a fare un commissario di governo? Fino al 2008 non potrà far nulla e ciò che eventualmente deciderà di realizzare potrebbe essere vanificato dal consiglio provinciale.

E non finisce qui! Una maggioranza uscita dalle urne dovrà stabilire la sede legale, che potrà essere spostata altrove da un'altra maggioranza, così come ogni altro ufficio. È evidente l'assurdità di tutto ciò! Rettificando (o meglio bonificando) tale legge peregrina si metterebbe il dott. Capriulo in condizione di fare il suo lavoro e non si lascerebbero le Istituzioni alla mercé della politica e dei mutevoli umori della piazza! Andria e Trani potrebbero essere soddisfatte designandole sedi di Circondario cittadino, riconoscendo loro una speciale autonomia.

Domenico Vischi



## DIOCESI

CANONIZZAZIONE DI  
DON FILIPPO SMALDONE

Don Filippo, santo degli ultimi, che ha rivoluzionato l'assistenza ai sordi, è stato canonizzato il 15 ottobre 2006. In diocesi, a Trani e a Barletta, operano due istituti religiosi, con annesse opere, retti dalle Suore Salesiane del Sacro Cuore. Si tratta rispettivamente dell'Istituto S. Giuseppe (Trani, Piazza Sedile S. Marco), sede di convitto di ragazze sorde, e dell'Istituto Tecnico per Programmatori per studenti audiolesi (Barletta, Corso Cavour), unico nel Meridione d'Italia. Per l'occasione l'Arcivescovo ha inviato alla comunità diocesana il seguente messaggio:



*“Carissimi, oggi, Domenica 15 ottobre 2006, Benedetto XVI proclama Santo il beato Filippo Smaldone. Tutta la Chiesa è in festa, in modo del tutto particolare la famiglia delle Suore Salesiane dei SS. Cuori con gli audiolesi, che sono al centro di ogni loro attenzione di amore.*

*La nostra Chiesa diocesana si unisce al tripudio universale che si irradia nel mondo da piazza S. Pietro e formula alle comunità delle Suore, che sono in Trani e in Barletta, l'augurio di santità crescente, perché si rinvigorisca l'opera di evangelizzazione e promozione umana che esse compiono attraverso il dono di nuove vocazioni.*

*S. Filippo Smaldone ci ottenga di ascoltare, come Chiesa diocesana, il grido dei poveri e di rispondere ad essi con un amore evangelico, autentico e credibile, sì da essere veri testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo.*

*Alla vigilia del Convegno di Verona (16-20 p.v.) esorto le parrocchie e le comunità religiose a pregare e ad offrire la fatica di ogni giorno, perché lo Spirito Santo faccia intravedere alla Chiesa, che è in Italia, la rotta da seguire coralmemente per annunciare il Vangelo in questo mondo che cambia.*

*Insieme con i delegati diocesani, in partenza per Verona, vi saluto con un bel arrivederci, per testimoniare il dono di grazia che vivremo, appena rientrati.*

Don Filippo Smaldone nasce a Napoli il 27 luglio 1848 da genitori profondamente cristiani.

**1858:** riceve la prima comunione;

**1863-1866:** frequenta il seminario e si dedica alla catechesi e alle opere di carità in favore dei più poveri e bisognosi;

**1867-1870:** nella chiesa di Santa Caterina in foro Magno, incontra una madre disperata con in braccio un bambino sordomuto che piange. Il suo interesse per i piccoli sordomuti s'intensifica. Impegna per essi mente e cuore nel suo apostolato di maestro di catechismo, presso la Pia casa dei sordomuti di Napoli;

**25 settembre 1871:** viene ordinato sacerdote;

**Settembre 1880:** partecipa al primo congresso degli educatori

dei sordomuti a Milano;

**1882:** viene nominato direttore spirituale dell'Istituto sordomuti di Molfetta;

**1885:** giunge a Lecce con tre giovani novizie per aprirvi una casa per sordomuti;

**25 marzo 1885:** fonda a Lecce la Congregazione delle Suore Salesiane del Sacro Cuore;

**1885-1923:** sono gli anni più impegnativi della sua vita e della sua missione: sono gli anni più dolorosi che purificano il suo animo e fanno risplendere la santità dell'uomo caratterizzato da grandi prove vissute nel silenzio, con spirito di umiltà, sacrificio, nascondimento e tutto frutto di virtù umane e cristiane, coltivate negli anni e vissute nel quotidiano;

**4 giugno 1923:** muore nella Casa Madre della Congregazione in Lecce, dove si trovano i suoi resti collocati in un'urna posta sotto l'altare dell'artistica e barocca Chiesa delle Scalze;

**12 maggio 1996:** viene proclamato beato da Giovanni Paolo II.

È il primo santo, educatore dei sordi e fondatore di una Congregazione religiosa votata a questa causa.

*(I dati biografici del santo sono stati tratti da “Avvenire”, 8.10.06, Speciale Don Filippo Smaldone, p.30)*

## ORDINAZIONI PRESBITERALI

Si ripropongono le date delle ordinazioni presbiterali, sia quelle avvenute e sia quelle prossime:

- Don Michele Schiavone, Margherita di Savoia, 23.09.06
- Don Michele Sciotti, Margherita di Savoia, 30.09.06
- Don Francesco Lanotte, Bisceglie, 7.10.06
- Don Cosimo Damiano Delcuratolo, Barletta, 31.10.06
- Don Domenico Gamegna, Bisceglie, 7.12.06
- Don Giuseppe Cavaliere, Barletta, 5.01.07

DIACONATO PERMANENTE,  
VERSO UN NUOVO CORSO

A novembre partirà il “nuovo cammino propedeutico per aspiranti al Diaconato”. Lo ha annunciato monsignor Arcivescovo ai parroci con una lettera in cui porge l'invito a fargli pervenire l'indicazione di possibili candidati. Nella missiva mons. Pichierri scrive: “dopo l'ordinazione dei nove Diaconi permanenti, la nostra Chiesa diocesana si è arricchita della presenza di 25 Diaconi permanenti, i quali costituiscono un dono della SS. Trinità. Sono una notevole risorsa spirituale e pastorale. Vi chiedo di amarli, stimarli ed accoglierli nelle vostre comunità e nelle realtà ecclesiali della nostra Arcidiocesi, là dove essi operano...vi annuncio che è nelle mie intenzioni, a partire dal mese di novembre c.a., di iniziare un nuovo cammino propedeutico per aspiranti al Diaconato permanente. Il Vescovo, tramite voi parroci, chiama all'ordine sacro del Diaconato quanti si sentono disposti a riceverlo e sono ritenuti idonei dalla comunità parrocchiale”.

Nello stesso scritto il Vescovo riprende alcuni temi relativi alla storia e all'identità del diaconato: “Il servizio dei diaconi nella Chiesa è documentato fin dai tempi apostolici. Una consolidata tradizione, attestata già da Sant'Ireneo e confluita nella liturgia di ordinazione, ha visto l'inizio del diaconato nell'evento dell'istituzione dei “sette” di cui parlano gli Atti degli Apostoli



(6, 1-6). Nel quadro iniziale della sacra gerarchia stanno, quindi, i diaconi, il cui ministero è stato sempre tenuto in grande onore nella Chiesa.

L'istituzione diaconale fu fiorente, nella Chiesa d'Occidente, fino al V° secolo; poi, per varie ragioni, essa conobbe un lento declino, finendo con il rimanere solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

Fu il Concilio Vaticano II a stabilire che il diaconato potesse "in futuro essere restaurato come grado proprio e permanente della gerarchia ed essere conferito a uomini di età matura, anche sposati, così pure ai giovani idonei, per i quali però, deve rimanere in vigore la legge del celibato" (LG 29).

Il diaconato permanente costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa.

Il servo di Dio Giovanni Paolo II in una catechesi così diceva: "Una esigenza particolarmente sentita nella decisione del ristabilimento del diaconato permanente era ed è quella della maggiore e più diretta presenza di ministri della Chiesa nei vari ambienti di famiglia, di lavoro, di scuola, ecc., oltre che nelle strutture pastorali costituite" (Insegnamenti, XVI, 2 G 1993)". Ma non manca di indicare i criteri per l'individuazione dei candidati:

Per quanto riguarda i criteri di discernimento degli aspiranti, vi rimando al Direttorio per il Diaconato, da me promulgato in data 18 giugno 2000. Tuttavia, vi richiamo alcuni elementi importantissimi.

Innanzitutto, pregate intensamente e lasciatevi guidare dallo Spirito Santo nella scelta degli aspiranti, coinvolgendo l'intera comunità parrocchiale mediante il Consiglio Pastorale.

Il discernimento vocazionale deve tener presenti questi elementi:

- esperienza di fede, spirito di preghiera, amore alla Chiesa e alla sua missione;
- esperienza pastorale;
- equilibrio, prudenza, senso di responsabilità e capacità di dialogo; la salute fisica e la disponibilità di tempo adeguato all'esercizio del ministero; esclusione di fughe da responsabilità familiari o professionali;
- conoscenza degli elementi essenziali della fede;
- il diploma di scuola media superiore;
- occorre valutare l'attività lavorativa o professionale perché sia in sintonia con il ministero;
- amore per la Chiesa e per il servizio ad essa non per il prestigio, per una gratificazione personale o per progetti di singoli gruppi, ma nella dimensione del dono totale di sé a tutta la Chiesa.

L'età minima per essere ammessi al cammino di formazione è di trent'anni e dopo cinque anni di matrimonio. La massima età di ammissione è di 55 anni."

I nominativi degli aspiranti vanno comunicati al Vescovo entro la fine di ottobre; seguirà il cammino propedeutico con il delegato vescovile, sac. Leornardo Sgarra, presso il Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie. (R.L.)

## IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AL MONDO DELLA SCUOLA

In occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico 2006-2007,

Mons. Pichierri ha inviato ai dirigenti, docenti, alunni e famiglie, personale amministrativo e ausiliario delle scuole di ogni ordine e grado dell'Arcidiocesi il seguente messaggio:

Carissimi,

in apertura del nuovo anno scolastico 2006-2007 vi giunga il mio più cordiale saluto e sentito augurio di ogni bene, diretto alla promozione culturale, sociale, religiosa di alunni, famiglie, educatori, dirigenti e di tutto il personale della Scuola.

L'istituzione scuola, sia statale che privata, è indispensabile per l'educazione e la formazione delle nuove generazioni. È un canale che non può essere sostituito da nessun altro, anche se tecnicamente più raffinato, perché ciò che conta nell'educazione è saper stabilire relazioni di empatia e di autentico amore.

Vi auguro che possiate affrontare tutto l'anno con l'aiuto di Dio, sotto la sua benedizione, offrendo alla nostra società un punto di riferimento sicuro nell'ordine e nell'impegno di promuovere la civiltà della giustizia e della pace.

Sia ogni scuola faro di verità, di giustizia, di pace!

Mi rendo disponibile ad eventuali vostri inviti, mentre vi dico che continuo ad essere in contatto con voi mediante la visita pastorale che farò nella città di Corato nel prossimo autunno, e nelle città di Margherita di Savoia, di Trinitapoli, di S. Ferdinando di Puglia nell'inverno 2007.

Nel salutarvi porgo idealmente la mia mano sul vostro capo e, innalzandola, vi benedico nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Con affetto di padre.

## AL VIA IL CORSO DI FORMAZIONE PER LETTORI E ACCOLITI

Partirà a novembre il Corso di formazione per lettori e accoliti. Lo si legge in una lettera ai parroci di Don Leonardo Sgarra, rettore del Seminario Arcivescovile e delegato vescovile per i ministeri istituiti e il diaconato permanente che, tra l'altro, chiarisce l'identità dei due ministeri:

"In questo anno pastorale 2006-07 il Centro Iniziazione Ministeri attuerà un nuovo corso di formazione per i ministeri del lettorato e dell'accollito.

La funzione del **lettore** è quella:

- di proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica;
- di educare nella fede i fanciulli e gli adulti, e di prepararli a ricevere convenientemente i sacramenti;
- di annunciare il messaggio della salvezza a coloro che lo ignorano.

La funzione dell'**accolito** è quella:

- di aiutare i Presbiteri e i Diaconi nello svolgimento del loro ufficio;
- di distribuire come ministro straordinario la santa Comunione;
- di effettuare l'esposizione e la riposizione del SS. Sacramento.

Tali ministeri sono riservati ai laici di sesso maschile; in Italia la CEI ha stabilito l'età minima di 25 anni con licenza media inferiore. I laici che vi sono addetti hanno bisogno di un'adeguata preparazione dottrinale, morale, spirituale, liturgica e pedagogico-pastorale, per poterli esercitare con consapevolezza e diligenza. La responsabilità a tal riguardo è anche e soprattutto del clero. Occorre un grande e scrupoloso discernimento

*nella scelta dei candidati, che dovranno possedere le doti e le attitudini necessarie, e dare assoluta garanzia di vita cristiana, di impegno, di fedeltà e di comunione ecclesiale.*

*Mi permetto di ricordarvi che questi ministeri non sono dei premi o delle onorificenze a dei laici, magari molto bravi, ma ci deve essere innanzitutto una necessità pastorale e le doti fondamentali che l'ordinario riconoscerà su vostra attestazione scritta. Infatti, le doti necessarie devono essere: maturità umana, buona fama nella comunità cristiana, pietà, adeguata preparazione teologico-liturgica, collaudata attitudine all'impegno pastorale, disponibilità per il servizio nella diocesi. Dopo il vostro discernimento, guidati dallo Spirito Santo, coinvolgete la comunità parrocchiale ed il Consiglio Pastorale.*

*Il corso durerà due anni, si terrà in Seminario con una lezione di due ore ogni mese (dalle 18.00 alle 20.00) a partire dal prossimo novembre fino a maggio, nell'iter formativo ci saranno anche due ritiri spirituali. Il conferimento avverrà a giugno 2008".*

### **DON MARIO PELLEGRINO SCRIVE PER RINGRAZIARE**

In una e-mail alla redazione, Don Mario Pellegrino, Parroco di Santa Helena, così scrive: *"ho ricevuto una e-mail di don Pierino Arcieri dicendomi che inviava attraverso don Savino Filannino delle offerte finalizzate all'acquisto di apparecchi medici e che in occasione delle varie ordinazioni di diaconi permanenti sono stati raccolti € 1580. Ancora una volta ringrazio tutti quanti voi per la vostra generosa offerta e per questo gesto di solidarietà compiuto a favore del popolo di Dio che vive a Santa Helena"*

## **TRANI**

### **MONS. PICHIERRI NOMINA DON DOMENICO DE TOMA VICARIO EPISCOPALE**

Don Domenico De Toma, Parroco della Parrocchia tranese S. Maria del Pozzo, è il nuovo Vicario Episcopale per la Zona Pastorale "S. Nicola il Pellegrino" di Trani. Lo ha nominato di recente l'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Don Mimmo, così lo chiamano affettuosamente tutti, succede a Mons. Tommaso Palmieri, scomparso il 13 luglio u.s..

E a Don Tommaso è andato subito il pensiero di Don Mimmo nella sua prima comunicazione al clero cittadino: *"Desidero ricordare con voi il carissimo Don Tommaso che per tanti anni, e fino alla fine, ha svolto questo compito con grande dedizione e saggezza"*.

E a proposito del tono che egli intende dare a questo suo nuovo ministero, così scrive ai suoi confratelli: *"Mi impegnerò, per la mia parte, affinché si rinsaldi la comunione personale e pastorale tra tutti noi a vantaggio della crescita ecclesiale delle nostre comunità e della nostra città"*.

Don Domenico De Toma è nato a Trani il 25 novembre 1951. Ha frequentato le scuole medie e il liceo classico presso i Padri Somaschi. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici al Pontificio



Seminario Regionale di Molfetta. È stato ordinato presbitero il 1 ottobre 1977, ricevendo subito l'incarico di vice-parroco di S. Maria del Pozzo al tempo in cui Parroco era Don Vincenzo Musico. Il 16 gennaio 1986 divenne Parroco di S. Maria del Pozzo. Ha ricoperto altri incarichi pastorali, tra cui quello di assistente dei giovani di AC. Ma Don Mimmo va ricordato per essere stato direttore dell'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi dal novembre 1981 al settembre 2001, anni in cui, a seguito del nuovo Accordo fra Stato e Chiesa, l'insegnamento della Religione Cattolica andava riorganizzato soprattutto dal punto di vista della qualificazione dei docenti e della stabilizzazione delle cattedre. (R.L.)

### **DIMISSIONI SINDACO DI TRANI. E INTANTO ARRIVA IL COMMISSARIO**

**Tarantini: "I cittadini capiscano!"**

"Non mi faccio tenere sotto schiaffo da nessuno, i tranesi capiscano che il loro sindaco è più legato al bene della città e non alla sua poltrona". Con questa affermazione il sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini, ha rassegnato le sue irrevocabili dimissioni nella conferenza stampa del 27 settembre scorso.

Dopo mesi di crisi e di minacce di dimissioni, l'ex primo cittadino non ce l'ha fatta più e si è sollevato dall'incarico. La decisione è maturata "un attimo dopo aver appreso che per l'ennesima volta nella seduta del Consiglio comunale è venuto meno il numero legale". Consiglieri che, a quanto pare, non hanno appoggiato più i lavori del governo a causa dei risentimenti dovuti al fatto che l'ex sindaco non avrebbe voluto favorire, in materia urbanistica, proposte animate da una logica di parte, revocando a questi la fiducia, e quindi le deleghe di loro competenza. Decisione, questa, bastata a scatenare il continuo assenteismo della maggioranza dalle sedute consiliari e a provocare la decisione irrevocabile di Tarantini.

Insomma, tre anni fa questo governo sembrava invincibile e fortemente unito, ma col tempo l'ex primo cittadino ha visto diversi assessori licenziati, dimessi, revocati o sostituiti per svariati motivi. L'opposizione, dal suo canto, promette che alle prossime candidature saprà proporre di meglio per il governo della città. Tra le possibilità, vi è anche quella di un Tarantino. Ma trovare anche forze alternative non è proprio facile.

Intanto, alcuni giorni fa, si è insediato il dott. Angelo Trovato, 53 anni, responsabile della Commissione finanze locali del Ministero dell'Interno, il commissario governativo inviato dal Prefetto Carlo Schiraldi per governare il Comune di Trani fino alle prossime elezioni previste per la primavera. (Domenico Bruno)

### **A VITALY PISARENKO L'OTTAVA EDIZIONE DEL CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI TRANI"**

È Vitaly Pisarenko, ucraino, 18 anni, il vincitore del concorso internazionale pianistico "Città di Trani", la cui finalissima, tenutasi al teatro Impero, ha regalato ai presenti ed alla città un'irripetibile serata di grandissima musica e contenuti culturali. Pisarenko, che ha eseguito il "Concerto n. 1 mi bemolle maggiore s124" di Listzt, ha avuto la meglio su due altrettanto eccellenti pianiste russe. Julia Smolskaya è giunta seconda presentando il "Concerto in la minore op. 54" di Schumann, Anastasia Solomatina ha chiuso terza con il "Concerto n. 3 in re minore op. 30"



di Rachmaninoff. Esecuzioni, tutte e tre, al limite dell'impeccabilità, stupendamente valorizzate dall'orchestra tarantina "della Magna Grecia" del Maestro Luis Bacalov, diretta per l'occasione dal Maestro Pietro Romano. Non è stato semplice per la giuria internazionale del concorso, presieduta da Aquiles delle Vigne, esprimere il verdetto. Lo stesso dicasi per la giuria della critica, rappresentata da Nicola Sbisà, che però ha anch'essa scelto il vincitore assoluto.

Pisarenko porta a casa una serie di prestigiosi riconoscimenti, la borsa di studio istituita per il vincitore del concorso dall'associazione "Domenico Sarro", organizzatrice del grande evento pianistico, oltre a quattro concerti in giro per il mondo, di cui due in Giappone, uno in Australia ed uno in Corea.

Vincenzo Soldano, presidente del sodalizio organizzatore, considera "eccellente" il bilancio finale della manifestazione: "Abbiamo registrato decine di iscrizioni da tutto il mondo, vantiamo una giuria internazionale che pochi concorsi al mondo possono permettersi e, soprattutto, abbiamo regalato alla città ancora una volta uno spettacolo di grandissima musica".

Per ulteriori informazioni: [www.associazionesarro.org](http://www.associazionesarro.org). dott. Vincenzo Soldano (Presidente): 340.3976866.

### **LA CITTÀ SI AGGIUDICA I FONDI P.O.R. PER L'ALLESTIMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO PRESSO IL MONASTERO DI COLONNA E PER IL RIFACIMENTO DELLA CASSA ARMONICA**

Il Comune di Trani beneficerà dei finanziamenti P.O.R. Puglia per la realizzazione di un percorso turistico integrato che partendo dalla Cassa Armonica all'interno della villa comunale comprenderà il Monastero di Colonna. L'importo ottenuto, pari a ben 418 mila euro, rientra nell'ambito del Piano Integrato Settoriale (P.I.S. n. 12) "Normanno Svevo Angioino" cui l'amministrazione comunale di Trani ha aderito presentando questo specifico itinerario turistico. Alla somma ottenuta si aggiungerà una quota di cofinanziamento comunale.

Entro il mese di ottobre, quindi, l'ufficio tecnico del comune di Trani presenterà i progetti definitivi riguardanti sia la Cassa Armonica che il Monastero di Colonna. La prima struttura, presente nella villa comunale, sarà completamente smontata e ricostruita secondo l'architettura storica ripresa da alcune foto antiche e i lavori saranno affidati a ditte specializzate nella lavorazione artistica del ferro battuto. La struttura, attualmente pericolante, sarà

consolidata alla base e rimessa in funzione per ospitare concerti musicali, mentre l'area antistante sarà sistemata con nuovo arredo urbano (panchine, nuovi punti luce, sistemazione del verde) e una nuova pavimentazione con pietra di Trani.

Il percorso turistico attualmente allo studio si completerà con una visita guidata presso il promontorio di Santa Maria di Colonna, già noto per la sua rilevanza archeologica. In questo caso il finanziamento ottenuto verrà utilizzato per l'allestimento all'interno dell'omonimo Monastero (nell'ala nord) di un contenitore archeologico che raccoglierà, dopo un'accurata classificazione e catalogazione, i reperti risalenti all'VIII secolo a.C. rivenienti da alcuni ritrovamenti effettuati nella stessa area e attualmente conservati dalla Soprintendenza ai beni culturali. Il progetto contempla la dotazione di nuove teche espositive, tavole esplicative da posizionare all'ingresso delle varie sale, apparecchiature informatiche per la diffusione al pubblico di materiale multimediale, arredo per gli uffici e per la biblioteca annessa al museo e adeguamento degli impianti.

### **NELL'OSPEDALE DI TRANI NASCE L'INFORMAZIONE**

Si torna a nascere nell'Ospedale di Trani, e il primo a farlo è "MONITOR - una finestra sulla speranza". Si tratta del periodico dell'Ospedale di Trani, "un bollettino d'informazione" dice don Alessandro Farano, Cappellano dell'ospedale e fondatore del mensile. "MONITOR - precisa don Alessandro - non vuol essere un giornale, ma un foglio informativo e di meditazione, una finestra sulla realtà che ci circonda e su quella speranza che deve continuare ad alimentare la vita: la Fede".

Aiutato da alcuni giovani collaboratori, il sacerdote vede MONITOR come uno strumento atto a divulgare sì l'attualità, ma anche la Parola di Dio che potrà così giungere anche presso quei degenti impossibilitati ad abbandonare la propria camera per recarsi in Cappella per lo svolgimento delle funzioni religiose. La pubblicazione avrà cadenza mensile e sarà distribuita gratuitamente l'ultima domenica di ogni mese e chiunque volesse dare delle idee potrà fare riferimento a [infomonitor@alice.it](mailto:infomonitor@alice.it). Composto da un foglio A3 ciclostilato piegato in due parti, il "bollettino informativo e di preghiera", nei primi numeri di uscita (dicembre e gennaio), prevederà degli inserti religiosi utili per la preparazione alle letture delle messe domenicali, mentre le altre notizie saranno trattate in modo sintetico e con linguaggio semplice per non annoiare il lettore. Tra gli articoli vi sarà uno spazio dedicato alla pubblicazione di alcune preghiere personali riportate sul diario della Cappella, dove chiunque liberamente può scrivere.

### **PARROCCHIA SPIRITO SANTO. LA BENEDIZIONE DELLA VIA CRUCIS E DEL MOSAICO**

Domenica 15 ottobre 2006, in occasione dell'anniversario della istituzione della Parrocchia (15/10/1978), S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha benedetto le 15 stazioni della Via Crucis biblica fatte in legno e scolpite a mano dal maestro Giuseppe Stuflesser di Ortisei (Bolzano) e il mosaico raffigurante Gesù Risorto posto sulla parete dietro il fonte battesimale della Chiesa.

### **INIZIATIVA DELL'UNITALSI**

Il 23 ottobre si è svolta la 1ª edizione dell'iniziativa denominata

“tutti a merenda da pinocchio”. L’idea è nata ed è stata realizzata grazie ai volontari dell’Unitalsi di Trani, i quali hanno accompagnato persone diversamente abili ad assistere allo spettacolo “la vera favola di pinocchio”, che, lo ricordiamo, si è tenuto dal 19 al 23/10 a Trani, presso il piazzale di Colonna ed è stato messo in scena dalla compagnia “il teatrino dei burattini”. Merita di essere menzionata la proficua e fattiva collaborazione che i volontari dell’Unitalsi hanno incontrato nei gestori della citata compagnia, che hanno offerto e mostrato disponibilità per la riuscita dell’iniziativa, coniugando, con fine ed apprezzata sensibilità sociale, spettacolo e solidarietà.

### RICONOSCIMENTO

Vincenzo Lavarra, già diplomato al Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M.) organizzato dall’Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I., ha conseguito - nell’ambito delle attività del Centro Interdisciplinare Lateranense - il riconoscimento del Diploma del suddetto Corso quale titolo rilasciato dalla Pontificia Università Lateranense. (Emiliana Stella)

### BARLETTA

#### CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NICOLA. AVVENUTA LA DEDICAZIONE

Venerdì 29 settembre 2006, Festa dei Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, a Barletta, presso la Chiesa Parrocchiale di San Nicola (Via Canne), durante una solenne celebrazione eucaristica, monsignor Giovan Battista Pichierri ha effettuato il rito della Dedicazione del sacro tempio. In vista dell’evento, il giorno precedente ha avuto luogo una veglia di preghiera presieduta dal parroco don Vito Carpentiere.

Il rito della consacrazione o dedizione della chiesa è un gesto con il quale si sancisce definitivamente la destinazione del luogo al culto di Dio: “Nella chiesa-tempio la Chiesa si riunisce per pregare, ascoltare la Parola, rendere grazie, accogliendo la missione di cantare nella quotidianità le meraviglie di Dio” (dai “Praenotanda” dei nuovi libri liturgici). Nel rito della dedizione un’attenzione particolare viene data all’altare che simboleggia Cristo che muore e che risorge. Infatti il sacerdote sull’altare celebra l’Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

La Chiesa parrocchiale di San Nicola è di recente costruzione: la prima pietra fu posta il 18 luglio 1992, ma la parrocchia in sé fu eretta molto prima, il 29 febbraio 1976, con un decreto di S. E. Mons. Giuseppe Carata.

Si può dire che, con la dedizione, si realizza l’antico sogno del primo parroco di San Nicola, Don Michele Tatò, prematuramente deceduto il 18 novembre 1992, che ha esercitato per tanti anni il suo ministero in un sottano di via Canne, come certamente i fedeli ricorderanno: la costruzione di una nuova Chiesa parrocchiale, alla quale egli ha dato il via, quale segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.



#### AVVIATO IL CORSO DI FORMAZIONE PER I REFERENTI PARROCCHIALI PER LA COMUNICAZIONE E LA CULTURA

Il primo incontro è stato tenuto il 23 ottobre presso la Parrocchia S. Giovanni Apostolo. A guidarlo è stato Don Francesco Doronzo che ha illustrato le motivazioni di un percorso formativo di chi, in parrocchia, è referente per l’ambito della comunicazione e della cultura. Gli incontri avranno cadenza mensile, ogni secondo lunedì di mese, per cui il prossimo è previsto per il 13 novembre. Punto di riferimento per l’azione formativa, ha affermato don Francesco, è il Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa.

#### CORSI DI CANTO CORALE. AL VIA LA XXIII EDIZIONE

L’Associazione Musicale Corale Polifonica “*Il Gabbiano*” di Barletta, con il patrocinio della locale **Amministrazione**, organizza la ventitreesima edizione del **corso di canto corale**.

L’iniziativa, aperta a tutti, è rivolta anche a quanti non sono in possesso di basi nella pratica musicale. Il corso, infatti, permetterà una graduale introduzione dell’allievo nella conoscenza ed esecuzione del canto (in particolare, di quello corale); inoltre, l’attività didattica potrà avere come punto di riferimento la realizzazione di interessanti momenti concertistici.

Le lezioni inizieranno entro fine ottobre e termineranno nel mese di giugno 2007. Frequenza dei corsi - **gratuita** - al ritmo di un doppio appuntamento settimanale.

La formazione acquisita potrebbe anche essere utilizzata come credito formativo.

#### Informazioni

- Associazione Musicale Corale Polifonica “*Il Gabbiano*”,



telefono **347 - 9713009** (ore 18.30 - 22.00);

- Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP, Palazzo di Città, Corso Vittorio Emanuele, 94), telefono **0883/578488**.

### BISCEGLIE

#### DUE DISCARICHE IN AGRO DI BISCEGLIE

L’emergenza discariche è da anni sotto gli occhi di tutti e ciclicamente partono importanti azioni di pulizia. A conferma di ciò nella mattinata di sabato 28 ottobre gli uomini del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Corato, in collaborazione con le Guardie Giurate per l’Ambiente della LIDA,

hanno eseguito in agro di Bisceglie (BA) il sequestro di due estesi terreni agricoli.

L'operazione è nata dall'attività di monitoraggio del territorio da parte delle Guardie Giurate per l'Ambiente della LIDA che, dopo aver eseguito diversi sopralluoghi hanno allertato il Corpo Forestale di Corato (BA) competente territorialmente, informandolo che l'attività illecita si svolgeva con continuità da diverso tempo (oltre un anno), con gravi danni per l'ambiente e seri rischi per il sistema idrogeologico della zona. Infatti i due terreni sequestrati sono a ridosso della Lama di Croce, dove sono stati abbandonati decine di migliaia di mc di materiale di scavo, rifiuti da demolizione e bituminosi e materiale di scarto derivante dalla molitura delle olive, sino a sommergere gli alberi di ulivo, visibili in diversi punti solo nella loro chioma. Le attività investigative sono coordinate dal sost. Procuratore della Repubblica dott. Ettore Cardinali, della Procura presso il Tribunale di Trani.

Il lento ricolamento dell'alveo naturale della lama potrebbe causare gravi disastri ambientali in quanto le lame sono antichi letti fluviali che, in caso di piogge persistenti o torrenziali, hanno l'importante compito di essere la via di scorrimento preferita per le acque pluviali verso il mare. Attualmente nella Lama di Croce scorrono le acque reflue provenienti dal depuratore di Corato che sono convogliate nel mare di Bisceglie. Le indagini hanno accertato che si trattava di operazioni prive di qualsiasi autorizzazione, in quanto vietate dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" della Regione Puglia. Sono stati denunciati alla Autorità Giudiziaria di Trani i proprietari dei fondi agricoli ricadenti nel tratto di lama oggetto di riempimento ([www.vigilanzambientale.it](http://www.vigilanzambientale.it))

## CORATO

### VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ALLE PARROCCHIE DELLA CITTÀ

La visita pastorale ha avuto inizio il 22 ottobre con una solenne concelebrazione eucaristica. Il calendario è il seguente:

- 23-27.10.2006: Parrocchia Sacro Cuore
- 28.10-3.11 2006: Parrocchia Sacra Famiglia
- 11-17.11.2006: Parrocchia S. Domenico
- 18-24.11.2006: Parrocchia S. Gerardo
- 26.11-1.12.2006: Parrocchia S. Giuseppe
- 2-8.12.2006: Parrocchia S. Maria Greca
- 9-15.12.2006: Parrocchia S. Francesco
- 16-22-12.2006: Parrocchia Incoronata

### INCONTRO CON GLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE E DELLA CULTURA

Sollecitato dal diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, grazie all'impegno di Don Cataldo Bevilacqua, vicario episcopale per Corato, il 27 novembre 2006 avrà luogo, presso la Parrocchia San Domenico, alle ore 19.30 un incontro con gli operatori della comunicazione e della cultura. L'iniziativa, preceduta da una convocazione dei referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione avvenuta il 5 ottobre, ha lo scopo di far incontrare il Vescovo con gli operatori del settore, in occasione della sua visita pastorale in atto nelle parrocchie della Città. A tale incontro sarà presente anche la Consulta cittadina delle associazioni del settore cultura con il proprio Presidente, prof. Franco Vangi.

### CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLA PREVENZIONE DEL RISCHIO CARDIOVASCOLARE

Nei giorni scorsi, a Corato, presso la Sala Ricevimenti RDB (S.P. 231 - ex S.S. 98 - Km 47,500), a cura della Fondazione "Oasi di Nazareth", della F.A.D.O.I e della A.S.L. BA/2, ha avuto luogo un Corso di aggiornamento ECM sul tema "La prevenzione del rischio cardiovascolare". Numerosi gli esperti partecipanti.

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### LE NOSTRE CONDOGLIANZE A MICHELE CAPACCHIONE

"In Comunione" si unisce al dolore di **Michele Capacchione**, redattore per San Ferdinando di Puglia, che, di recente, ha perso la sua cara e tanto amata mamma. Per l'anima della quale non abbiamo mancato di rivolgere al Signore la nostra preghiera. E per Michele chiediamo la grazia della consolazione. (R.L.)

## DAL VASTO MONDO

### RAVVIVARE LA TRADIZIONE DEL PRESEPE

Il periodico "Sognare, Creare" a seguito di una ricerca sulla perdita della manualità nei bambini e la mancanza di giochi interattivi fra genitori e figli, ha creato un **Presepe**.

8 pagine in cartone contenenti 12 figure (**San Giuseppe, Madonna con Bimbo**, Re Magi, pastorello, bue, asino, pecora, cammello, palme) + stalla. Le figure sono a colori, disegnate secondo una visione infantile, basta ritagliarle ed incollarle sulla base. L'opera è prevista per l'età 4-9 anni e invita genitori e figli a costruire assieme, permettendo nel contempo la narrazione della **Natività**. "Sognare, Creare" numero di **Natale** sarà in edicola nella seconda settimana di novembre. Formato 21x29,6.



Prezzo di vendita € 5. Il periodico che si propone di portare in edicola giochi didattici per bambini, è nuovo e non dispone di un budget pubblicitario.

Info: **SOGNARE, CREARE**

Papress Italia srl - Via Domenichino, 7 - 20149 Milano



Per le segnalazioni dei siti internet,  
servirsi della sezione "I siti segnalati" di  
[www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it)



# Animatori della Comunicazione e della Cultura

## Corso di alta formazione E-learning



[www.ANICEC.it](http://www.ANICEC.it)

Il corso si propone di formare animatori che sappiano utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della comunità ecclesiale, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali.

### Piano di studi

Il corso di Alta Formazione ha inizio il 1 gennaio 2007 e ha la durata di 1 anno. È riconosciuto a livello universitario e conferisce 60 crediti.

Lezioni, esercitazioni, laboratori, tutoring e verifiche vengono svolte in modalità a distanza, via Internet, tramite la piattaforma dedicata "www.anicec.it". L'interazione fra studenti e tutor e fra gli studenti, avviene attraverso internet.

### ATTIVITÀ A DISTANZA

#### INSEGNAMENTI

1. Pastorale della comunicazione *Dario Edoardo Viganò*
2. Etica della comunicazione *Adriano Fabris*
3. Profilo dell'animatore alla luce del documento "Comunicazione e Missione" *Claudio Giufreda*
4. Storia delle idee: la modernità e la postmodernità *Francesco Botturi*
5. Sociologia dei processi culturali e comunicativi *Chiara Giaccardi*
6. Psicologia sociale *Alessandro Amadori*
7. Legislazione delle attività culturali e di spettacolo *Massimiliano Eleonori*
8. Organizzazione ed economia degli eventi culturali e dello

- spettacolo *Paolo Dalla Sega*  
9. Marketing della cultura e della comunicazione *Carlo Boschetti*

#### LABORATORI

1. Il progetto culturale della Chiesa italiana *Vittorio Sozzi*
2. Analisi dei prodotti audiovisivi *Francesco Caselli*
3. Ufficio stampa *Marc Carroggio*
4. La sala della comunità *Angelo Chirico*
5. Famiglia e mass-media *Giovanni Baggio*

#### STRUMENTI E RISORSE

Nuove tecnologie e pastorale; il portaparola; il data film; l'associazionismo e organismi per la comunicazione; la media education.

### ATTIVITÀ IN PRESENZA

Incontri con professionisti per esperienze, simulazioni di casi ed eventi si svolgeranno nel corso di una settimana residenziale.

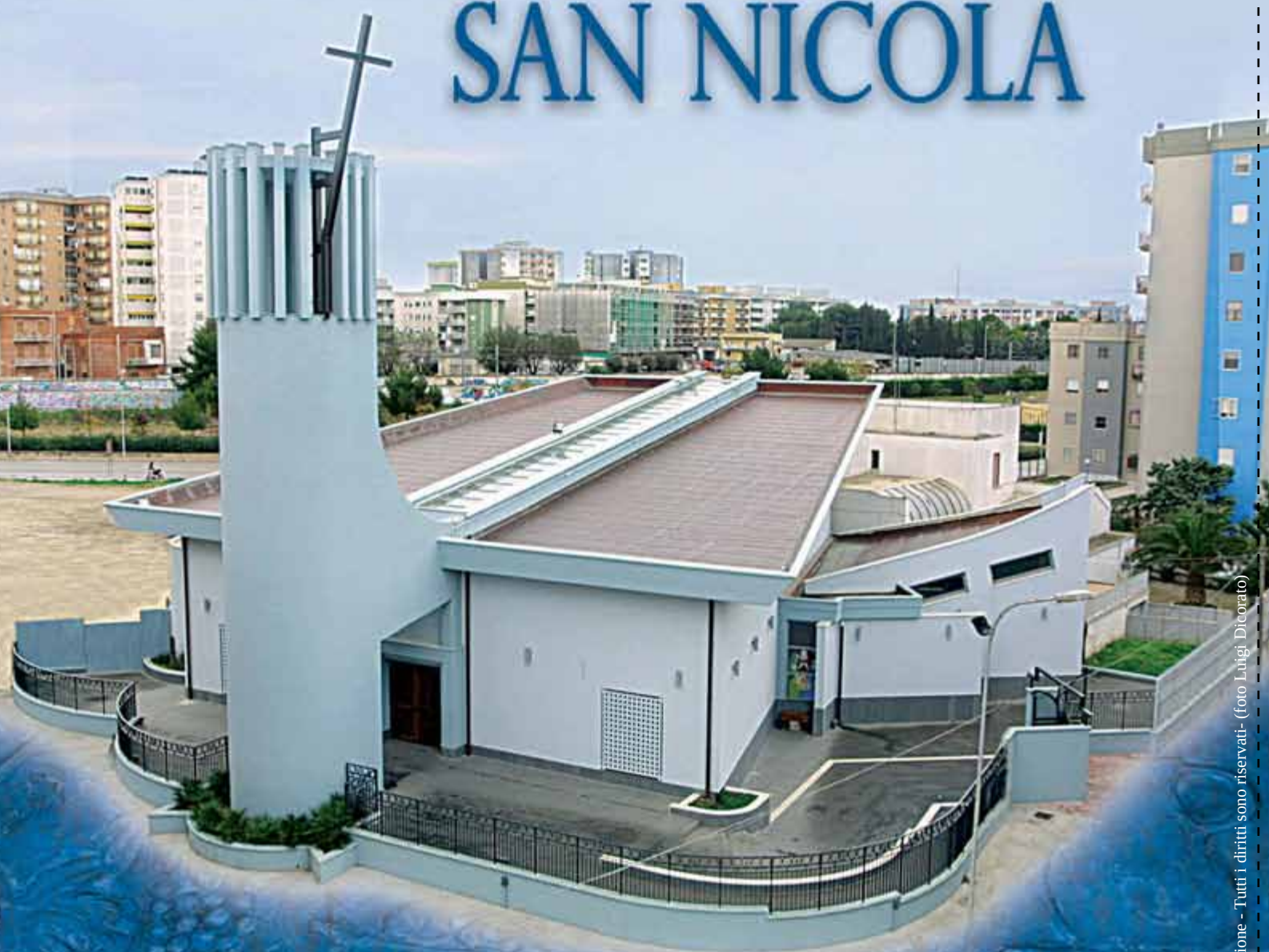
**DIREZIONE SCIENTIFICA** Prof. Francesco Caselli, Università Cattolica del Sacro Cuore  
Prof. Dario Edoardo Viganò, Pontificia Università Lateranense

**Per informazioni e iscrizioni:** [www.anicec.it](http://www.anicec.it)

La partecipazione al corso avviene previa valutazione della domanda, dei titoli, del curriculum, di eventuali attività già svolte nel settore. La quota di partecipazione individuale è di € 500.



# BARLETTA CHIESA PARROCCHIALE SAN NICOLA



LA CUI DEDICAZIONE È AVVENUTA  
IL 29 SETTEMBRE 2006